Giornale Trieste Sped.Abb.Post.
Spett. Biblioteca Civica
Piazza Hortis 2
TRIESTE 3 C.P. 1283
(Abb.Post. I GRUPPO)

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno VII - N. 1990 - Lire 25 Sabato 25 aprile 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

Pacciardi a Londra

LA NOTIZIA che nel prossimo mese di luglio il Ministro Pacciardi sarà ospite del Governo inglese e profitterà della sua presenza a Londra per tenervi una conferenza sul tema «L'Italia e la difesa del Mediterraneo», ci ha molto rallegrato. Fra i difetti che si attribuiscono al nostro uomo politico non vi è certamente la mancanza di coraggio nell'esprimere le proprie opinioni. Comunque si vogliano giudicare taluni atti del Ministro nella politica interna — anzi, per essere più precisi, nella giostra dei partiti, troppo spesso dominata dallo spirito di fazione — sta di fatto che la sua opera per la ricostruzione e il potenziamento delle Forze armate, nonchè la pronta sensibilità e i coraggiosi interventi per la difesa del nostro diritto nazionale, ci assicurano che a Londra, anche nel pieno rispetto dell'impegno che l'ospitalità comporta, saprà dire interamente il proprio pensiero e farsi ascoltare col necessario rispetto.

Non si può pensare a un piano serio e duraturo della difesa del Mediterraneo se si esclude l'Italia, la cui posizione geografica mediana in quel mare la rende naturalmente arbitra della situazione strategica centrale, anche in rapporto alle strade che alimentano il settore difensivo più esposto della Medieuropa, dall'Austria al Carnaro. Le basi militari costituite ad Augusta, a Napoli e a Livorno sono «teste di ponte» di primaria importanza per la Flotta e le Forze armate americane presenti nelle acque mediterranee.

D'altro canto non si può pensare a una partecipazione attiva dell'Italia al piano della difesa mediterranea se non si risolve il problema del Territorio Libero di Trieste secondo gl'impegni a suo tempo assunti dagli alleati — ivi compresa l'Inghilterra — verso Roma, e se non si chiariscono i rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, oggi ancora — e non per colpa nostra — ancorati a una situazione puramente polemica, e quindi negativa.

Non sarà facile che il Ministro Pacciardi possa approfittare di questa occasione per dire agli amici britannici, siano essi conservatori o laburisti, che la loro politica verso la Jugoslavia, sviluppatasi dopo la visita di Eden al maresciallo Tito nell'estate scorsa, è stata tutto un susseguirsi di errori di valutazione, e che la sicurezza e il prestigio ch'essi sono andati a cercare alla corte posticcia di Belgrado non sono che apparenze di risultati. Giacchè, se è vera la lezione della storia, che la solidità delle alleanze è in diretto rapporto con la solidità delle situazioni interne esistenti nei paesi che si alleano, è evidente che gli uomini politici responsabili della politica britannica, elevando la dittatura del maresciallo Tito a un mandato direttivo preminente nella politica balcanica, espongono il sistema difensivo dell'Europa meridionale al rischio di dover sopportare le conseguenze di una crisi politico-sociale che in Jugoslavia esiste allo stato latente e che, presto o tardi, dovrà fatalmente scoppiare e risolversi nel peggiore dei modi. Il regime titino è così poco sicuro di se stesso, che già si volge ansioso verso Mosca, in cerca di una polizza di controassicurazione. E se Londra volesse negare questa realtà bisognerebbe concludere che il famoso Intelligence Service si è fatto uno strumento piuttosto tardo e ottuso.

Il 17 luglio, quando Pacciardi si troverà a Londra, le elezioni italiane saranno un fatto compiuto. Ci è abbastanza facile presagire che in quel momento lo stato d'animo dell'Italia risulterà ancora più intransigente di oggi nell'esigere che il suo amor proprio di Nazione risorta su basi democratiche e con finalità di equilibrio, di pacificazione e di collaborazione nell'ambito del suo imprescrittibile diritto territoriale, storico e politico, non venga ulteriormente sottoposto a umiliazioni inconciliabili con la necessità di un'Italia valida e consapevole del suo insostituibile compito difensivo nel Mediterraneo. Noi vorremmo che gli uomini politici britannici approfittassero di quella data per iniziare una intelligente rettifica dei punti di vista, nettamente negativi, con cui sino ad oggi hanno considerato il nostro paese. La politica della «purga» — largamente praticata per far sentire all'Italia l'errore di non essere stata a fianco dell'Inghilterra nell'ultima guerra — qualora dovesse continuare, sia pure con l'accorgimento del miele spalmato sull'orlo del bicchiere, finirebbe con il punire l'Italia di essere ridiventata amica dell'Inghilterra. Sarebbe un paradosso poco intelligente, adatto piuttosto a soddisfare lo spirito sottilmente vendicativo di una classe dirigente poco convinta della propria forza, che a creare nuove situazioni positive basate sulla consapevolezza del reciproco interesse.

La presenza del Ministro Pacciardi a Londra non potrà rientrare nel quadro degli avvenimenti che allietano, come le fortunate recite di Ruggero Ruggeri e gli acclamati concerti di Beniamino Gigli, la mondanità intellettuale della grande metropoli britannica. L'Italia ha una grossa spina nel cuore. Si chiama con il nome della nostra città. Bisogna toglierla, questa spina! E poichè è evidente che non possiamo essere i chirurghi di noi stessi, speriamo almeno che i segni, per ora soltanto esterni, dell'amicizia inglese, diventino il riverbero di un'amicizia interna, veramente radicata, e che Londra si convinca che principalmente da essa, proprio da essa, dipenderà lo orientamento che la nuova classe politica italiana potrà prendere nel problema della difesa mediterranea dopo le elezioni.

Intanto, per amore di obiettività, non possiamo trascurare una notizia, tutt'altro che confortante, filtrata da Londra proprio con l'annunzio dell'invito rivolto al Ministro Pacciardi. Secondo l'«Evening News», ai primi di maggio incomincerà a Belgrado una conferenza anglo-jugoslava il cui scopo sarebbe di «trovare un accordo completo per la collaborazione militare nell'Europa sud-orientale in caso di guerra e di preparare un piano per la fornitura di armi inglesi comprendente aerei a reazione, navi e carri armati».

Anche questa sarà una «conferenza», ma un po' diversa da quella che dovrà tenere il Ministro italiano. Auguriamo agli amici inglesi di non dover un giorno constatare di aver fornito armi al nemico. Sono cose che capitano nel corso della storia.

Di una cosa possono essere certi i nostri alleati: che senza i loro aiuti quella «negazione di Dio» che è il regime titino si sarebbe evoluta da tempo ed i rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia avrebbero raggiunto il necessario chiarimento.

Chi disse che le dittature nascono e durano esclusivamente perchè le democrazie le creano e le mantengono?

I LAVORI DEL CONSIGLIO ATLANTICO A PARIGI

La ratifica del Trattato europeo riconosciuta urgente dalla NATO

Il monito di Foster Dulles ha dato i primi frutti - Un colloquio fra il Presidente De Gasperi e il Segretario di Stato americano sul problema di Trieste - Commesse straordinarie aeronautiche all'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

Il Consiglio atlantico ha consacrato la maggior parte della sua giornata odierna al problema della comunità europea di difesa. Come è noto negli Stati Uniti si attribuisce alla ratifica e alla attuazione del trattato di Parigi sull'Esercito europeo, la massima importanza. Ieri, Foster Dulles nel suo intervento ha detto chiaramente che se il trattato non dovesse essere ratificato, il Governo americano sarà costretto a rivedere la sua politica verso l'Europa e verso la NATO e quindi la sua strategia difensiva del vecchio mondo.

L'ammonimento di Foster Dulles ha portato i suoi primi frutti e nel dibattito odierno i rappresentanti dei paesi firmatari del trattato di Parigi hanno sottolineato la volontà dei rispettivi Governi di procedere al più presto alla ratifica. Il Segretario di Stato americano ha aperto il dibattito con delle dichiarazioni più diplomatiche di quelle fatte ieri, ma egualmente ferme nella sostanza. Il Ministro francese degli Esteri, Bidault, dopo aver precisato il carattere interpretativo dei protocolli integrativi ha assicurato che il suo Governo solleciterà, alla ripresa dei lavori parlamentari, la ratifica.

E' quindi intervenuto De Gasperi ricordando che l'Italia ha aderito all'idea di una comunità di difesa sin dal primo giorno, cioè sin da quando i francesi dichiararono che la sola formula possibile per loro di risolvere il problema tedesco, era quella dell'Esercito europeo. Anche in Italia, paese di antiche tradizioni, la grande novità costituita dallo Esercito europeo sollevò numerose obiezioni. Ma tutte poterono essere superate.

Se non fossero intervenuti dei fatti politici interni, ha aggiunto De Gasperi, il trattato sarebbe stato già ratificato dalla Camera. Il Governo italiano ha preferito però attendere le elezioni del nuovo Parlamento in modo che la ratifica possa avvenire in una atmosfera politica più sana. L'Italia è favorevole all'Esercito europeo perchè vede in esso non solo un elemento di difesa, ma anche un fattore di riconciliazione tra la Francia e la Germania, e una formula per rinserrare la collaborazione tra i paesi europei.

De Gasperi è poi intervenuto per ottenere che nel testo della risoluzione relativa alla comunità europea di difesa adottata oggi dal Consiglio venisse precisato che i Governi interessati approvano i protocolli integrativi sui quali vi è stato l'accordo in seno al comitato dei supplenti e questo per evitare che nelle prossime settimane altri protocolli vengano presentati.

Il rappresentante inglese Selwyn Lloyd ha espresso i voti del suo Governo che il trattato di Parigi venga ratificato e attuato entro il più breve tempo possibile, dimostrando così tutto l'interesse che la Granbretagna porta alle iniziative di carattere europeo. Il Consiglio ha allora adottato una risoluzione che dopo aver preso atto dei progressi sin qui realizzati «sottolinea che la comunità atlantica non cessa di attribuire un interesse capitale a una rapida attuazione del trattato che istituisce la comunità europea di difesa, e di conseguenza alla sua ratifica da parte di tutti i firmatari».

Il Consiglio ha poi esaminato altre questioni di carattere politico come la situazione in Indocina e in Egitto. Nessuno ha sollevato la questione del patto balcanico di modo che questa volta il problema di Trieste non è stato evocato nella sala della Conferenza. De Gasperi ne ha parlato nei colloqui particolari che ha avuto con Foster Dulles e il Ministro degli Esteri greco.

Esaurite le questioni politiche il Consiglio atlantico ha iniziato l'esame di quelli finanziari. Un accordo finanziario a lungo termine è stato realizzato sulla costruzione delle basi navali ed aeree. Esso prevede una spesa complessiva fino al 1956 di 317 milioni di sterline ripartite tra i diversi paesi. Un dibattito si è aperto sul rapporto annuale che consiste in un esame della situazione dei singoli paesi aderenti al Patto atlantico in un bilancio di quello che è stato fatto nel campo della difesa e nelle previsioni per i prossimi anni. Foster Dulles ha esposto il piano che il suo Governo intende attuare nella fabbricazione di armi e ha lasciato prevedere che gli aiuti economici degli Stati Uniti ai paesi europei non verranno a cessare.

Il Ministro Pella, a sua volta, è intervenuto per riaffermare la volontà del Governo italiano di compiere tutti gli sforzi necessari per realizzare gli obiettivi che si è prefisso nel 1953. Egli ha espresso l'adesione del Governo italiano al concetto esposto da Foster Dulles secondo cui lo sforzo militare per non essere inutile deve poggiare su un piano economico. Tale affermazione è ancora più vera per i paesi poveri come l'Italia. Pella ha detto che è indispensabile gettare le basi di un programma a lungo termine e concludendo ha raccomandato che venga studiato il problema delle riserve monetarie.

Sempre sul piano finanziario si è appreso oggi nei corridoi di Palazzo Chaillot che quanto prima verranno assegnate all'Italia delle commesse tra cui delle commesse straordinarie per le costruzioni aeronautiche con consegna di brevetti e fornitura di materiali. Inoltre verranno probabilmente concessi degli aiuti economici straordinari per oltre quaranta milioni di dollari. Per l'esercizio 1953-54 è previsto un aiuto straordinario legato alle zone depresse mentre il programma per il Mezzogiorno verrà probabilmente integrato anche con un piano di ricerche minerarie.

De Gasperi ha trascorso la maggior parte della sua giornata a Palazzo Chaillot. Egli ha compiuto anche una visita alla Città universitaria soffermandosi sul luogo dove sorgerà il padiglione italiano. Tutti i grandi paesi hanno un loro padiglione nella Città universitaria di Parigi tranne l'Italia. Il Presidente del Consiglio ha approvato il progetto dell'edificio. Questa sera De Gasperi è intervenuto a un pranzo offerto dal segretario generale permanente della NATO, Lord Ismay ai Ministri presenti a Parigi. Egli ha avuto così occasione di intrattenersi con vari Ministri sui problemi di interessi comuni e generali.

Domani il Consiglio atlantico concluderà la sua 11.ma sessione. De Gasperi ripartirà per l'Italia in serata. Egli si recherà a Milano dove domenica pronuncerà un grande discorso di propaganda elettorale.

BRUNO ROMANI

Le «soluzioni» per la Corea

Mac Arthur propone di bombardare la Cina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

Vi è per lo meno una persona negli Stati Uniti che non approva interamente i piani di Ike: è Mac Arthur. Il famoso generale oggi è tornato all'attacco pubblicando una lettera da lui diretta qualche giorno fa al senatore Byrd nella quale si dice che per liquidare la partita della Corea non vi è via migliore che quella di bombardare la Cina. Mac Arthur assicura che se si colpissero le vie di comunicazione e la debole industria della Cina questa sarebbe costretta non soltanto a ritirare i propri volontari dalla Corea ma anche a smetter di rifornire i comunisti del Vietminh. Tutto questo, dice Mac Arthur nella lettera, non importerebbe il rischio di una terza guerra mondiale.

Sono esattamente due anni dacchè Mac Arthur fu silurato da Truman e meno di quattro mesi da quando egli comunicò a Ike, allora Presidente eletto, il suo «piano» per metter fine alla guerra in Corea. Nella lettera di oggi non vi è contro Ike nessuna delle accuse rivolte più volte a Truman, ma è evidente che il vecchio generale non approva i piani del suo ex capo di Stato Maggiore probabilmente perchè Ike non ha approvato i suggerimenti che Douglas gli offrì. I due uomini sono così diversi che divergenze fra di loro non provocano nessuna sorpresa.

La Casa Bianca non intende entrare nella polemica: l'addetto stampa ha detto che non c'era alcun commento da fare sulla lettera pubblicata oggi e lo ha detto in modo da far capire che il commento non verrà fatto nè domani nè mai.

L. R.

Il secondo colloquio fra Molotov e Gascoigne

Sul tappeto i problemi «minori» dei due paesi

Londra, 24

Un altro incontro tra Molotov e l'Ambasciatore britannico a Mosca Sir Alvary Gascoigne ha avuto luogo ieri. Esso è durato circa mezz'ora.

Nell'annunziarlo, il portavoce del Foreign Office ha aggiunto oggi che sono state discusse questioni di comune interesse, già sollevate dall'Ambasciatore durante il precedente colloquio del 15 aprile.

Tali questioni non sono mai state formalmente precisate ma si suppone che siano prevalentemente di natura tecnica. Oltre a quella di un nuovo accordo per la pesca (l'attuale scade il 30 giugno essendo stato denunziato dai russi nel dicembre scorso) è sempre aperta la questione delle «spose di guerra» russe cui non è concesso di raggiungere i loro mariti in Inghilterra.

E' difficile, naturalmente, se non impossibile, distinguere dove finisca l'aspetto tecnico di una questione e dove cominci quello politico. Tuttavia stasera il portavoce del Foreign Office è stato ben netto nell'affermare che nessuna questione interessante un terzo paese era stata trattata nel colloquio.

In altre parole, non si sarebbe discusso nè della Germania, nè del trattato di pace austriaco, nè di problemi concernenti la politica globale. Proprio per questo il Dipartimento di Stato non è stato messo al corrente dei colloqui.

Si è saputo da fonte ufficiale che il Governo sovietico non ha ancora terminato lo studio dei problemi sollevati dall'Inghilterra e che perciò è prevedibile che seguirà presto un altro colloquio, essendo l'intento di entrambi i Governi il miglioramento dei reciproci rapporti.

Nei circoli londinesi non si esclude che una volta sbarazzato il campo dalle questioni minori, possano venire affrontati argomenti di maggiore impegno, anche perchè la Granbretagna potrebbe agire come elemento moderatore nell'eventuale discussione con gli Stati Uniti delle più delicate questioni che ancora dividono il mondo.

Oggi è stato anche annunciato il rinvio d'una settimana del dibattito di politica estera fissato per martedì prossimo. Ciò è stato reso necessario dall'aver dovuto il Governo rinviare a lunedì la continuazione del dibattito sulla snazionalizzazione dei trasporti su strada.

ADENAUER INVITATO a Londra nel prossimo maggio

Londra, 24

Il Foreign Office ha questa sera annunciato che il Cancelliere tedesco Konrad Adenauer visiterà Londra dal 14 al 16 maggio, ospite del Governo britannico.

L'ARMISTIZIO IN COREA E I RACCONTI DEI MALTRATTAMENTI

Preoccupazioni inglesi per la sorte dei negoziati

Londra teme che la campagna della stampa americana sulle atrocità subite dai prigionieri possa irritare Pechino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

A completare quel che ha detto ieri il Vescovo Cooper, ha preso oggi la parola un altro degli internati inglesi rientrati dalla Corea, un ufficiale dell'Armata della salvezza, il commissario Lord. Il suo racconto aggiunge nuovi orrori all'odissea degli ottocento prigionieri che a marce forzate dovettero compiere in nove giorni un percorso di 150 miglia. Il commissario Lord ha raccontato come la sua colonna si veniva assottigliando per morti che lasciava per la strada: i compagni che, costretti a dormire all'aperto senza alcun ricovero, erano rinvenuti assiderati, e gli altri disgraziati che esausti di forze si arrestavano e che nessuno ha più riveduti.

Ha anche accennato ad episodi orrendi e spaventosi sui quali, ha detto, sarebbe meglio sorvolare e che infatti egli ha poi sottaciuto, precisando che la consegna era di tacere. Ma il Lord, al pari del Vescovo Cooper, ha scagionato le autorità coreane affermando che unico responsabile era il maggiore di polizia che comandava la colonna: il «tigre», come lo chiamavano tutti i prigionieri. Quando gli internati passarono sotto il controllo cinese le cose migliorarono di colpo: condizioni addirittura paradisiache, ha detto il commissario Lord. Vitto eccellente, abbondanti ricambi di indumenti e coperte, sentinelle affabili e gentili che facevano la guardia senza armi di sorta.

Il quadro che i corrispondenti inglesi presentano di Panmunjon è poco diverso: dei prigionieri britannici colà arrivati finora non uno solo ha denunciato maltrattamenti. Il pubblico inglese prende atto con compiacimento e non senza un certo stupore che in linea generale e come le circostanze glielo consentivano il nemico ha rispettato le leggi dell'umanità.

E' un quadro assai diverso da quello che viene invece presentato al pubblico degli Stati Uniti. La stampa americana è piena di racconti di atrocità che fanno venire la pelle d'oca e che hanno già creato nella opinione pubblica una pericolosa psicosi. E' possibile che i comunisti trattassero bene gli inglesi e male i soldati americani? I corrispondenti inglesi da Panmunjon si sforzano di mettere un po' d'ordine nel quadro contrastante.

La conclusione delle loro indagini è che nel primo inverno della campagna i prigionieri ne hanno visto di tutti i colori, ma che successivamente le loro condizioni divennero tollerabili. Indubbiamente si sono verificati episodi isolati di crudeltà e di efferatezza, ma fino a prova contraria non si può parlare, dicono, di sistematici maltrattamenti, se si eccettuano i prigionieri coreani del Sud, sui quali si è scatenata l'ira dei fratelli del Nord. Ma, si aggiunge, sotto questo aspetto i sudisti hanno scarsi diritti di parlare. Essi stessi hanno commesso incredibili atrocità e più di una volta le forze britanniche dovettero intervenire e impedire che trucidassero inermi prigionieri.

E' evidente da parte inglese la tendenza ad attenuare le tinte della cruda visione che i prigionieri riportano dalla terra nemica. Si ammette che i soldati del Commonwealth che affermano di non potersi lamentare di nulla, obbediscono in parte a ordini superiori e a ovvie considerazioni di opportunità, al desiderio cioè di non creare difficoltà e altre pene ai camerati ancora prigionieri. Ma detto questo, con altrettanta franchezza, si aggiunge che gli americani esagerano moltissimo e che questo atteggiamento è preoccupante perchè la campagna americana imperniata sul cosiddetto scandalo delle atrocità può pregiudicare i negoziati di armistizio.

E' una preoccupazione che rispecchia il pensiero dei governanti di Londra e che si denunzia senza veli. Scrive il corrispondente del «Times» da Panmunjon, che i raccapriccianti resoconti di massacri e di esecuzioni in massa diramati dalle agenzie statunitensi non risultano suffragate da «prove sufficienti» e ad essi contrappone i prudenti servizi degli inviati speciali di alcuni grandi giornali americani che si impongono riserve e si rifiutano di generalizzare.

Il pericolo che la campagna di stampa comprometta il buon esito dei negoziati trova conferma nel fatto che Pechino ha già risposto mettendosi anch'esso sulla stessa strada: a sua volta denuncia orrendi maltrattamenti. Afferma che i prigionieri comunisti rientrati erano scheletri ambulanti.

Il ponderato consiglio del «Times» alla stampa delle Nazioni Unite e all'opinione pubblica è di aspettare a formulare un giudizio definitivo fino a quando, rientrati tutti i prigionieri, non sia possibile avere un quadro obiettivo. Il corrispondente del «Daily Mirror» da Panmunjon accusa di mendacio alcuni prigionieri americani che afferma di aver colto in flagrante contraddizione.

Ma il commento più sensato viene dal «Manchester Guardian». Le atrocità purtroppo hanno sempre accompagnato tutte le guerre, dice l'organo liberale, e la guerra di Corea è una delle più crudeli, ma la più grande delle atrocità sarebbe quella di permettere che si continui senza necessità a porre in pericolo il buon successo dei negoziati.

CARLO TROTTER

LA RISPOSTA DI RUINI E DI GRONCHI ALLA CGIL

Impossibile la convocazione

Occorre trovare un'altra via: i due Presidenti hanno promesso il loro interessamento presso il Governo

Roma, 24

In relazione ai colloqui tra i Presidenti dei due rami del Parlamento e i rappresentanti della CGIL, è stato diramato questa sera un comunicato in cui è detto:

«L'on. Gronchi, Presidente della Camera, e l'on. Ruini, Presidente del Senato, hanno ricevuto i segretari della CGIL on. Di Vittorio e Lizzadri con i rappresentanti del comitato di coordinamento delle federazioni e sindacati nazionali dei pubblici dipendenti. Questi hanno illustrato ai due Presidenti la posizione assunta dalle organizzazioni per la concessione di un congruo acconto, in attesa del preannunciato esame generale della situazione dei dipendenti stessi.

«Di fronte alle difficoltà prospettate dal Governo in riferimento all'attuale periodo di intervallo tra le due legislature, i rappresentanti dei lavoratori hanno domandato agli on. Presidenti di voler convocare in via straordinaria le due assemblee avvalendosi della facoltà loro concessa dall'art. 62 della Costituzione allo scopo di evitare il prolungarsi e l'inasprirsi di una agitazione nell'attuale periodo elettorale.

«I Presidenti hanno esposto le obiezioni di ordine giuridico e costituzionale che solleva tale richiesta, anche per il valore di precedente, che l'accoglimento di questa potrebbe costituire, obiezioni che si riassumono nei termini seguenti:

A) L'art. 62 della Costituzione evidentemente disciplina la convocazione di carattere straordinario del Parlamento soltanto per il periodo di normale attività delle Camere.

B) In periodo di proroga dei poteri delle Camere disciolte, nessun dubbio che queste possano essere convocate, ma dalla lettera e dallo spirito dell'art. 77 risulta evidente che in tale circostanza la convocazione risponde all'esigenza, costantemente espressa dalla Costituzione, di non sottrarre al controllo parlamentare alcun provvedimento adottato dal Governo con forza di legge. Quando tale esigenza non ricorra, la convocazione da parte dei Presidenti può essere disposta soltanto per casi veramente eccezionali e di carattere veramente improrogabile, date la natura e la funzione della «prorogatio».

«Perciò gli on. Ruini e Gronchi — dice il comunicato — hanno concluso che non essendo superabili tali obiezioni, appare opportuno ricercare se vi sia per altre vie la possibilità di una soluzione, ed a tale scopo si sono dimostrati disposti ad interessarsi presso il Governo.

«I rappresentanti dei pubblici dipendenti, ringraziando i due Presidenti hanno dichiarato che essi sarebbero lieti di una soluzione soddisfacente, qualunque sia il modo adottato per la sua realizzazione, ed hanno aggiunto che per intanto le organizzazioni resteranno in attesa di comunicazioni circa i risultati».

ESPEDIENTI ELETTORALI DEI PARTITI "PROLETARI„

Denaro delle Botteghe Oscure per strappar voti ai poveri

S'intensifica il ritmo della propaganda - Scendono in campo i grossi calibri per i comizi - Attesa per il discorso che De Gasperi terrà domenica a Milano

Roma, 24

Gli uffici circoscrizionali centrali hanno iniziato da stamane il lavoro per l'accertamento della legittimità delle candidature, per verificare se esse siano state presentate nei limiti e con i requisiti prescritti. Tale controllo sarà ultimato entro il 3 maggio. Successivamente si provvederà all'assegnazione del numero d'ordine alle liste, secondo l'ordine della loro presentazione, e si procederà infine alla stampa dei manifesti contenenti tutte le liste e i nomi dei candidati. Entro l'8 maggio i partiti dovranno poi fare le dichiarazioni per i collegamenti, per quanto riguarda le elezioni senatoriali, e per gli apparentamenti per quanto riguarda la Camera.

Chiusa la fase della presentazione delle liste, la campagna elettorale è destinata ad acquistare un sempre più intenso ritmo via via che si avvicinerà la data del 7 giugno.

Già per domani è annunciata una più nutrita serie di comizi, tra i quali particolare rilievo assumerà quello del Ministro degli Interni, on. Mario Scelba, il quale, alla Basilica di Massenzio, pronuncerà il discorso d'impostazione della campagna della democrazia cristiana.

E' da presumere che oltre illustrare le principali tappe dell'opera di ricostruzione svolta dal Governo in questo ultimo quinquennio e i propositi della DC per l'immediato futuro, il Ministro Scelba si occuperà anche, in polemica con gli «slogans» preferiti dalla propaganda dei partiti totalitari, della legge elettorale della Camera per dimostrare quanto dovrebbe essere già noto, e cioè che essa non viola alcun principio democratico nè mira a trasformare una minoranza in maggioranza, sebbene a dare a una maggioranza, già liberamente designata dal corpo elettorale a compiti di governo, la possibilità di dedicarsi nel corso della legislatura a un concreto programma.

Le realizzazioni attuate e la volontà della DC di proseguire, anche con più vigoroso slancio, sulla via delle riforme sociali, formeranno l'argomento anche dei discorsi che Ministri, Sottosegretari, senatori e deputati uscenti pronunceranno tra domani e dopodomani.

Negli ambienti politici viva è soprattutto l'attesa per il discorso che il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, di ritorno dalla conferenza atlantica, terrà domenica a Milano.

Nelle loro fugaci apparizioni nei corridoi di Montecitorio quasi tutti i deputati, manifestando ai giornalisti le loro impressioni, sono stati concordi nel sottolineare la perfetta armonia che pur nel calore della campagna elettorale, regna tra i partiti di estrema destra e quelli di estrema sinistra, gli oratori dei quali evitano accuratamente di scambiarsi accuse critiche e invettive. In sostanza il totalitarismo di sinistra e quello di destra non fanno che confermare, anche sul piano elettorale, l'intesa di mutua assistenza che li ha resi stretti alleati tanto alla Camera quanto al Senato.

«L'Avanti» di questa mattina, in vena di sincerità, si è deciso ad ammettere ciò che la parte democratica si va ripetendo da vario tempo, ossia che l'alternativa all'esperimento di coalizione fra i quattro partiti democratici di centro non è il Governo socialista di Nenni, bensì l'alleanza fra la destra conservatrice democristiana e la destra monarchica. Scrive infatti l'organo fusionista: «Se sarà raggiunto e sorpassato con una certa larghezza il 50 per cento più uno dei voti validi, resterà in vita la coalizione attuale. Nel caso contrario, tutt'altro che improbabile, la Democrazia Cristiana si tiene già pronta sin d'ora a chiedere la collaborazione delle destre per la formazione di una maggioranza di ricambio».

Dunque nel caso che non si raggiunga il 50% più uno dei voti, non sarà la democrazia a trarne vantaggio, ma la reazione ed il totalitarismo di destra. Un motivo determinante perchè i democratici diano il loro voto ai partiti di centro.

Una lettera interessante: «Questo denaro ve lo manda il PCI, il quale sta facendo ogni sforzo per poter sollevare dalla miseria la classe operaia. Nelle prossime elezioni votate per il nostro partito se volete domani avere lavoro, tranquillità, un alloggio decente e un po' di benessere». Da una lettera di questo tenore — informa l'APE — saranno accompagnate somme di denaro che il PCI si propone di inviare al momento opportuno, a un certo numero di famiglie bisognose. A questo scopo la federazione comunista di Roma avrebbe ordinato alle dipendenti sezioni di preparare appositi elenchi delle famiglie meno abbienti che risiedono nelle rispettive giurisdizioni.

Se si volesse avere una riprova della malafede comunfusionista in quel che concerne la campagna elettorale, basterebbe dare in questi giorni uno sguardo alla loro stampa ufficiale, «Unità» e «Avanti» in testa.

Nei giorni scorsi tutta la stampa comunista, appoggiata dalle varie Radio Praga e Radio Mosca, ha levato ai sette cieli la nuova legge elettorale entrata in vigore nella Cina di Mao Tse-tung, «Il nostro è un sistema elettorale genuinamente democratico», ha scritto il «Giornale del popolo» di Pechino, secondo quanto ha riferito la suddetta Radio Praga, aggiungendo che «esso è infinitamente superiore a quello di qualsiasi paese capitalista».

Ma dopo questa affermazione di principio, la stampa ed i giornali comunisti del mondo intero, «Unità» ed «Avanti» compresi, si sono dispensati dal riportare almeno in stralcio la legge elettorale migliore del mondo. L'agenzia «Roma», ha stasera fornito interessantissimi particolari in proposito. Gli articoli 19 e 20 di questa legge prevedono che nei distretti agricoli ottocentomila votanti, cittadini della Cina di Mao, mandano un rappresentante al congresso dei popoli della Cina. Ottocentomila voti per un deputato è certo una cifra alta, specie in un paese che si vanta democratico e progressivo. Ma si sa che la «quantità» sostanzialmente non influisce, o influisce poco sulla qualità di un sistema. Ciò che invece influisce è il rispetto dell'eguaglianza del voto, prescritta da tutte le costituzioni democratiche. Ora la legge più progressiva del mondo, nel suo articolo 20, stabilisce, a differenza di quel che aveva stabilito nel suo articolo 19, che nei distretti urbani bastano diecimila cittadini per mandare al congresso dei popoli della Cina — ossia alla Camera — un deputato.

Nella Cina di Mao Tse-tung, cioè in un paese progressivo, per fare un solo voto «cittadino» occorrono ottanta voti «campagnoli», il che val quanto dire che per Mao Tse-tung un operaio di Canton o di Pechino vale ottanta volte un contadino del fiume Giallo. Questa è la conclamata eguaglianza di voto comunista.

E si noti: la sperequazione è qui stabilita dall'inizio, non consegue ad una lotta elettorale in cui una corrente di idee abbia prevalso sull'altra, come è nel sistema uninominale europeo ed in quello maggioritario, ove il «premio» è la diretta conseguenza del libero gioco democratico.

La verità è che tutto il sistema comunista, quello cinese come quello russo, è basato sul concetto della disuguaglianza fra le classi. Mao Tse, con la sua legge elettorale «progressiva», non fa che attuare in Cina ciò che Lenin aveva realizzato in Russia quando istituì la cosiddetta «dittatura del proletariato», che mascherava una illecita e violenta discriminazione di classe fra operai e contadini, gli uni messi a dominare (almeno in apparenza), gli altri destinati a servire. Il comunismo si rivela nella legge elettorale cinese «migliore del mondo» quale veramente è: un regime di sopraffazione e di arbitrio.

LA FUNZIONE SOCIALE della proprietà privata

Il pensiero della Chiesa in una lettera di Pio XII

Città del Vaticano, 24

«Oggi più che mai si deve tener presente la funzione sociale della proprietà, in virtù della quale gli uomini debbono avere riguardo non solo al proprio vantaggio, ma altresì al bene comune», è detto in una lettera inviata dal Pontefice, a mezzo del prosegretario di Stato mons. Montini, al presidente della giunta permanente delle «Settimane sociali spagnole», mons. Albino Gonzales y Menendez, in occasione della sessione di Cordova della settimana stessa, durante la quale sarà trattato il tema: «Il problema sociale della campagna andalusa».

Il Papa inizia ricordando come l'economia andalusa ha la sua base principale nell'agricoltura: latifondi, coltivazione unica, mancanza di acqua, concentrazione di abitanti, difficoltà di comunicazioni sono però altrettanti fenomeni che non permettono una soluzione unica.

«La questione dei latifondi, continua la lettera, va trattata con decisione, ma anche con opportuna discrezione. Queste grandi estensioni di terra, spesso abbandonate, possono a volte permettere che mediante una razionale suddivisione non poche famiglie riescano ad avere una proprietà privata — tanto costantemente raccomandata dalla dottrina sociale della Chiesa — ed altre volte, grazie ad una coltivazione più tecnica ed intensiva, possono rendere possibile l'impiego di un maggior numero di lavoratori fissi e l'offerta di più numerose giornate di lavoro.

«L'indovinato programma della Settimana — prosegue la lettera — andrà proponendo vari rimedi a questi ed altri inconvenienti. Ma se si cerca un principio di soluzione generale, capace di affrontare la realtà dei fatti, esso si troverà soprattutto nell'iniziativa privata, nonostante che lo Stato possa e debba far molto in questa materia. Iniziativa privata fra proprietari ed agricoltori, fondate in un vero spirito cristiano di giustizia e carità, che unisca efficacemente il problema della terra con colui che la bagna col sudore quotidiano.

«Per questo — continua la lettera — sono da lodarsi coloro che tendono a mantenere il maggior numero possibile di lavoratori fissi senza cercare di eludere gli oneri sociali mediante l'impiego di mano d'opera occasionale. Essi procurano di porre rimedio, nel limite del possibile, alla disoccupazione stagionale, costruiscono case per evitare che i lavoratori vivano troppo tempo lontani dalle famiglie, ed assicurano loro la partecipazione ai prodotti, ben ricordando che non vi è più erroneo pregiudizio del credere che il coltivatore dei campi non abbia bisogno di una seria ed adeguata coltura per compiere nel corso dell'anno la sua opera indefinitamente varia di ogni stagione.

«Infine, come base di tutti questi benefici, va posto lo sviluppo della vita religiosa giacchè, voglia o no, l'uomo di campagna sente continuamente l'azione sovrana di Dio».

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO UN «CONVEGNO DI SINDACI SLOVENI»

Ponzamenti titini

I caporioni del titismo locale sono in perenne agitazione, dovendo sempre lottare contro la «reazione in agguato». Piangono notte e giorno, dal 1945 in qua, perchè sono vittime di un sacco di persecuzioni. La persecuzione, soprattutto, che viene da Belgrado, e li obbliga ad essere in una perenne inquietudine, a protestare per farsi notare. E' il loro mestiere, del resto; perchè devono giustificare gli stipendi, e devono far «impressione» sugli alleati. Ora non è difficile scoprire le recondite finalità di talune azioni.

Esaminiamo, ad esempio, lo strano miscuglio di argomenti che sono stati oggetto di un presuntuoso «convegno di sindaci e consiglieri comunali sloveni» tenutosi domenica scorsa. Essi hanno votato l'immancabile mozione, chiedendo anzitutto l'applicazione del principio delle elezioni per la nomina del Presidente di Zona e del Consiglio di Zona (che, va notato, è stato abolito ancora nel 1948, e attualmente quindi non esiste) e poi hanno chiesto l'inclusione di rappresentanti sloveni praticamente in tutti gli enti, uffici e commissioni esistenti nella Zona. Il tutto condito da piagnistei, proteste, richieste d'introduzione del bilinguismo e rivendicazioni varie. Una delegazione di cinque membri (cioè quasi tutti i sindaci e consiglieri comunali sloveni) è stata incaricata di presentare mozione e rivendicazioni al gen. Winterton.

Siamo alle solite, insomma: niente va bene e tutto si dovrebbe quindi rifare. In fondo, i titini non domandano la luna ma il «giusto». Poichè ci pare di capire che la loro manovra, questa volta, mira concretamente alla Presidenza di Zona (presso la quale è vacante la vicepresidenza), vediamo subito cosa essi chiedono al riguardo: il Presidente di Zona «deve essere un nativo della Zona» e «deve essere in grado di parlare l'italiano e lo sloveno»; il Vicepresidente di Zona «deve essere uno sloveno». Candida richiesta: si vuole un Presidente «nativo» e «bilinguista», ma non si dice espressamente un italiano, mentre il Vicepresidente lo si vuole sloveno tutto di un pezzo, senza nemmeno aggiungere per lui gli attributi della nascita nella Zona e del bilinguismo.

Detto questo, non occorrerà dilungarsi sulle tante altre ambiguità del «convegno dei sindaci», rilevando soltanto l'incongruenza tra la richiesta di elezioni per le cariche nelle amministrazioni pubbliche e la pretesa di avere rappresentanti sloveni ovunque. Forse i titini si sono tanto ingalluzziti per la «vittoria» ottenuta nelle ultime elezioni amministrative a Sgonico e Monrupino? Vediamo piuttosto come essi giustificano quest'azione nei confronti della Presidenza di Zona. A parte il fatto della strana riesumazione che essi hanno fatto del Consiglio di Zona (che secondo la loro mozione sembra essere tuttora operante, mentre è stato abolito ancora nel 1948; probabilmente volevano riferirsi alla Giunta amministrativa di Zona, che è però tutt'altra cosa), evidentemente essi fingono di ignorare troppe cose. Il termine «Presidenza di Zona», piaccia o no ai titini, traduce a uso locale quello di «Prefettura», della quale ha gli attributi e l'ordinamento. E la Prefettura è un organo meramente statale in tutti i paesi, non soltanto in Italia; una carica quindi non elettiva. Proprio in occasione della sostituzione del Prefetto Palutan abbiamo visto ribadire recentemente questo concetto anche a Trieste, con l'elevazione alla carica di Presidente di Zona di un funzionario statale, il dott. Miceli, che già apparteneva ai quadri della nostra Prefettura, con il grado di consigliere.

Ma cosa temono, infine, gli sloveni? Nella mozione che si accingono a presentare al gen. Winterton, essi lamentano che il sistema vigente pone il Comune, che è eletto dalla popolazione, in subordine all'autorità della Presidenza di Zona, che è invece nominata dall'alto. Una discussione semplicemente oziosa. Dopo quanto si è detto sulla Prefettura, e trascurando un momento la particolare situazione di Trieste con il comando militare alleato qui istituito, si potrebbe replicare che se è il Governo a nominare il Prefetto, è in ultima analisi il popolo che elegge il Governo; per cui anche il Prefetto diventa così espressione, sia pure indiretta, del voto popolare.

Ma noi che giorno per giorno facciamo la cronaca della vita della città e dei Comuni minori, vorremmo sfidare i titini a dirci quando Presidenza di Zona e Giunta amministrativa di Zona abbiano agito contro le amministrazioni liberamente elette dei Comuni su questioni d'ordine amministrativo. Il controllo esercitato dagli organi di Zona si limita a pura formalità, e non entra nel merito delle deliberazioni comunali se non quando è la legge stessa a esigerlo (e sono pochi i casi previsti). A nostra memoria, divergenze sono sorte soltanto quando nei Comuni minori è stata violata la legge con l'arbitrario giochetto del bilinguismo, come l'ultima volta ad Aurisina è stato tentato con le tabelle stradali. Del resto, nessuno si è scandalizzato quando Presidenza e Giunta di Zona hanno fatto obiezioni su deliberati d'ordine amministrativo dello stesso Comune di Trieste, allorchè l'autorità tutoria — nei casi e nei limiti fissati dalla legge — ha inteso di contestare i deliberati stessi.

Ma forse abbiamo preso troppo sul serio questo pomposo «convegno dei sindaci sloveni». Resta il fatto della loro richiesta di un Presidente di Zona «bilinguista» e del Vicepresidente sloveno tutto di un pezzo: con un ingenuo giuoco di parole volevano dire sloveni entrambi. Una pretesa che dovrebbe farli arrossire nel formularla allo stesso gen. Winterton.

Il Liceo Musicale Tartini alle dipendenze dello Stato

L'Ordine 68 del G.M.A., d'imminente pubblicazione, prevede la trasformazione del Liceo musicale triestino in Conservatorio statale di musica, ponendolo alle dirette dipendenze dello Stato. A decorrere dal 1.o luglio 1953, lo Istituto passa alle dirette dipendenze dello Stato ed assume la denominazione di «Conservatorio statale di musica Giuseppe Tartini». Esso sarà governato nelle forme e nei modi prescritti per i Conservatori statali di musica dalle leggi e regolamenti in vigore, nonchè dalla apposita convenzione da stipularsi in proposito tra il G.M.A., la Provincia di Trieste, il Comune e il Conservatorio stesso.

Ritiro delle autorizzazioni per le celebrazioni del 1.o maggio

La Presidenza di Zona comunica che le autorizzazioni per le manifestazioni di qualsiasi genere in occasione del 1.o maggio possono venir ritirate a partire da lunedì prossimo, dalle ore 8.30 alle 13, presso l'Ufficio di Gabinetto, palazzo della Prefettura, stanza n. 35.

La Sezione provinciale dei fanti invita gli iscritti a ritirare la tessera sociale per il 1953, presso la segreteria di via Gatteri 12 (ogni sera dalle 18 alle 20, escluso il sabato). L'invio del giornale «Il Fante d'Italia» verrà effettuato soltanto a coloro che saranno in regola coi canoni sociali.

Visita alla nave "Africa,, pro Madrinato italico

Nell'occasione della sosta alla Stazione marittima della nave «Africa» sarà permessa, per gentile concessione del Lloyd Triestino, la visita al pubblico nel giorno di lunedì 27 aprile dalle ore 16.30 alle 19, verso un tenuissimo canone d'ingresso che verrà devoluto a favore dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati - Madrinato italico.

L'agitazione dei bancari

Ancora sull'indennità di emergenza - Inquadramento e titolo di studio per i dipendenti statali

Alla conclusione dello sciopero di quarantott'ore, attuato in conformità alla decisione presa dall'Intersindacale nazionale Bancari, si è riunito ieri sera il consiglio direttivo del Sindacato autonomo bancari italiani di Trieste (S.A.B.I.T.). Il consuntivo dell'azione è stato condensato in una mozione, nella quale è detto fra l'altro: «Lo sciopero attuato dalla categoria bancari, che secondo dati precisi ha segnato in tutte le città consorelle un'astensione dal lavoro in misura superiore al 90 per cento, si è svolto e concluso anche nella nostra città nell'identica proporzione e senza incidenti. Può essere pertanto motivo di vivo orgoglio della categoria l'aver dato prova di compattezza e di compostezza in una manifestazione di forza organizzativa. Il consiglio direttivo del S.A.B.I.T., nel dare atto agli organizzati del senso di disciplina sindacale dimostrato, ritiene opportuno, pur senza sopravvalutarlo, di segnalare che soltanto un nucleo di dipendenti della sede locale di un Istituto ha trovato non precisati motivi di compiacimento o fierezza, contrapponendo alla compattezza dei colleghi triestini lo spettacolo della loro defezione. Il consiglio direttivo rende noto che il contatto con gli organizzati sarà costante, dato anche che lo stato di agitazione della categoria permane, per cui non si possono ancora prevederne gli ulteriori sviluppi. Eventuali comunicazioni sull'azione in corso saranno tempestivamente diramate dal Sindacato a tutti i bancari triestini».

A proposito dell'indennità di emergenza agli statali in servizio a Trieste — indennità della quale abbiamo illustrato ieri la formulazione definitiva — apprendiamo che gli organi competenti del G.M.A. stanno già predisponendo le operazioni contabili necessarie al pagamento, in attesa della comunicazione ufficiale del Governo nazionale.

Fra i provvedimenti previsti dal disegno di legge n. 3131 riveste particolare importanza per gli statali quello relativo all'inquadramento nei ruoli organici e nei ruoli speciali transitori in base al titolo di studio posseduto al 1.o maggio 1948, e non alla categoria di appartenenza alla stessa data. Questo termine poneva però gli statali giuliani in condizioni d'inferiorità, dati gli inevitabili ritardi negli studi e quindi nel conseguimento del titolo di studio provocati dagli eccezionali avvenimenti del dopoguerra triestino. Della esigenza particolare agli statali di Trieste si è fatto portavoce presso l'on. Cappugi, relatore del disegno di legge, e presso i dirigenti della FILS-CISL il dott. Guarini, locale segretario del Sindacato dipendenti civili Marina militare. E la richiesta è stata accolta: con un comma aggiuntivo all'art. 1 del disegno di legge, approvato dalla Camera alla fine di febbraio, è stabilito che, per i profughi giuliani e gli statali in servizio al 1. maggio 1945 nella nostra Zona, il termine per il possesso del titolo di studio sia differito al 31 dicembre 1948. Se, come si spera, i futuri organi legislativi approveranno il disegno di legge, gli statali giuliani godranno i benefici di una altra tangibile prova di sensibilità da parte delle autorità nazionali.

SEGNALAZIONI

Due interessanti segnalazioni un lettore indirizza contemporaneamente alla Polizia urbana, all'Ente per il turismo e al Comune: due piccoli fatti, che dimostrano però quanto importanti possono risultare anche dei semplici accorgimenti per migliorare il volto della città. In primo luogo egli chiede l'intervento di chi di dovere per la pulizia delle vie Torrebianca, Valdirivo, Trento e Milano, che lasciano non poco a desiderare, specie all'esterno dei magazzini di ortofrutticoli. Poi egli suggerisce di allestire dei portapiante alla base dei tre grossi piloni che l'Acegat ha posto in mezzo a Piazza Goldoni. Così messi, quasi fanno paura: un bel canestro di fiori sotto, e magari un rampicante che cresca sul pilone, potrebbero indubbiamente migliorare il... panorama.

La pubblicazione dei programmi edilizi, nei quali è compresa l'attività dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, ha indotto un lettore a chiederci notizie su questo Ente. L'Opera trae origine dal Comitato nazionale per i rifugiati italiani, creato nel 1947, ed è stata eretta in ente morale nell'aprile 1949 quale concreta espressione di solidarietà nazionale per i profughi giuliani e dalmati. L'Opera ha in programma la costruzione di case, per i profughi, in tutta Italia, provvede all'avviamento dei profughi al lavoro, e all'assistenza dei minori, che è particolarmente rivolta agli orfani degli infoibati. Per i bambini l'Opera ha istituito vari preventori e istituti-ricovero, tra cui a Trieste, Grado, Gorizia e Sappada.

La Società «Minerva» e l'«Associazione italiana cultura classica» avvertono che la partenza per la gita di domani a Portogruaro, Concordia e Sesto al Reghena, avrà luogo alle 7.30 da piazza San Giovanni. Il ritorno verrà effettuato verso le ore 21.

Un incendio di sterpaglia è scoppiato verso le 12.50 di ieri sulle pendici del Monte Spaccato. Le fiamme, che si sono estese su una vasta superficie, sono state sedate dai vigili del fuoco

SPETTACOLI

Inaugurata la stagione sinfonica con il concerto diretto da Mario Rossi

Bela Bartok fu musicista di temperamento irrequieto, istintivamente portato all'estro rapsodico. L'audacia armonica, la varietà ritmica nelle quali la sua personalità si estrinseca risultano con evidenza dal «Divertimento per archi» eseguito iersera per la prima volta a Trieste. Direttamente risalendo alle antiche fonti del canto popolare Bartok impresse alla sua musica quel carattere forte e marcato che fa di lui una delle figure di maggior rilievo tra i musicisti del Novecento. Il pensiero musicale risulta multiforme, pieno di inventiva, passando da ruvidezze barbariche a pause di distensione. La melodia comunque è sempre concisa e serrata, ripetendo l'essenza e rifuggendo da sviluppi prolissi che attenuino intensità. L'impulso rapsodico che anche nel «Divertimento» domina conferisce al brano vitalità e dinamica in un perpetuo movimento. Anche l'adagio, apparentemente disteso, risente dell'ansia interna e certe impennate improvvise confermano la tensione latente. Si tratta quindi di una composizione omogenea che rivela il forte impulso del musicista capace di trasfigurare in canto spontaneo la sua irrequietudine, attraverso la secchezza ritmica, la cangiante varietà dei timbri, l'interna commozione della lirica. Il periodo si svolge con quella proprietà di linguaggio che è propria del conoscitore completo della tecnica strumentale. Ma un conoscitore anche, e principalmente, sensibile, che quindi piega il mezzo ai suoi fini e non corre il rischio di rimanerne schiavo. Perchè questo è il privilegio dell'artista di inserire indissolubilmente il mezzo materiale nel suo ordito, così come ha saputo concepirlo. Basta, per rendersene conto, la constatazione di quale ricchezza coloristica abbia saputo imprimere ad una orchestra d'archi.

Il brano ha impegnato duramente l'orchestra, perchè è scabroso all'esecuzione per l'essenzialità del linguaggio e di conseguenza per la necessità di renderne ogni frase in piena luce. Mario Rossi, che lo ha diretto si è imposto per concisa chiarezza, che vuol dire polso fermo, vitalità ritmica, senso delle proporzioni. Sono qualità peculiari di Mario Rossi che il nostro pubblico ben conosce ed apprezza come hanno testimoniato i fervidissimi applausi con cui il maestro è stato salutato al suo apparire sul podio e dopo ogni esecuzione.

Anche in virtù dell'interpretazione il brano di Bartok è immediatamente piaciuto, giacchè Rossi ne ha ripetuto con vigore la vivacità dei movimenti, ha dosato luminosamente i colori, facendo emergere la linea del canto scandendo gli accenti. Fresco di impulsi negli «allegro», poeticamente compenetrato nell'«adagio» nell'esecuzione si è distinto quale solista il prof. Gianni Vadovich.

Con chiaro, incisivo gesto ha poi diretto la «Quarta sinfonia in re min. op. 120» di Schumann. Si sa che questa sinfonia ebbe vita in un periodo musicalmente felice per Schumann ed effettivamente vi abbondano le idee che facilmente, quasi da sè, si sviluppano. Mario Rossi ha rivissuto con intensità gli aneliti romantici, intendendo i palpiti vibranti e la cantabilità aperta della «romanza», concretando nell'insieme una esecuzione brillante e di marcato rilievo. In apertura un'apprezzata esecuzione della «Sinfonia n. 35 in re magg. K. V. 385» di Mozart intesa soprattutto nell'aspetto dinamico. Per finire l'ouverture dalla «Norma».

Era quello di ieri il concerto inaugurale della stagione sinfonica di primavera che vedrà alternarsi sul podio del Verdi direttori e solisti illustri. Pubblico numeroso specialmente nelle gallerie ed in loggione, e prodigo di consensi entusiastici. Già all'inizio della serata, come si è detto, Mario Rossi è stato accolto da nutriti applausi, via via più intensi dopo ogni brano e divenuti ovazioni dopo la scintillante interpretazione dell'ouverture belliniana resa con vivezza travolgente. Con richieste di bis anche, che Mario Rossi non ha potuto esaudire ritornando invece molte volte al proscenio e volendo compartecipe al suo personale successo l'Orchestra filarmonica triestina.

G. d. F.

Il secondo concerto della stagione sinfonica

S'inizia lunedì mattina alla biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti per i posti disponibili da abbonamento per il secondo concerto della Stagione sinfonica di primavera, che avrà luogo mercoledì prossimo con la partecipazione dell'Orchestra filarmonica triestina diretta dal maestro Herbert Albert. Ecco il programma: Brahms: II Sinfonia in Re magg. Op. 73; Wagner: a) «Lohengrin», preludio atto I, b) «Parsifal», Incantesimo del Venerdì Santo, c) «Tristano e Isotta», preludio e morte di Isotta, d) «I maestri cantori di Norimberga», ouverture.

Stasera all'Università il concerto corelliano

Questa sera, con inizio alle ore 21, nell'Aula magna della nuova sede dell'Università degli Studi, avrà luogo l'annunciato concerto corelliano, organizzato dal Centro universitario musicale. La vendita dei biglietti prosegue presso la Biglietteria centrale, e questa sera all'ingresso dell'Aula, prima del concerto. In occasione della manifestazione, la linea filoviaria 17 sarà notevolmente rinforzata, in modo da collegare con un rapido servizio la sede di Scoglietto con il centro.

"Tutto fa Broadway,, con Walter Chiari al Rossetti

La rivista che martedì prossimo la Compagnia di Walter Chiari presenterà al Politeama Rossetti s'intitola «Tutto fa Broadway» ed è stata scritta da Marchesi e Metz. Walter Chiari verrà a Trieste quest'anno con la stessa formazione artistica che tanto successo riscosse nella stagione passata e avrà quindi al suo fianco — oltre ai brillanti Carlo Campanini e Carmen De Lirio — le due «soubrettes» Lucy D'Albert e Tiddy e la dinamica Gilda Marino. Rivedremo anche il balletto Hiller, famoso per la perfezione delle sue interpretazioni, e un folto gruppo di attori, ballerini e belle figliole. Le coreografie sono di Gilda Geert, le musiche di Pasquale Fucilli, che dirigerà l'orchestra.

Il saggio bandistico al Ricreatorio "Padovan,,

La sezione bandistica del Ricreatorio comunale «Giglio Padovan», diretta dal maestro Vianello, sosterrà domani, domenica, il consueto saggio annuale. Il saggio comprenderà musiche operistiche e marcie militari, e sarà tenuto nel cortile del Ricreatorio alle ore 11. In questa occasione i bandisti sfoggieranno le nuove divise avute ultimamente in dotazione dal Comune. In caso di maltempo il saggio verrà rimandato alla domenica successiva.

Al teatro «S. Francesco» di via Giulia, domani alle ore 20.30, la filodrammatica «S. Francesco» presenterà la brillante commedia in tre atti «Il capocomico Tromboni».

† Si è spenta serenamente ieri notte

Vincenza ved. Franceschini

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli MARCELLO con la moglie ISOTTA e i nipoti PIERO e GIULIANA; ELDA con il marito NARCISO SCIOLIS e le nipoti MARIA, CHIARA e ANNA; LIVIO con la moglie AMINA; SILVANO con la moglie SOFIA e il nipote PAOLO.

I funerali avranno luogo oggi, sabato 25 corr., alle ore 10.30 partendo da via Marconi n. 38.

UNA PRECE

I COLLEGHI DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE ED IL PERSONALE TUTTO DELL'E.C.A. partecipano affettuosamente al doloroso lutto che ha colpito il loro presidente dott. MARCELLO FRANCESCHINI.

† Addì 24 corr. si è spenta fra il dolore dei suoi cari

Giuseppina Vatti
già ved. ZORZETTI

Ne dànno il triste annuncio i familiari e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, domenica 26 corr., alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Famiglie: VATTI - ZORZETTI

† **Norina Benedetti**

ha finito di soffrire il giorno 24 corr., lasciando nel più profondo dolore il marito GIUSEPPE, i figli CLARA e GIANPIETRO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, domenica 26 corr., alle ore 10 dall'Ospedale Maggiore.

† Il 23 corr. spegnevasi

Erminio Toscano

Ne dànno addolorati il triste annuncio il fratello con la moglie, la sorella con il marito, i nipoti e l'amico Ernesto Pollak.

I funerali seguiranno oggi, sabato 25 corr., alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

† Il giorno 17 m. c. cessava di vivere

Anna Penso

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il marito, il fratello e i familiari.

Ringraziano di cuore tutti coloro che presero parte al loro dolore.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di **VIRGINIO AMBROGIO FANFARONI** fu Luigi e Luigia Lanza, nato a Volpedo il 10-3-1897, emigrato in Argentina nell'anno 1922, essendo riuscite vane ed infruttuose tutte le ricerche fatte e non avendo lo stesso dato più notizie di sè.

Chiunque ne abbia notizie è invitato a comunicarle al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Avv. Bruno Battagliarini

Le celebrazioni del 25 Aprile

Nobile manifesto del Sindaco Bartoli alla cittadinanza I riti in programma per domani sul colle di San Giusto

Nella ricorrenza del XXV aprile, il Sindaco di Trieste ha lanciato il seguente manifesto:

«Concittadini, l'alba di questo giorno mantiene per noi inalterata la passione dell'aprile 1945. La Patria nostra risollevò, in quella ora, la sua Storia alle altezze della sua tradizione. Ma per noi ed i fratelli istriani — malgrado il sacrificio eroico di migliaia di figli combattenti per la libertà — non fu vera pace, nè giustizia.

«Dal ricordo dei nostri morti, sorge oggi più vivo il richiamo alla concordia ed unità di tutti gli italiani, perchè presto splenda fino laggiù, nell'Istria martire, la luce di quell'alba di libertà e di pace, che illuminò il nuovo cammino d'Italia!

«Triestini, ricordiamo i combattenti di quella nobile ed eroica Resistenza salvatrice dell'onore della Nazione, che fu sacrificio e perdono e sia nostro il monito dei Martiri delle Fosse Ardeatine:

«Italiani non imprecate; — Mamme, spose non piangete; — Figli portate con fierezza; — il ricordo dell'olocausto dei padri; — se lo scempio su di noi consumato — avrà servito al di là della vendetta — a consacrare il diritto dell'umana esistenza».

«Viva Trieste, Viva l'Italia».

L'Esecutivo del partito socialista della Venezia Giulia lancia in occasione il seguente manifesto alla cittadinanza:

«Cittadini, lavoratori, l'ottavo anniversario del 25 aprile trova il popolo italiano impegnato a rafforzare le conquiste della Resistenza contro i tentativi dei fascisti di ieri e di oggi di riaprire un'altra volta il libro della guerra civile e delle discriminazioni di classe, con l'imposizione ai lavoratori di un clima di sopraffazione e di sfruttamento. Di fronte a tale minaccia, è necessario serrare le file intorno al simbolo della Resistenza e della dignità nazionale fino al completamento della vittoria e al definitivo consolidamento degli istituti parlamentari e repubblicani.

«Lavoratori, mettendovi all'avanguardia del movimento di restaurazione dei valori democratici e sociali, avanzando pacificamente alla testa degli oppressi che reclamano e attendono giustizia, lotterete per la pace e la giustizia sociale e qui, a Trieste, per una soluzione del nostro problema territoriale ispirata a equità e alla volontà della grande maggioranza della popolazione».

L'Associazione partigiani italiani, nella ricorrenza del 25 aprile, ha indetto le seguenti manifestazioni che si terranno sul colle di San Giusto la mattina di domani, domenica:

Ore 9.30 S. Messa nella Cattedrale di San Giusto in memoria dei Caduti; 10.15: Deposizione di corone al monumento dei Caduti e brevi parole del col. Fonda Savio; 10.30: Breve commemorazione dell'anniversario, tenuta dal prof. G. Paladin e dal dott. Cividin al Parco della Rimembranza.

Nella ricorrenza del XXV aprile, il P.R.I. ha ricordato gli eroici caduti della Resistenza — Foschiatti, Felluga, Heipel e tutti gli altri immolatisi per la libertà d'Italia — facendo deporre corone sulla lapide che, al Parco della Rimembranza, ne eterna il sacrificio, nonchè in tutti gli altri posti del martirio.

L'ASSEMBLEA DEL P.L.I.

Il Rettore dell'Università capolista liberale a Roma

Si è svolta l'assemblea generale dei soci del P. L. I., sotto la presidenza del prof. Giacomo Furlani. A nome della Direzione provinciale, l'avv. Morpurgo ha riferito sulla attività della Sezione negli ultimi mesi, soffermandosi in modo particolare sull'importanza del Convegno della Gioventù liberale europea. Per la prima volta a Trieste è sventolata in quella occasione la bandiera di Europa, e per la prima volta si è tenuto a Trieste un convegno internazionale politico sul problema del Territorio Libero, convegno che ha trovato da parte di tutti i rappresentanti stranieri il pieno consenso sulla tesi nazionale che da anni il P. L. I. tenacemente sostiene. La portata di questo avvenimento non va sottovalutata, perchè il problema del T. L. T. figura all'ordine del giorno del prossimo Convegno della Gioventù liberale europea che si terrà a Parigi a partire dal 12 maggio. Il relatore ha infine comunicato ufficialmente i nominativi dei candidati liberali di Trieste alle prossime elezioni politiche e con soddisfazione l'assemblea ne ha preso atto.

Il Magnifico Rettore dell'Università di Trieste apre la lista liberale nel collegio di Roma. Si presentano inoltre candidati alla Camera: l'avv. Morpurgo per il collegio di Gorizia, Udine, Belluno; la signora Letizia Fonda Savio per il collegio di Treviso, Venezia; il prof. Francesco Collotti per il collegio di Vicenza, Verona, Padova, Rovigo; e la dott. Adla Chatilà per il collegio di Livorno, Pisa, Lucca, Massa Carrara.

L'avv. Jona ha messo in rilievo il particolare contributo che i liberali triestini candidati alla Camera porteranno alla lotta elettorale in corso: essi si impegnano a portare alto il nome di Trieste italiana e nello stesso tempo a impedire che del nome di Trieste si abusi per delle speculazioni di parte. All'indirizzo di questi amici, l'avv. Jona invia a nome dell'assemblea il plauso più vivo. Unanimità di consensi hanno riscosso le lucide ed ampie relazioni del prof. Collotti sul VI congresso nazionale del P. L. I. e della dott. Adla Chatilà sul Consiglio nazionale del Partito.

Un altro triestino tra i candidati alle elezioni

Alla lista dei triestini candidati per le elezioni politiche da noi pubblicata ieri, va aggiunto il conte Giuseppe Brunner Muratti, vicecommissario straordinario della Federazione triestina del partito monarchico. Egli figura nelle liste per il Senato, per il V collegio di Roma città.

Visite in Prefettura

Il col. Vonna F. Burger, capo di S. M. del gen. Winterton, alla vigilia della sua partenza da Trieste, si è recato in Prefettura per prendere congedo dal Presidente di Zona. Il dott. Miceli, nell'esprimere all'alto ufficiale i migliori auguri per la sua nuova destinazione, ha voluto ricordare l'efficace contributo da lui portato alla soluzione di numerosi importanti problemi della nostra zona.

Nei giorni scorsi il Presidente di Zona ha ricevuto in visita di presentazione: l'ing. Ernesto Sospisio, presidente dell'Ente Fiera; il comm. Michele Gunalachi, presidente della Camera di commercio ellenica; il cav. uff. Bruno Alberti e il cav. Gregorio Pini, presidente rispettivamente direttore della Banca popolare giuliana; il sig. Giorgio Papadopoulos, rappresentante consolare di Grecia; l'avv. Presca, presidente degli Ospedali Riuniti, col direttore dott. Catolla e i componenti il Consiglio d'amministrazione; il dott. Fabio Albanese, direttore dell'Associazione industriali; nonchè altri esponenti di enti e associazioni locali.

Ha ricevuto, inoltre, il sig. Alfonso Skabar, Sindaco di Monrupino, che gli ha presentato le sue felicitazioni per la recente nomina e gli ha esposto varie questioni interessanti quel Comune.

Disposizioni del G.M.A.

La Gazzetta Ufficiale del G.M.A. che uscirà a fine mese, pubblicherà l'Ordine n. 60, con il quale viene fissato un testo unico degli ordini e delle disposizioni concernenti il Porto Industriale di Trieste, riuniti con modifiche in un unico e organico regolamento.

Con la stessa Gazzetta verranno promulgate altre disposizioni di interesse economico e amministrativo, tra le quali l'Ordine 69 che modifica la composizione della commissione del Fondo incremento edilizio (Piano Aldisio); l'Ordine 70 che modifica il limite minimo di retribuzione per la commisurazione dei contributi dovuti dalle aziende artigiane per gli apprendisti; l'Ordine 67 che prevede nuove concessioni di importazione temporanea.

A cura del CRAL Arsenale Triestino, nei giorni 9 e 10 corrente, presso l'Ospedale sussidiario di Guardiella S. Giovanni, e il 16 scorso al Sanatorio dell'I.N.P.S. di Gorizia, sono stati sostenuti degli spettacoli d'arte varia. Il complesso era diretto dal signor Vittorio Pesamosca, in collaborazione col m.o Silli. Nei prossimi giorni il complesso artistico si recherà al Sanatorio di Aurisina.

Il «Giornale parlato», organizzato dal M.S.I., avrà luogo lunedì alle ore 20.30 presso il Ridotto del Politeama Rossetti. Possono intervenire gli iscritti e i simpatizzanti.

ASTERISCHI

C. M. M. «N. SAURO»

Lunedì 27 aprile alle ore 19 in prima convocazione ed alle 19.30 in seconda, avrà luogo la continuazione dell'assemblea generale. Le elezioni alle cariche sociali si svolgeranno fino alle ore 21 e verranno riprese nei due giorni seguenti, 28 e 29 aprile, dalle ore 18.30 alle ore 21.

BALLO STUDENTESCO...

...alla «Ginnastica» domenica pomeriggio dalle 17 alle 20.30.

LE CONFERENZE

Un pubblico numeroso ed attento ha partecipato alla serata culturale svoltasi ieri, per iniziativa del Centro «Francesco Patrizio», nella sala d'arte Rossoni. Remigio Marini ha parlato sull'arte in Dalmazia: dal periodo diocleziano, in cui l'influsso bizantino dona alla severa monumentalità romana una nota più vibrante di spiritualità, al primo Rinascimento che vede fiorire il genio creativo di Giorgio da Sebenico, di Francesco e Luciano da Laurana, precursori dei grandi architetti e scultori della Rinascenza italiana. Forte risalto ha avuto nella parola dell'oratore la figura di Andrea Meldolla, detto «Lo Schiavone», pittore personalissimo che ebbe determinante influenza sulla formazione artistica di El Greco e di Antonello da Messina. Con colorita parola, Elio Predonzani ha evocato quindi l'incanto dei paesaggio della costa dalmata, che egli ha definito «l'altra sponda di italico lago salato»: la conformazione geologica stessa di questa costa, oltre alle tradizioni storiche, del costume e della lingua, testimonia del nesso inscindibile che un tempo la univa alla penisola italica attraverso il ponte del Gargano e il sistema insulare delle Curzolane e Lagostine. Nella descrizione dei luoghi più pittoreschi della Dalmazia, l'oratore ha avuto accenti felici e ispirati, tali da avvincere l'uditorio. Un tema di alto interesse filologico è stato trattato infine dallo scrittore Vladimiro Miletti, che con profondità e competenza ha analizzato lo stile vigoroso ed icastico di Nicolò Tommaseo narratore, di cui ha letto dal «Diario intimo» un brano che rivela nel grande dalmata un precursore della narrativa psicologica.

Lunedì alle ore 17, nell'aula magna della Facoltà di lettere della vecchia Università, i professori Marino Gentile e Pietro Piovani riferiranno sul XVI congresso della Società filosofica italiana, tenuto a Bologna dal 19 al 22 marzo 1953. Sono invitati alla riunione i soci della sezione triestina della Società filosofica italiana, e quanti si interessano all'argomento.

A cura del Movimento femminile della Democrazia Cristiana, il dott. Bruno Gerloni, segretario generale dell'Ente comunale assistenza, terrà una conferenza sul tema: «L'assistenza sociale nell'Austria di oggi», lunedì, alle 19 in piazza San Giovanni 5. L'ingresso è libero.

Atterrata da una Vespa

Per visitare un suo parente, ricoverato all'ospedale, Antonia Machnich, di 53 anni, abitante in via Settefontane 97, usciva verso le 18.40 di casa. Ma percorso appena un breve tratto di strada, ella è stata urtata da una Vespa e, forse più per la paura provata che per la spinta, è caduta. E' accorsa la CRI, e la Machnich, in preda a choc è stata trasportata all'ospedale, in quanto accusava dolori alla coscia destra.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia» per lunedì 27 aprile: un ingrassatore, un marinaio, un giovanotto coperta in prima, un giovanotto coperta in seconda, un carbonaio, 3 camerieri prima classe, 2 camerieri seconda classe, 3 camerieri terza classe, 2 cameriere prima classe, una cameriera seconda classe, 6 garzoni camera in prima, un garzone camera in seconda, un piccolo camera, un cameriere pompiere, un terzo cuoco classe, un garzone cucina, un piccolo cucina.

★ OGGI: Ore 8.30, il cav. G. C. Romano parlerà alle alunne dell'Istituto magistrale «Carducci», via Madonna del Mare, sui galleggiamento e nuoto, soccorso ai pericolanti in mare. — Per i giorni 31 maggio, 1 e 2 giugno l'Unione ex Allievi «Don Bosco» organizza una gita a Klagenfurt e al Lago di Woerth. Informazioni e prenotazioni presso l'Oratorio Salesiano, tel. 90-371.

★ Stasera al Circolo Poligrafici via Trento 2, trattenimento danzante dalle 20.30 alle 23.30.

★ Comunicazioni con il Muggesano, oggi e domani: piroscafo, oggi partenze da Muggia per Trieste: 7, 9.15, 11.35, 13.45, 17, 19.15, 20.30; da Trieste (P. Unità) per Muggia: 8, 10, 12.15, 14.30, 17.45, 19.45, 21.15; da Muggia per lo S. Legnami: 6, 12.50, 15.15, 18.30; dallo S. Legnami per Muggia: 6.30, 13.20, 15.40, 18.45. Domani partenze: da Muggia per Trieste: 13.45 17, 19.15, 20.30; da Trieste (P. Unità) per Muggia: 14.30, 17.45, 19.45, 21.15; da Muggia per lo S. Legnami: 12.50, 15.15, 18.30; dallo S. Legnami per Muggia: 13.20, 15.40, 18.45. Orario autocorriere: da Trieste (staz. autoc.) per Chiampore: 6.30 (da S. Marco), 8.10, 10, 12, 14, 14.45, 16, 18, 20, 21.50; da Chiampore per Trieste: 6 (per S. Marco), 7.15, 9, 11 13, 15, 17, 19, 21, 22.35 (fino L. Barriera).

★ Le ACLI organizzano per i lavoratori e le loro famiglie soggiorni estivi in Austria dal 6 luglio al 31 agosto, con turni di 14 giorni, del costo variante da 12 a 21 mila lire. Maggiori informazioni gli interessati possono richiederle direttamente alla sede provinciale delle ACLI, via Battisti 22, tel. 29-670.

STATO CIVILE

del giorno 24 aprile 1953

Nati 5, morti 10, matrimoni 10.

MORTI: Stojkovic Antonio a. 64; Aprosio Oreste a. 43; Stalio Giovanni a. 83; Toscano Erminio a. 63; Gaspar in Vatti Giuseppina a. 73; Satler Mauro g. 1; Kelemenic Tommaso a. 85; Quarantotto Giacomo a. 49; Pecoraro ved. Franceschini Francesca a. 71; Sancin ved. Sancin Lucia a. 76.

MATRIMONI TRASCRITTI: Celigoi Marino fonditore con Marchesich Lidia sarta; dott. Plossi Rainero medico con Serra Maria Grazia casalinga; Salvini Umberto perito industriale con Parovel Nidia casalinga; Cehovin Giuseppe autista con Boitano Luciana commessa; Scappaticci Antonio agente imposte cons. con Giorgini Liliana insegnante; Slejko Romano impiegato con Angelomè Licia sarta; Bonicioli Gualtiero impiegato con Contento Caterina casalinga; Longo Antonino bracciante con Passante Angela tessitrice; Zebochin Lucio fotografo con Sturmann Stella casalinga; Faidiga Mario pasticciere con Luterotti Liliana operaia.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Giovannini Dario autista con Licen Anna casalinga; Tavcar Zorko capit. maritt. con Paoletic Anna casalinga; Chinelli Umberto giardiniere con Disiot Antonia Teresa casalinga; Biagi Edoardo muratore con Vescovo Ernesta magliaia; Pastrovicchio Mario meccanico con Rigonat Clementina casalinga; Gurtner Spartaco bigliettaio con Fait Edda commessa; Iellusig Guerrino meccanico con Ferfoglia Maria sarta; Zanini Sergio guidatore professionista con Urbanaz Carmela commessa; Solazzi Andrea commerciante con Delmonte Caterina impiegata; Stossich Antonio cameriere marittimo con Garreffa Bruna impiegata; Ruocco Michele marittimo con Lovrecich Guerrina internista; Cottide Mario radiotelegrafista con Bertoli Liliana casalinga; Supremo Ferdinando agente P. C. con Catanzaro Serafina impiegata; Albanese Albano insegnante con Pamfili Silvana insegnante; De Santi Valentino ferroviere con Cadunzi Wanda commessa; Lozei Renato commesso con Colombo Claudia casalinga; Smollis Nicolò macchinista navale con Chiurman Natalina sarta; Pietroni Dante cassiere con Ehrenberger Helene casalinga; Mauri Isidoro elettricista con Pecchiari Silvestra impiegata; Padovan Luciano pittore con Colli Maria casalinga; D'Iorio Andrea musicista con Zorini Dolores confezionst. fiori artif.; Marinelli Vittorio impiegato con Brezavscek Lidia insegnante; Martin Fulvio rappresentante con Cren Elena impiegata; Arbanassi Romano banconiere con Buda Renata impiegata; Faion Italo barista con Scherlavai Bernarda cameriera; Bellian Luciano radiotecnico con Stefani Regina casalinga; Sasco Emilio barbiere con Valencic Amalia sarta; Donaggio Rodolfo bracciante con Arbanas Ardea sarta; Duse Mario tubista con Furlan Lidia insegnante; Petris Stefano magistrato con Del Col Carissima casalinga; Veronese Giovanni strumentista con Fornasier Clorinda casalinga; Fronda Michele sarto con Ciavarro Adriana casalinga; Coppola Vincenzo impiegato con Cerciello Maddalena casalinga; Zorzetti Gino con Petrusas Danila; Verdani Claudio perito ind.le edile con Marson Adriana impiegata; Micati Sergio tubista con Savi Marcella commessa; Millevoi Silvano elettricista con Viscovich Maria casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 19.0, minima 12.3; pressione 759.4 stazionaria; umidità 81 per cento; temperatura del mare 15.0.

Oggi: S. Marco. — Il sole sorge alle 5.4, tramonta alle 19.3. La luna sorge alle 15.33, tramonta alle 3.13.

Maree: OGGI: alta ore 7.15, cm. 19 sopra il l. m.; bassa ore 13.5, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 19.25, cm. 45 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.5, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 7.55, cm. 21 sopra il l. m.

Farmacie aperte: Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; Minerva, piazza San Francesco 1; Praxmarer, piazza Unità 4; Rossetti, via Schiaparelli 58; Signori, piazza Ospedale 8; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

8: Musica del mattino; 8.30: Musica leggera e canzoni; 10: Musica operistica; 11: Musica sinfonica; 12: Complessi bandistici; 12.15: Canzoni italiane; 13.25: Charlie Kunz al pianoforte; 13.40: Franco Russo e il suo complesso; 14.5: Il pappagallo; 14.30: Orchestra Eclipse diretta da Armando Trovajoli; 15: Canzoni giramondo; 15.45: Curiosando in discoteca; 16.15: «Scala sinistra, Pensione Medea», un atto di Sergio Pugliese; 16.45: Piero Pavesio al pianoforte; 17: Dal Teatro dell'arte di Milano: «L'amico Fritz» — di Pietro Mascagni; 19: Musica da ballo; 20.30: Fantasia di valzer; 21.5: Il 25 aprile, anniversario della liberazione; 21.15: Romanze interpretate da Beniamino Gigli; 21.30: Romanzi in un'ora: «La moglie di Sua Eccellenza», di Girolamo Rovetta; 22.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 14.15: Pianista Carlo Zecchi; 15: Canzoni giramondo; 20: Musica leggera; 21: Celebrazione dell'anniversario della Liberazione; 21.15: «La versione Browning», scene di T. Rattigan; 22.45: Concerto diretto da Tito Petralia.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni; 14.45: Rassegna del varietà; 15: «Carmen», un atto di P. Merimée; 16: Orchestra Strappini; 16.30: Le voci della libertà; 17: Musica da ballo; 18.45: Fantasia, spettacolo radiofonico; 20.30: Ecco i nostri, radiorivista; 21.15: Attualità cinematografiche; 21.30: Nord-Sud.

TERZO PROGRAMMA

15.30: La piccola città greca, programma a cura di G. Pacuvio; 16.30: «Der Schulmeister», di G. F. Telemann; 17: L'ultimo rifugio di Pan, documentario; 19.30: L'indicatore economico; 20.15: Musiche di Beethoven e Grieg; 21: Il Simbolismo, di Diego Valeri; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Mario Rossi; musiche di Ghedini, Milhaud, Zafred e Schoenberg.

RADIO VENEZIA GIULIA
(Venezia III, m. 219.5)

13.30: Calendario giuliano; 13.50: Musica operistica; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica. Mercoledì: secondo concerto. Direttore Herbert Albert.

ROSSETTI: 15.30: «Ammutinati dell'Atlantico», con Mark Stevens e Angela Landsbury. Avvincente technicolor United Artists. Ult. 22.

EXCELSIOR. 14.30: «Modelle di lusso», con Kathryn Grayson, Red Skelton, Howard Keel. Un brillantissimo tecnicolor Metro. Ult. 22.

NAZIONALE. 15: «Vite vendute» (Il salario della paura) con Vera Clouzot, Charles Vanel, Folco Lulli, A. Centa. Il film che emozionerà il mondo intero. Vietato ai min. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 14.30: (ult. 22): «Il figlio di Viso-pallido», in technicolor. Pellirosse e pelli bianche in un divertente conflitto, con Bob Hope, Jane Russell, Roy Rogers e Trigger: un cavallo che è un genio.

ASTRA ROIANO. 15: «Capitani coraggiosi», con Spencer Tracy, Mickey Rooney, Lionel Barrymore. Sensazionale Metro. Ult. 22.

ARCOBALENO. 14: Ho scelto l'amore», con R. Rascel e M. Pavan. Segue Incom n. 932.

GRATTACIELO. 14 (ult. 22): «Mia cugina Rachele», con Olivia De Havilland e Richard Burton. Prezzi normali.

ALABARDA. 14.30: «Luci della ribalta» (Limelight) il capolavoro di Charlie Chaplin.

ARISTON. Ore 10 e 11.30: «Pinocchio», il capolavoro di Walt Disney, in technicolor, che affascinerà grandi e piccini.

ARISTON. 14: «Le miniere di re Salomone», la più emozionante e spettacolare realizzazione della Metro Goldwyn Mayer, in technicolor, in uno stupendo paesaggio dell'Africa equatoriale. Grandioso successo.

ARMONIA. 14.30: «La Presidentessa», il film dei più grandi successi. Pampanini, Dapporto. Vietato ai minori. Segue: «La Triestina».

AURORA. 15: «Il grande gaucho», con Gene Tierney e Rory Calhoun. Possente realizzazione 20th Century Fox in technicolor.

GARIBALDI. 14: prima visione: «Caccia all'uomo nella jungla», con J. Weissmuller, Bob Waterfield, Sheila Ryan. Segue Incom 929 a colori.

IDEALE. 14.30: una sensazionale avventura nel futuro: «Ultimatum alla Terra», con M. Rennie e P. Neal. E' una produzione Fox.

IMPERO. 14.30: «Uomini alla ventura», l'ultimo capolavoro di John Ford con Corinne Calvet e James Cagney. Technicolor Fox.

ITALIA. 15: «Luci della ribalta», (Limelight) il capolavoro di Charlie Chaplin.

MARE. 14.30: «M», il contrassegno di un mostro spietato che una città intera ricerca. Un film di J. Hosey, con David Wayne e L. Adler.

MODERNO. 15: «Un uomo tranquillo», uno stupendo technicolor che diverte, commuove e soddisfa con John Wayne e Maureen O'Hara.

SAVONA. 14: «La regina dei pirati», affascinante technicolor Fox con Jean Peters e Debra Paget.

VITTORIO VENETO. 14.15: «Nostra Signora di Fatima», Gilbert Roland, Angela Clark. Meraviglioso Warner in technicolor.

SECOLO. 14: «Tormento del passato», passionale con Carla Del Poggio.

VIALE. 14.30: «L'isola del peccato», con Linda Darnell e T. Hunter, fantasmagorico technicolor R.K.O.

AZZURRO. 14: Due storie d'amore, 14 bellissime stelle con Gene Kelly fanno cornice dello stupendo technicolor musicale Metro «Parole e musica». Successo senza precedenti. Ultimo giorno.

BELVEDERE. 14: «Tomahawk», scure di guerra. Un appassionante e gigantesco technicolor, con Y. De Carlo e Van Heflin.

MARCONI. 14.30: «Il cacciatore del Missouri», Spettacolare technicolor Metro con C. Gable, R. Montalban.

MASSIMO. 14.30: «Warpath» (Sentiero di guerra). Travolgenti avventure, in technicolor, con Edmund O'Brien e Dean Jagger.

NOVO CINE. 14.30: «I 4 cavalieri dell'Oklahoma». Sparatorie cruente, trepidi amori, in uno stupendo technicolor.

ODEON. 15: «Il microfono è vostro», con Nunzio Filogamo, Nilla Pizzi, Enrico Luzi, Gisella Sofio, Quartetto Cetra, Gorni Kramer ecc. Divertentissimo, interessante.

RADIO. 14.30: «L'ultimo dei Moicani». Le più sorprendenti avventure in un film a colori con John Hall e Michael O' Shea.

VENEZIA. «La signora del fiume», un technicolor di gran classe, con la più bella donna del mondo: Yvonne De Carlo, e Rod Cameron.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior. Orchestra Conti, seralmente fino alle 3.

Sfidare la pioggia è un piacere in certi casi: basta essere protetti dall'elegante garanzia di un impermeabile di marca. Gli impermeabili FIMAR, in seta o in nylon, sono leggeri, lavabili, tascabili, di impermeabilità garantita e di eleganza raffinata, presentati in una ricca gamma di colori e di modelli dai MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1 - Piazza della Borsa.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

Società Commerciale
KOZMANN
SCALDABAGNI, CUCINE, GAS, ELETTRICITA', PIASTRELLE
Piazza Ospedale 7

Igiene interna

Purificate l'apparato urinario con le compresse di
ELMITOLO
Liberate le vie urinarie dalle scorie nocive e dai batteri
BAYER
Aut. A. C. I. S. - n. 12518

Ogni cosa eccellente, va sempre molto attesa come i peoci al forno da CASTELREGGIO

per ogni stagione in ogni casa

Il nuovo frigorifero **Sibir** ALIA

80 litri netti
un grande armadio
con finiture di lusso
voltaggio universale
e minimo consumo
L. 118.000 (franco negoz.)

produzione ALIA

vendita **RADIOMARELLI** corso venezia, 51 - milano e suoi rivenditori autorizzati

TEATRO DA CAMERA

IL NUOVO «Teatro da camera» dell'Angelicum milanese, venuto recentemente a chiedere il suo piccolo posto al sole tra i suoi compagni più anziani di meritata fama, e accolto con così viva partecipazione di critica e di pubblico, mi ha procurato al tempo stesso tali e tante richieste orali e scritte di chiarimenti, che non mi è stato lontanamente possibile di loro rispondere. Di qui, ad esperienza conchiusa, la necessità in cui mi trovo (confido non abbia a tornare sgradita), non soltanto di raccogliere quanto ho già avuto occasione di esporre sparsamente per la stampa ed a viva voce in più conferenze e «presentazioni»; ma anche e soprattutto di trattenermi sui punti più importanti non ancora chiariti.

Dunque. Perchè «Teatro da camera»? Potrei rispondere lapalissianamente che ad un teatro, il quale opera in una sala invece che in costruzione apposita, difficilmente converrebbe altro nome. Se non che le ragioni che mi hanno indotto ad adottarlo sono invero alquanto più profonde. In primo luogo: esso richiama ad un pubblico raccolto e pensoso, egualmente lontano da una chiassosa propaganda come da una mondanità più o meno esibizionistica. Interiorità pertanto opposta ad esteriorità, qualità e quantità, «persone» consapevoli, opposte a massa o «gregge» che dir si voglia, di qualunque rango o specie esso sia. In secondo luogo: la semplicità o addirittura nudità dell'ambiente, espressa dal nome stesso, esclude di per sè ogni sussiego accademico o vanità di cenacolo più o meno esoterico, mentre fa pensare ad una viva operosa familiare atmosfera. In terzo luogo: l'inevitabile richiamo alla «musica da camera» pone in rilievo la parentela che il nuovo Teatro mira a rendere sempre più stretta fra dramma e musica: arte, questa seconda che, in nome del «mirabile numero» e della «divina proporzione», ho ritenuto e ritengo vera matrice di ogni altra.

Fondamentale caratteristica del nuovo Teatro da camera: la spiritualità intesa come netta vigorosa reazione costruttiva, più ancora che polemica, contro quella gran parte del teatro contemporaneo che brancola così volentieri nelle tenebre spesse della blasfemia, del materialismo, della psicopatia sessuale, e così volentieri trasporta il pubblico a respirare in un'atmosfera pesante e torbida di obitorio, di ospedale, di sala d'operazione, di ambulatorio psichiatrico, di manicomio. Il che non significa che tali tristi esperienze non possano, e all'occorrenza non debbano, essere affrontate e rappresentate. Significa che lo autore deve affrontarle e rappresentarle con meditata consapevolezza e misura, lontane da ogni compiacenza e intollerabile lenocinio. E che il suo spirito non deve rinchiudersi, quasi in ossessione perenne, ad osservare la sola umanità putrida o patologica, ma osservare e ritrarre l'universalità umana, anche e soprattutto nelle sue aspirazioni verso il trascendente divino, nei suoi eroismi, nelle sue prodezze, nei suoi silenziosi sacrifici e vittoriose rinunzie, non certo meno reali delle sue infermità spirituali e materiali.

Nè per questo è affatto necessario che si portino sulla scena i Santi e tanto meno il Cristo e la Vergine. La spiritualità non sta nell'argomento (errore in cui molti sono caduti e cadono), ma nello spirito di chi lo tratta. Certe rappresentazioni di Santi, ad opera di chi sia ben lontano non soltanto dalla santità (il che è purtroppo quasi inevitabile), ma anche dalla purezza e dalla profondità della fede; rappresentazioni per giunta eseguite da attori non proprio irreprensibili, possono riuscire blasfeme quanto le stesse «pièces» dettate dall'ateismo. Che se poi a qualche autore riuscirà di trattare con reverenza profonda e ala di vera poesia anche gli argomenti più sacri, sarà a tanto maggior ragione il benvenuto. Comunque, nessuna condiscendenza verso ermetiche «assenze» alla Valèry, o sentimentalismi neo-oxiliani, o insipidi «bianchi su bianchi» surrealistici. Ma anche nessun cedimento verso l'«urlo» o la «violenza» o una «rettorica più arroventata della psicologia» con annesso abuso di sangue e di torture: segno di tempi decadenti o decaduti, nei quali l'isterismo sadico s'accoppia anche troppo bene col più calcolato intellettualismo.

Dramma e regìa. Ridotta la regìa alla sua espressione più sintetica e scarnita, non vi sarà pericolo che e dramma e poesia, come ormai da troppo tempo avviene, vengano ad essa sacrificati. A loro spetta e verrà riconosciuto un deciso primato. Se non che sintesi e disincarnazione non significano, e non debbono significare, povertà di invenzione e di spirito; bensì, al contrario, sforzo sempre nobile, talvolta addirittura eroico di fantasia e di interpretazione. Troppo spesso invero il teatro del nostro secolo *migravit ad oculos*, compiacendosi di regìe analitiche, estetizzanti, spettacolari, esibizionistiche, divoratrici di milioni; in una parola: esterne. Oggi è nostro proposito, non già di imitare, che non sarebbe nè possibile nè consigliabile, ma di ispirarci a quella austerità armoniosamente petrigna del teatro greco ed a quella cara elementarità dello *stage* elisabettiano, che non impedirono punto, anzi fortemente favorirono e le grandiose tragedie dell'*ananke* e la gamma incomparabile dei drammi, delle commedie, delle aeree visioni shakespeariane.

Commenti musicali scelti con cura estrema e giochi accorti di luci su sfondo di parete nuda saranno chiamati a suscitare un'atmosfera, quale non potrebbe suscitare mai una vera e propria «scena». D'altra parte, in omaggio al carattere extratemporale di ogni vera e grande arte, al costume storicamente realistico verrà preferito, se possibile, il costume moderno o altro del tempo voluto, accennato con la massima discrezione. Un teatro «povero», insomma, che audacemente si realizza con «moyens pauvres» suggeriti soltanto, fuori da ogni sovvenzione, da un amore puro dell'arte, da una scaltrita sensibilità e da un rispetto profondo per la sacralità della vita. Teatro, proprio per questo, assolutamente «libero», e, ci si consenta di dirlo, «aristocratico»; se è vero, come certamente è, che aristocrazia significa, in ragione stessa del suo etimo, ricchezza non di denaro, ma di spirito.

Naturalmente tale austera concezione non si opporrà per nulla ad ogni ricerca e realizzazione artistica e tecnica, anche la più audace. Verrà pertanto posta ogni cura al maggior perfezionamento possibile del coro parlato che, nella intenzione di chi scrive queste righe, dovrebbe maturare in vera e propria polifonia; si introdurrà, sempre che occorra, l'elemento della danza, inteso come sviluppo di una sorvegliatissima mimica; si tenderà, a somiglianza dell'oratorio, di introdurre per i drammi che vi si presteranno il personaggio dello «storico»; non soltanto come intermezzo della azione dialogata, ma come studio dei rapporti tra la dizione o lettura da una parte e il vero e proprio dialogato dell'azione scenica dall'altra. Ed ancora assai altro si indagherà e tenterà, di cui sarebbe qui troppo lungo riferire.

Per quali ragioni sono stati scelti il finale del secondo *Faust* goethiano, il *Miguel Mañara* di Milosz, le *Siracusane* di Teocrito e le *Nuvole* di Aristofane? In primo luogo, perchè i drammi dei giovani nostri autori, per i quali principalmente il «Teatro da camera» è stato fondato, mi sono mancati. Nei copioni infatti che sono giunti nelle mie mani, un dramma che, fuori da ogni conformismo a scuole, tendenze, mode del teatro attuale o di ogni tradizione usata ed abusata, rivelasse una forte personalità dotata di profondo senso poetico e drammatico e insieme aperta alle esperienze ed ai problemi tragici del nostro tempo, non c'è stato.

In secondo luogo, perchè, costretto a ripiegare nel passato vicino o lontano, ho inteso affermare, nel grandioso finale del secondo *Faust* goethiano rappresentato per la prima volta nel mondo, fuori dei paesi germanici, l'attualità e teatralità di un capolavoro, guardato in genere di lontano, assai più con ammirazione standardizzata mista a diffidenza, che con comprensione e conoscenza. Capolavoro, d'altra parte, che di fronte ad una serie di promesse pragmatistiche, termina con una redenzione cristiana di alta poesia. E nel *Mañara*, a far rivivere un dramma, che, pur risentendo di tempi dannunziani e indulgendo a stilismi e imaginismi claudeliani, rivela una forte personalità drammatica e le gamme più varie di un'avvincente teatralità religiosa.

Mentre, nelle due rappresentazioni antiche, ho inteso a dimostrare che, se il mondo tragico greco (contrariamente a quel che la critica illuministica e i grandi poeti classicheggianti del secolo scorso hanno creduto e celebrato), gronda veramente lagrime e sangue sotto il giogo di un'amarissima fatalità, il mondo greco, comico e idillico, invece, ha saputo gagliardamente ridere e far ridere ed elegantemente sorridere e far sorridere. Che se Aristofane, nel canzonare Socrate fino alla grossolanità, sbagliò forte il bersaglio, centrò pur sempre perfettamente l'amoralità della dialettica sofistica (rinascente oggi più raffinata, ma non meno amorale, nella dialettica idealistica ed esistenzialistica letteraria) e l'irreligiosità ateistica, sulla quale essa si fondava. E nei cori delle stesse *Nuvole* prodigò tesori di poesia.

GUIDO MANACORDA

IL CAPITANO VYVYAN HOLT, MINISTRO INGLESE A SEUL ALL'EPOCA DELLO SCOPPIO DELLA GUERRA E ORA LIBERATO DAI NORDISTI, APPENA ARRIVATO ALL'AEROPORTO DI ABINGDON, IN GRANBRETAGNA, HA TENUTO UNA CONFERENZA STAMPA AI GIORNALISTI CHE ATTENDEVANO IL SUO ARRIVO. TRA L'ALTRO, IL DIPLOMATICO CON MOLTO BUON UMORE, HA FATTO OSSERVARE CHE L'ABITO CHE PORTAVA ERA UNA « PERFETTA CONFEZIONE USCITA DALLE MANI DEL PIU' RAFFINATO SARTO DELLA COREA DEL NORD »

Clara Luce presenterà martedì le credenziali

LA MEDESIMA CERIMONIA AL QUIRINALE ANCHE PER IL NUOVO NUNZIO APOSTOLICO

Roma, 24

Il nuovo Nunzio apostolico in Italia, mons. Giuseppe Fietta, Arcivescovo titolare di Sartica, presenterà martedì 28, al Quirinale, le credenziali al Presidente della Repubblica Einaudi.

Per lo stesso giorno — e prima di quella del Nunzio — è fissata, secondo quanto è già stato annunciato, la cerimonia per la presentazione delle lettere credenziali del nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti d'America in Italia, signora Clara Boothe Luce.

Appena in Venezuela vincono mezzo miliardo

Caracas, 24

Due emigranti italiani, Claudio Nucci e Fausto Marinucci, arrivati a Caracas appena il mese scorso, hanno vinto 320 mila «bolivars», equivalenti ad oltre 500 milioni di lire, al gioco dei pronostici ippici. Essi sono ripartiti ieri per Roma, ma hanno intenzione di ritornare in America per impiantarvi un'industria.

Dagli scavi di Colossopoli, la favolosa Città dei Ciclòpi che fiorì (ma sarà poi vero?) nel 4000 a.C., sono emerse queste gigantesche monete di rame. Per darvi un'idea ancor più precisa della grandezza dei mostri di quell'epoca, vi diremo che avevano denti lunghi un metro l'uno. Per lavarseli avrebbero dunque dovuto usare ben 100 tubetti di Dentifricio Durban's per volta! Owerfax, Steramina e Clorofilla attiva al 100 % sono i tre ritrovati che fanno del Nuovo Durban's il Dentifricio perfetto. Essi vi assicurano denti smaglianti, assoluta igiene della bocca ed alito puro.

SALVATAGGIO IN EXTREMIS OPERATO DA UNA PETROLIERA ITALIANA

La tragica crociera di un battello per 74 giorni in balìa dell'Oceano Indiano

Di dieci persone ne sono sopravvissute due - La drammatica avventura narrata da un ragazzo quindicenne, che vide morire lentamente il padre e gli altri sette compagni - I naufraghi raccolti in gravissime condizioni

Da bordo del «Montallegro», aprile

Questa è la storia che ha raccontato un ragazzo di quindici anni, che, al pari di un eroe di Verne, è andato alla deriva per 74 giorni nell'Oceano Indiano a bordo di un piccolo battello aperto ed è stato finalmente raccolto allo stremo delle forze da una petroliera italiana, la «Montallegro», che, con un altro superstite, lo sta trasportando in salvo verso un porto del Golfo Persico, dove è diretta.

Durante i 74 giorni di navigazione alla deriva sulla minuscola lancia «Marie Jeanne», il quindicenne Selby Corgat, che non è un marinaio ma uno scolaro, ha assistito alla morte di otto suoi compagni di sventura, fra i quali il padre, Theodore Corgat, un piantatore di 47 anni, proprietario del battello.

«Dio mi ha ascoltato»

L'altro superstite della tragica «crociera dell'orrore» è Antoine Vidot, un forte e muscoloso meccanico, che per due mesi e mezzo, pescando pesce e mangiandolo vivo e succhiandolo per cavarne un po' di succo che lo dissetasse, ha tenuto compagnia al piccolo Selby nella sterminata solitudine dell'Oceano Indiano. E' stata la cosiddetta «tecnica degli indigeni delle Seychelles» che li ha tenuti in vita; avevano imparato dagli isolani che, in caso di necessità, trovandosi sperduti in alto mare, soltanto il pesce può dissetare e sfamare.

Chi ha scoperto il battello, che andava lentamente alla deriva, è stato il comandante della petroliera italiana «Montallegro», il capitano Carlo Girola, un lupo di mare genovese che abita sul lungomare di Pegli, sul limitare occidentale della grande Genova. La «Montallegro» era partita da Capetown il 6 aprile diretta a un porto persiano per fare un carico di petrolio e nessuno dell'equipaggio si aspettava certo di fare a tante centinaia di miglia dalla costa un così drammatico incontro.

Abbiamo potuto interrogare il piccolo Selby Corgat, che ci ha fatto un lungo e dettagliato racconto delle sue vicissitudini e di quelle dei suoi disgraziati compagni.

«Dopo essere riuscito a resistere per 45 giorni alla violenza dei raggi solari, mio padre si è spento lentamente sotto i miei occhi che non avevano lacrime per piangere. Io lo vedevo morire e non potevo far nulla per lui. E' stato uno degli ultimi ad andarsene. Ero certo che poi sarebbe stata la mia volta; ma Dio deve avere ascoltato le mie preghiere, perchè io non volevo morire.

«Nessuno certo pensava alla morte in quella splendida mattina di circa due mesi e mezzo fa, quando siamo usciti dalla baia per il nostro breve viaggio tra le isole dell'arcipelago delle Seychelles. Tutti eravamo nativi delle Seychelles ed era la prima volta che uscivamo dal porto a bordo della piccola «Marie Jeanne». Mio padre, Theodore Corgat, era anche il proprietario del battello. Stava sul ponte col nostromo Louis Laurence e c'era anche il meccanico Antoine Vidot e io stesso. Inoltre avevamo tre passeggeri, quando lasciammo Mahè — Jocelyn, August e Gille — tutti e tre giovani, dei quali io ignoravo i cognomi. Li ho chiamati uno a uno, pietosamente, mentre li vedevo morire.

«Il viaggio è stato piacevole fino a Praslin, un'altra isola dell'arcipelago, che si trova a circa 40 chilometri a nord-est di Mahè. A Praslin abbiamo preso a bordo altri tre passeggeri, due erano uomini, Noel e Corgi, l'altra una donna, Ange. Nemmeno di questi ho mai saputo il cognome, eppure li ho visti tutti morire.

Il guasto al motore

«Ripartita da Praslin, la «Marie Jeanne» ha nuovamente messo la prora verso Mahè, si tornava a casa dopo una bella gita. Ma erano appena trascorse due ore che il motore si guastò; non si poteva andare più in quarta, e dopo pochi minuti neppure in terza. Si procedeva lentamente in seconda velocità, finchè ci siamo accorti che la benzina stava per finire. Eravamo certi, tuttavia, che tutto sarebbe finito per il meglio. La sera del 1.o febbraio eravamo ormai a sole poche miglia da casa, vedevamo la costa, io ero sicuro di avere visto anche le luci delle nostre finestre. Ma proprio allora il motore ebbe qualche colpo di tosse, rantolò brevemente e poi si fermò senza rimedio. Non c'era nemmeno bisogno di guardare il serbatoio per capire che non avevamo a bordo più nemmeno una goccia di carburante.

«Mio padre disse che non c'era altro da fare che gettare la nostra piccola ancora e aspettare l'alba. Ci avrebbero visti da terra, avremmo potuto fare segnalazioni. Pareva un gioco e molti di noi risero davanti all'imprevisto di una notte all'aperto in mare. Accadde invece che la catena dell'ancora si ruppe a causa della corrente, che deve essere molto forte nel canale fra le isole. Non avevamo vele, non potemmo far nulla: la corrente cominciò a trasportarci lontano, sempre più lontano nell'oscurità della notte. Nel volgere di pochi minuti non vedemmo più le care luci di Mahè, le finestre illuminate delle nostre case: intorno a noi c'era soltanto la più profonda oscurità. Ognuno era diventato silenzioso, come se fossimo diventati di pietra. Credo che nessuno abbia pronunciato una sola parola in tutta la notte.

«Il mattino abbiamo scrutato ansiosamente intorno a noi per cercare la terraferma, ma non vi era che una distesa di acqua senza fine. Per l'intera giornata e poi per la successiva e per l'altra ancora abbiamo sperato di scoprire all'orizzonte almeno una nave che potesse aiutarci, che potesse raccoglierci. Ci pareva che non esistessero più navi sul mare. Per tre giorni avevamo avuto dell'acqua, mettendoci a razione di una pinta ciascuno. Avevamo a bordo qualche mango e li avevamo finiti. Eppure credevamo che un soccorso avrebbe dovuto arrivare. Cercavamo di convincerci a vicenda che dovevano essere in corso delle ricerche e che alla fine ci avrebbero trovati. Non potevamo essere lontani da Mahè.

«Invece nessuno ci ha trovati. I giorni passavano, noi stavamo sdraiati sul fondo del battello, respirando con affanno, le lingue aride, secche e screpolate pendenti fuori della bocca. Uno di noi ebbe la forza di levarsi in piedi e di tentare di mettere in azione un cannoncino per la caccia alle balene; forse potevamo prendere del pesce. Nove paia di occhi lo seguivano fissamente, ma egli scosse il capo tristemente: non c'erano fiocine a bordo, non vi erano ami. Non avremmo mai potuto prendere del pesce.

«Un mattino un grosso uccello circolò basso su di noi, poi picchiò sul gruppo umano, andando ad abbattersi sul capitano Laurence. Egli lo afferrò, diversi altri si gettarono sull'uccello, lo fecero a pezzi e lo divorarono voracemente. Nei quattro o cinque giorni che seguirono riuscimmo a prendere altri cinque o sei uccelli.

«Non so quanto tempo fosse passato. Ci accorgemmo un mattino che madame Ange non si muoveva, la toccammo e sentimmo che era fredda. Durante la notte nessuno l'aveva sentita morire. Spingemmo il cadavere fuori, cadde con un tonfo nell'acqua, e noi tutti ci inginocchiammo a pregare. Nei giorni seguenti, uno allo volta, morirono Noel, Corgi, Jocelyn, August e Gille. Eravamo giunti al 45.o giorno della nostra navigazione senza fine. Non eravamo rimasti che in quattro: mio padre, il capitano Laurence, Antoine Vidot il meccanico, ed io.

Il capitano impazzito

«La notte, mentre mio padre stava morendo, mi parve che oramai tutto fosse per finire. Non credo di avere pianto mentre lo spingevamo in mare. Deve essere stata la morte di mio padre a causare quella del capitano Laurence. Aveva cominciato subito a dare segni di stranezze, gridando, imprecando, minacciando: io e Antoine avevamo molta paura di lui. Ha continuato per due giorni e due notti a rivoltarsi senza un attimo di requie, levando i pugni minaccioso contro il cielo e contro di noi. Poi rimase lì, zitto, per sempre. Noi respirammo di sollievo e adagio adagio, delicatamente, lo spingemmo in mare. Eravamo rimasti in due.

«La navigazione della disperazione continuò per giorni lunghissimi, per settimane. Ci capitò di vedere all'orizzonte il fumo di piroscafi che passavano, ma nessuno si accorse di noi e noi non avevamo la forza di fare dei segnali. Decidemmo di non guardare più lontano per non provare la delusione di vedere senza essere visti.

«Finalmente, una mattina, sentimmo, molto vicina, la sirena di una nave. Il fischio si ripetè una, due, tre volte, forte, sempre più forte, sempre più vicino. Io guardai Antoine e gli sorrisi, egli mi rispose con una smorfia. Pensavamo che fosse un sogno, forse anche noi eravamo diventati pazzi sotto la sferza di quello stesso sole, che aveva ucciso i nostri infelici compagni.

Appare la «Montallegro»

«Ma la sirena continuava, non vi poteva essere più alcun dubbio. Ci siamo trascinati, raccogliendo tutte le nostre forze, sino a prora, abbiamo tentato di levarci in piedi, riuscendo soltanto ad aggrapparci al bordo. Quasi sulle nostre teste era la carena nera di una nave, che pareva schiacciarci. E poi delle lettere bianche allineate: «Montallegro». Il nome sembrava così vicino, che avevo l'impressione di poterlo toccare. Invece svenimmo tutti e due.

«Mi sono svegliato stamane nella cabina di capitan Girola, il comandante della petroliera che ci ha trovato, che ci ha raccolto, quando non avevamo più speranza di salvezza. Egli mi disse che stava per allontanarsi con la sua nave, avendo ritenuto che la «Marie Jeanne» fosse abbandonata, quando vide spuntare le nostre due teste dal bordo. Ci ha detto che aveva gettato una cima perchè l'afferrassimo, ma noi eravamo troppo deboli per poterla prendere. Io non ricordo niente e neppure Antoine ricorda. Il capitano Girola ha dovuto mandare giù nel battello alcuni marinai per raccoglierci e trasportarci a bordo. Adesso il comandante del «Montallegro» ha chiesto istruzioni al Centro Radio Sanitario Internazionale a Roma sul modo di curarci. Il povero Antoine è diventato così sottile che non si riesce neppure a vedere la sua figura sotto le coperte del letto. Ma del resto io non sto molto meglio di lui. Il capitano mi dice che presto potrò tornare a casa; ma io non potrò mai dimenticare quei terribili giorni e quelle tragiche notti sulla «Marie Jeanne». E non potrò mai togliermi dagli occhi la faccia di mio padre la notte che morì».

GERRY MC KENNAN

GIORNALE ROMANO

Polemiche su una personalissima e «moderna» interpretazione della «Medea» di Euripide da parte di Luchino Visconti - Il Novecento nell'edilizia dell'Urbe: Roma non ambisce al primato dei grattacieli

Roma, aprile

Parlatene bene, parlatene male, certo è che di Luchino Visconti ne parlate tutti; intorno a qualunque sua rappresentazione infuriano quelle che Didimo Chierico chiamava «logomachie» (e non si veda nella parola quella sfumatura di disprezzo che le attribuiva il Foscolo adoperandola). Ora Luchino Visconti è tornato a Roma, ed il mondo teatrale della Capitale è di nuovo a rumore. Con che cosa si è ripresentato? Come sempre con un'opera di impegno, la «Medea» di Euripide, e logicamente dandone una interpretazione personalissima e «moderna», anche se la traduzione era invece quanto di più classico si possa immaginare, essendovisi dedicato Manara Valgimigli, uno dei pochi candidi umanisti che ancora resistono nell'epoca del trionfo di «Selezione».

Oltre ai sette colli a San Pietro ed alle osterie fuori porta, Roma vanta anche il primato del numero dei giornali quotidiani, anche se di qualcuno il pubblico continua a non accorgersi; ebbene, chi si fosse preso la briga di scorrere le righe che ciascuno di essi ha dedicato, senza parsimonia ed in misura insolita per una critica teatrale, alla fatica del Visconti, sarebbe rimasto perplesso di fronte alla disparità dei giudizi.

Ecco l'*«Unità»* che si entusiasma per un Euripide reso «umano e moderno», inneggiando alla trovata del coro non più commentatore distaccato ma immesso nel vivo dell'azione grazie all'accorgimento di disperderlo sulla scena, facendo dire le battute ora all'uno ora all'altro dei suoi componenti; sono comuni donne di Corinto che si scambiano impressioni, discutono, commentano. Proprio contro queste innovazioni reagiscono altri critici, ed aulico e solenne Silvio D'Amico sentenzia: *«Il coro greco è un ente di stupenda illogicità; commento collettivo alla vicenda. Se le donne di Corinto fossero autentiche donne di Corinto veramente partecipi all'azione, la loro inerzia dinanzi ai propositi di Medea sarebbe incomprensibile. Per ciò, e non per dubbie ragioni archeologiche, non possono essere frammiste come il Visconti ha fatto ai personaggi reali; debbono restare materialmente nell'orchestra...».* E un altro critico ha creduto di vedere al posto del solenne coro quale traspare dal testo *«un gruppo di graziose e pittoresche comari paesane...».*

I cori dei tragici greci trasformati in comari paesane! E' logico che non potesse andar già a tutti, tanto da far riproporre in infinite polemiche il problema della validità o meno delle interpretazioni viscontiane dei testi classici. Non è una polemica nuova; vi parteciparono sulla stampa romana il Visconti stesso e Gassman qualche tempo fa, durante il trionfo capitolino dell'«Amleto» di quest'ultimo. Scrisse allora il giovane e brillante Vittorio di riconoscersi allievo del Visconti per quel che riguarda il teatro moderno ma non per i classici nell'interpretazione dei quali aveva seguito strade sue.

Chi misconosce al Visconti il titolo di «maestro» per quello che riguarda il teatro moderno e contemporaneo? Le sue edizioni della «Morte di un commesso viaggiatore», del «Treno che si chiama desiderio» e più recentemente delle «Tre sorelle» di Cecov appaiono tuttora modelli insuperabili; ma sui suoi greci e sul suo Shakespeare quanto si potrebbe discutere! Effettivamente Gassman se ne è staccato rivendicando poi la sua originalità da quando fu coinvolto, un paio di anni or sono, in una bizzarra messa in scena dell'«Oreste» alfieriano in costumi che sembravano settecenteschi. Sappiamo tutti che fino al secolo scorso non usavano le *«rappresentazioni in costume»* e quindi per rifare un «Oreste» esattamente come lo immaginava l'Alfieri bisognava ricorrere a costumi dell'epoca sua; ciò non toglie che facessero una strana impressione quegli eroi greci abbondantemente piumati e barocchi camente adorni, mentre ogni tanto piovevano dall'alto austere note beethoveniane e veniva spontaneo alzare il capo scoprendo appollaiato nell'ultima fila del loggione Willy Ferrero agitarsi dirigendo una orchestra sinfonica commentatrice.

Che volete farci? Qualcosa era permesso agli antichi che ora non lo è più, e non ci sono regole scritte che lo precisino ma soltanto quella fragile barriera che si chiama buon gusto. Noi ringraziamo il Ghirlandaio che ci mostra le povere umili donnette della vita di Maria trasfigurate in armoniose madonne del suo Quattrocento tra fastose cornici di arazzi e di paggetti; ma che diremmo di un pittore attuale che ci presentasse un «Matrimonio della Vergine» con San Giuseppe in doppio petto e l'autista che attende con l'auto ai gradini della chiesa?

* * *

La «guerra del grattacielo», nella quale Milano ha lanciato a Genova il suo guanto di sfida, non ha scosso minimamente Roma. Questo dei grattacieli è davvero un primato al quale la capitale non sembra minimamente ambire; dopo i vespasiani sotterranei di piazza di Spagna non ci sono progetti di altre innovazioni ardite.

Eppure al ritorno da un lungo viaggio Mario Praz, pur ritrovando immutato il fascino sottile di Roma, ha anche affermato che troppi attentati sono stati fatti all'atmosfera della città. Affacciato a una finestra sopra Porta Pia, guardando le case ed i quartieri sorti lungo la via Nomentana e confrontandoli con i parchi e con le ville lussureggianti di statue e di fontane che una stampa del primo Ottocento mostra esservi stati, considerava amaramente lo scempio fattone.

Ma era un rimpianto puramente accademico e sentimentale; non crediamo che Mario Praz possa pensare che fosse possibile arrestare lo sviluppo dell'Urbe alle vecchie mura. Ci sembra anzi che nessuna grande città abbia conservato come Roma un'atmosfera ed un fascino così spiccati e caratteristici, e che... Qui stiamo per scottarci perchè l'argomento brucia: eppure diremo che anche il nuovo ci piace e ci sembra che quanto costruito nel dopoguerra — decisamente e coraggiosamente «moderno» — non stoni con il resto. E' una vecchia constatazione che Roma ha potuto come per prodigio armonizzare in sè i monumenti antichi con le vie ed i palazzi cinquecenteschi, il trionfante barocco di chiese e di fontane con gli ottocenteschi «lungotevere»; ebbene, ora anche il Novecento entra con una sua personalità nella storia edilizia dell'Urbe.

Non si fanno grattacieli, per fortuna; ma ecco la nuova ammiratissima stazione, quella che De Sica sta rendendo famosa nel mondo, ma della quale nel suo film non ha dato neppure una visione di insieme che possa darne l'idea a chi non l'ha vista; ecco il nuovo assetto di via della Conciliazione, così ingiustamente criticato al suo primo apparire; ecco il grandioso Villaggio Olimpico ai piedi di Monte Mario con l'imponente stadio di imminente inaugurazione; ecco la parte nuova del quartiere Parioli, la modernissima via Archimede con ardite soluzioni per sfruttare la pendenza e le curve della strada che gira su se stessa intorno a un colle. Roma è all'avanguardia, almeno in Italia, per quanto significa architettura moderna, e non è difficile vedere stranieri che dopo aver fotografato la fontana di Trevi e il Colosseo, puntano i loro obiettivi sulla originalissima «casa del girasole» di viale Buozzi.

Non legga queste ultime righe chi ha passato i cinquant'anni; ma il vero «brutto» di Roma è quello dei grigi ed opachi quartieri dei primi anni del Regno e degli inizi del nuovo secolo, quando si tentò di imitare l'architettura che a Torino è così bella e serena e qui tanto triste ed uggiosa, e non le nuove costruzioni del dopoguerra sorridenti di terrazze e di verde e sorprendenti per l'ardita e talora geniale originalità.

FERDINANDO DI CINZANO

LIBRI RICEVUTI

Nella collana «Il Milione» dell'editore Garzanti, che raccoglie i «Grandi scrittori stranieri», è apparso il romanzo di Lion Feuchtwanger: *La saggezza del pazzo* (trad. di G. Federici Ajroldi, L. 1700). Lo scrittore tedesco, che attualmente vive in California e conta al suo attivo dei successi mondiali quali «Süss l'ebreo» e «La brutta Duchessa», svolge la vicenda del suo nuovo romanzo intorno a Jean Jacques Rousseau, sviluppandone più ancora che la persona fisica con le sue debolezze e le sue pazzie, la immortalità dello spirito e delle idee, che trionferanno con la Rivoluzione francese. L'azione infatti ha inizio nel 1777, cioè un anno prima della morte di Jean Jacques ch'era ospite del marchese di Girardin e dietro alle cui spalle le tramavano ogni sorta di bassezze le due Levasseur, madre e figlia; e continua dopo la sua morte, con Fernando Girardin, fedele alla grande idea del «pazzo», fino al trionfo di questa idea, compiendo così la traiettoria di uno straordinario destino, dalla miseria umana all'immortalità dello spirito.

* * *

Il giorno in cui il direttore di un quotidiano romano lo spedì a Parigi rivestito a nuovo e in qualità di corrispondente, il giovane giornalista Nantas Salvalaggio dovette smettere *Il vestito di carta* (ed. Vallecchi, L. 500), che gli era servito per le sue prime battaglie, allorchè arrivò a Roma nel 1945 dalla natìa Venezia, e che ora gli serve da titolo per il volume dove, per l'appunto, egli rievoca, in una narrazione spigliata, divertente, vivace la rapida carriera, i fattacci cui assistette, le imprese alle quali partecipò e quel mondo che oggi può sembrare frutto d'immaginazione ma che fu in realtà il mondo caotico e disancorato della Roma e dell'Italia del dopoguerra.

Un miracolo editoriale!

SERENA

SETTIMANALE DI VITA FEMMINILE

32 PAGINE A COLORI

30 lire!

al vertice della tecnica

CGE

radio televisione elettrodomestici

CGE: UNO DEI PIÙ GRANDI COMPLESSI ELETTROMECCANICI ITALIANI AL SERVIZIO DEL PAESE, DELL'INDUSTRIA, DELLA CASA.

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

Dott. A. VENUTI
TARCENTO (Udine) - Telef. 61
ELETTROTERAPIA
ad alta frequenza:
metodo dott. Zellels
MALATTIE DEL RICAMBIO — ARTRITI REUMATISMI
A. p. 4192 - 25.1.51 - 24.1.41

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10. IV p.
Telefono 2-45-66

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

CINQUANT'ANNI DI VITA DEL P.R.I. A TRIESTE

I MAZZINIANI nella Venezia Giulia

L'alto apporto alla storia dell'irredentismo

Nella storia politica della Venezia Giulia il partito repubblicano rappresenta un momento particolarmente significativo e importante. Germinato come idea nel clima garibaldino dell'800, diventato dottrina e apostolato nella gran luce della *Giovane Italia*, sorse a partito organizzato quale Sezione triestina cinquant'anni sono. Una data.

Nella ricorrenza del cinquantenario la data è rammemorata da Angelo Scocchi, che fu tra i fondatori della Sezione e suo primo segretario politico. La narrazione è condotta cronologicamente, ed è, nel contesto, autobiografica; un apporto dunque personale ma cospicuo per una storia che lo Scocchi propone di mettere insieme attingendo, come ha fatto lui, alla memoria di uomini e situazioni e alla documentazione di quanti, in un modo o nell'altro, ebbero parte nel movimento, da Gorizia a Spalato. La proposta dovrebbe essere accolta.

Della sua importanza, per quanto attiene in generale alla storia dei partiti politici della Venezia Giulia e della Dalmazia, e in modo particolare alla storia dell'irredentismo, testimoniano queste chiare pagine dello Scocchi, ricche di annotazioni, di date, di nominativi, a ognuno dei quali è legato il ricordo di avvenimenti che fecero epoca e furono spesso determinanti nello schieramento delle forze nazionali attive a Trieste, nell'Istria, nel Goriziano, a Fiume e nelle cittadine italiane della Dalmazia. Queste forze facevano capo al partito liberale-nazionale. A parte l'opposizione che gli veniva dal partito socialista internazionale, sorto a Trieste nel 1888, le giovani generazioni si sentivano sollecitate a impulsi più radicali e meno controllati. L'esempio eroico era venuto da un mazziniano assunto al martirologio: Guglielmo Oberdan. Con il Martire, prima e dopo, altri patrioti propagandavano il verbo mazziniano, qui recato dai capitani mercantili: giornali, libri e stampati della *Giovane Italia*.

L'incarico della diffusione nella Venezia Giulia era l'attività rischiosa del libraio Giovanni Orlandini, e il seme cadeva in buona terra, pronto a germinare per l'azione di uomini di fede e di molto nome: Filippo Zamboni, Giusto Muratti, Salvatore Barzilai. Alle origini Garibaldi e Mazzini non facevano differenza, se pure il primo veniva talvolta a eclissare il secondo; non facevano differenza nemmeno con i liberali-nazionali, date le comuni finalità e gli stessi propositi. Con l'evolversi delle situazioni avvenne lo stacco, che non fu separazione ma differenziazione di metodi. Mazzini compendiò Garibaldi, e il movimento repubblicano, che ne segnava la perfetta fusione politica, sorse qui nel Novecento, con forze nuove, giovanili, del tutto indipendenti dalle istituzioni e dagli uomini del partito liberale. Del primo nucleo mazziniano sorto a Trieste, lo Scocchi ricorda Carlo Caucci, Mario Bonifacio, Mario Durissini, Ettore Benco. Erano adolescenti, si adunavano nella casa di Antonietta Caucci, dove, in un giorno dell'aprile 1897, davanti all'effige di Mazzini, promisero fede al giuramento della *Giovane Italia*.

Da Trieste, per l'animosa propaganda dello Scocchi, il mazzinianesimo si diffuse a Capodistria, Pinguente e in altre cittadine dell'Istria.

Intanto a Trieste i mazziniani si davano convegno al caffè ai Volti di Chiozza; ivi leggevano «L'Italia del Popolo», il quotidiano repubblicano che si stampava a Milano, la «Terza Italia» e «Fede Nuova» pubblicati a Roma, e mantenevano contatti con gli esponenti delle formazioni repubblicane della Penisola, tra gli altri con Arcangelo Ghisleri e Felice Albori. Fu nel marzo del 1903 che allo Scocchi pervenne l'invito da parte della segreteria del partito repubblicano residente a Milano di costituire la Sezione triestina. L'invito fu accolto e la Sezione costituita il 9 aprile 1903 nell'abitazione del maestro Aldo Grego, al numero 29 di via Giulia. Gli iscritti erano 22, poi il loro numero aumentò progressivamente, mentre la Sezione dava vita a diverse filiazioni, così alla Democrazia sociale italiana, organizzazione dichiaratamente politica, al Circolo popolare di cultura, alla Società sportiva Edera, alla Vis Nova, al Fascio giovanile di cultura e ai Circoli rionali, filiazioni dalle quali emersero forze dirigenti che lasciarono un'impronta profonda nella storia del mazzinianesimo giuliano.

Arrivato a una salda maturità, il movimento, che attirava un numero sempre crescente di elementi operai sottratti alla propaganda socialista, ebbe un altro importante slancio con la pubblicazione dell'«Emancipazione», il cui primo numero uscì il 1.o maggio 1906. Si era in piena espansione. I mazziniani, coadiuvati dai socialisti dissidenti, fondarono la Camera del Lavoro, e in una competizione elettorale per la nomina di delegati alla Cassa distrettuale di malattia raccolsero più voti di quelli andati al vecchio partito socialista.

Il decennio 1904-14 segnò per il movimento, che aveva avuto parecchie disavventure giudiziarie, il massimo punto raggiunto. Alla dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia quanti poterono dei giovani mazziniani varcarono la frontiera e andarono ad arruolarsi nell'esercito nazionale; almeno l'80 per cento di questi provenivano dalle file del partito mazziniano o vi aderivano.

Dopo la Redenzione, nell'aprile 1922 il partito repubblicano d'Italia, continuatore del partito del Risorgimento e della Giovane Italia, del partito d'Azione e del Patto di fratellanza fra le Società operaie italiane, convocava il Congresso nazionale a Trieste, meta ultima delle sue aspirazioni. Fu poi la dittatura che, nel '26, chiuse bruscamente anche il periodo del primo quarto di secolo di attività del mazzinianesimo giuliano.

Fin qui Angelo Scocchi; l'opera sua meritoria si inserisce nel ciclo delle pubblicazioni più serie e di maggior credito per la valutazione oggettiva delle vicende politiche della Venezia Giulia dagli albori dell'irredentismo alla prima guerra mondiale, con speciale riguardo alla attività del movimento mazziniano, che è stato opera preziosa e assolutamente disinteressata di patrioti entusiasti, di idealisti sinceri, di caratteri solidi, sdegnosi di qualsiasi compromesso, di talenti chiari e aperti, tesi con fervore a diffondere cultura e storia italiana, in particolare storia del Risorgimento, e ad insegnarla al popolo, ai ragazzi dei Circoli rionali, ovunque questo insegnamento non arrivava o vi era travisato ad arte. Questo risulta alla lettura dello studio dello Scocchi, che vede la luce nel numero dell'«Emancipazione» uscito in questi giorni.

e. m.

La celebrazione al P.R.I.

L'Assemblea annuale della sezione triestina del P.R.I. avrà luogo nei giorni 27 e 28, nella sede di via Zudecche 1-c con l'ordine del giorno previsto dal particolare programma dei lavori.

Domani, alle 11, il prof. Giuseppe De Logu, rappresentante della Direzione nazionale, celebrerà il 50.o anniversario della costituzione della sezione, ricordando le battaglie sostenute dai repubblicani di Trieste e dell'Istria per la Patria e la libertà. La manifestazione, alla quale sono stati invitati rappresentanti degli altri partiti del centro democratico, si svolgerà nella sala dell'A. S. Edera.

Nella ricordata ricorrenza del cinquantennio di vita della sezione, è stato affisso in città un nobile manifesto.

Sul Lago di Alleghe con l'Università popolare

Presso la segreteria dell'Università popolare, continuano le iscrizioni al viaggio turistico sul Lago di Alleghe, ridente località, che si raggiunge attraverso tutta la Val del Cordevole, in mezzo a stupendi panorami, che avrà luogo il giorno 3 maggio p. v. Maggiori informazioni presso la suddetta segreteria dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 19. Con l'occasione si invitano gli iscritti al viaggio in Umbria di passare in segreteria, non più tardi del giorno 30 aprile p. v., per regolare la quota di partecipazione e ritirare, nel contempo, il programma dettagliato del viaggio.

Tasse di circolazione per auto-motoveicoli

L'Ufficio registrazione autoveicoli ricorda a tutti gli interessati che lunedì prossimo avrà inizio la riscossione delle tasse di circolazione sugli auto-motoveicoli, relative alle scadenze gennaio-aprile e marzo-aprile 1953. In pari tempo viene confermato il diritto di immediata circolazione per gli auto-motoveicoli per i quali non è stata corrisposta la tassa di circolazione per il corrente anno. I proprietari di auto-motoveicoli in circolazione, sino alla data del 10 maggio p. v., sono tenuti a restituire il disco contrassegno in scadenza, oppure altro documento equipollente. Onde evitare eccessivi affollamenti e inutili perdite di tempo, viene fatta viva raccomandazione di non attendere gli ultimi giorni per eseguire tali operazioni.

La festa del Patrono di Pirano

Ricorrendo la solennità di S. Giorgio, i piranesi domiciliati e profughi a Trieste, si riuniranno domani domenica, nella Chiesa di S. Antonio Vecchio per la celebrazione religiosa. Officerà il concittadino mons. Fortunato Fornasaro, di recente nominato canonico della Cattedrale di S. Giusto. Dopo la Messa solenne delle ore 10, allo stesso Monsignore verrà offerta in omaggio la croce d'oro. Avrà quindi luogo la benedizione della bandiera comunale.

Nei pressi dello stabile n. 12 di via Caprin, Paolo Ricca, di 44 anni abitante in via Corridoni 7, ha rinvenuto iersera un braccialе d'oro con una targhetta, su cui erano incisi due nomi e una data. Il Ricca ha consegnato il monile al vicino distretto

UNA GRAVE SENTENZA DELLA CORTE D'ASSISE

Sedici anni all'infanticida

Ammesso il vizio parziale di mente, l'imputata sarà rinchiusa, a pena scontata, in una casa di cura

E' terminato iersera alla Corte d'Assise il processo a carico di Maria Carlin in Antonaz, di 33 anni, accusata di omicidio aggravato e di soppressione di cadavere, per avere, un giorno dello scorso settembre, soppresso il proprio neonato, frutto di una relazione illecita.

Nel corso del processo s'era presentato il quesito — del resto non risolto — relativo a una circostanza di importanza fondamentale, e cioè se il bimbo era nato vivo o morto. Su questo punto la difesa aveva fatto uno dei suoi capisaldi, per sostenere la tesi dell'infanticidio per causa d'onore, tesi che il P.M. ha ribattuto con certa vivacità, per affermare la piena responsabilità della donna per i fatti a lei ascritti.

La Corte, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, è venuta nella determinazione di ritenere la Carlin colpevole del delitto di omicidio aggravato, nonchè di quello riflettente la soppressione di cadavere, e pertanto, tenuto conto del vizio parziale di mente, l'ha condannata alla pena complessiva di sedici anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ed ha disposto che, a pena scontata, l'imputata sia rinchiusa in una casa di cura a termine di legge.

La Carlin ha accolto la sentenza in silenzio, trattenendo a stento l'emozione di cui era dominata, e palesata da un improvviso pallore.

Presidente Palermo; P.M. Pascoli; cancelliere Neri. Difesa avvocati Carlini e F. Presti.

Fu una triste fatalità l'incidente di S. Bartolomeo

Il pomeriggio dell'undici febbraio del '52 un disgraziato incidente turbò la serenità degli agenti in servizio al distretto di San Bartolomeo di Muggia. Poco prima delle 16, mentre l'ispettore Luciano Giorgini, di 34 anni, abitante in via Alfieri 12, si trovava nel locale adibito a mensa della caserma, gli si avvicinò la guardia Ernesto Falcone, per consegnargli una pistola automatica a scatto, tipo parabellum, di fabbricazione tedesca, che aveva rinvenuto qualche istante prima, presso una chiesetta diroccata. Il Giorgini aveva appena preso in mano la pistola per esaminarla, quando si accorse che nella saletta stava entrando una pattuglia di agenti, reduci da un servizio di perlustrazione. Ordinò pertanto ai suoi uomini di spostarsi alla sua destra, allo scopo di assicurarsi se l'arma fosse o meno carica, senza pregiudizio per l'incolumità degli agenti.

Ad un tratto, mentre l'ispettore stava maneggiando l'arma, senza però avere ancora premuto il grilletto, partì una raffica di quattro colpi e i proiettili scalfirono il muro. Fatalità volle che una delle pallottole colpisse di rimbalzo la guardia Marcello Bittesnich alla regione inguinale sinistra, cagionandogli la lacerazione dell'arteria femorale. In tutta fretta, con l'autoambulanza della Croce rossa italiana, il poveretto dovette venir trasportato all'ospedale, dove i medici ne ordinarono l'accoglimento con prognosi riservata. Al Bittesnich si potè salvare la vita, ma solo con l'amputazione della gamba sinistra.

Del fatto fu avvertito il comando superiore della Polizia, da parte dello stesso Giorgini e, di conseguenza, venne elaborata una minuziosa inchiesta che si concluse col rinvio dell'ispettore davanti ai giudici della quinta sezione penale del Tribunale, sotto l'accusa di lesioni gravissime. Nel frattempo il comando della Polizia aveva sottoposto a procedimento disciplinare il Giorgini, il quale fu invitato a dimettersi dal corpo.

All'udienza, il Giorgini ha rievocato il triste episodio spiegando le precauzioni ch'egli aveva preso, pur senza riuscire ad evitare che il sinistro si verificasse. Oltre alla parte lesa, sono stati interrogati vari testimoni, tutti poliziotti, nonchè l'ispettore Oronzo il quale ha illustrato ai giudici il funzionamento dell'arma «corpo del reato»: pistole di quel tipo sparano solo che si tiri all'indietro il carrello d'armamento, senza che sia cioè necessario premere il grilletto. Il P. M., a conclusione della sua requisitoria, ha chiesto 80 mila lire di multa, i giudici però, basandosi sulle risultanze di causa e tenendo conto delle argomentazioni della difesa, hanno ritenuto di assolvere il Giorgini per non avere commesso il fatto.

Presidente Zulmin; P. M. Amodeo; cancelliere Magliacca. Difesa avv. Dell'Antonia.

Nomina della Commissione per l'incremento edilizio

Il G.M.A. ha ritenuto opportuno nominare le seguenti persone a membri della nuova Commissione per l'incremento edilizio: dott. Vincenzo Caffarelli, capo del Dipartimento dei lavori e servizi pubblici, presidente; avv. Marcello Travan, rappresentante della Avvocatura dello Stato, vicepresidente; dott. Otello de Gennaro, rappresentante della Direzione degli Affari Interni, membro; dott. Nicola Lo Verre, rappresentante della Presidenza di Zona, membro; dott. Edoardo d'Avanzo, rappresentante del Dipartimento di Finanza, membro; dott. ing. Aldo Andreocci, rappresentante dello Ispettorato generale del Genio Civile e U.S.V.S., membro; dott. ing. Andrea Rados, rappresentante dell'Ordine degli ingegneri, membro; dott. arch. Lucio Arneri, rappresentante dell'Ordine degli architetti, membro.

A questo scopo è stato firmato il 20 aprile 1953 l'Ordine amministrativo n. 29 del G.M.A., che è entrato in vigore alla data della sua firma ed avrà effetto dal 1.o marzo 1953.

IL PROCESSO PER LE CORRUZIONI AL GENIO AMERICANO

Singolare pretesa di un difensore

E' continuato ieri alla Corte militare alleata il processo per le corruzioni al Genio militare americano. L'avv. Poillucci, proseguendo nella presentazione delle prove a difesa dell'imputato Facchini, ha proceduto all'interrogatorio del capitano americano Emil Hawthorne, che nel 1947 era stato nominato ufficiale addetto alla costruzione e alla riparazione di edifici pubblici per il Genio americano. Alle varie domande del difensore, il cap. Hawthorne ha precisato che il Facchini poteva tenere al corrente gli imprenditori dei vari preventivi di massima, e che le ditte alle quali i lavori venivano assegnati erano scelte da lui, dal colonnello o da altri ufficiali. Esaurito presto l'interrogatorio, il Prosecutor ha comunicato che era avvenuto un accordo tra la difesa e l'accusa, secondo il quale l'accusa riconosce che i testi Scheri, Derni, Cuccagna, Pezzi, Ferrantelli, Eppinger, Dotta Castellano, Plet, Mati, Saftik, Sensich, Calabria, Cervellini, Parmeggiani, Lanieri, Biondi, Malossi, nella loro deposizione in sede di Polizia, hanno già affermato che durante i lavori commessi dal Genio militare essi ebbero contatti con il Facchini, e che costui mai ebbe a chiedere denaro nè essi ebbero ad offrirlo. L'avv. Poillucci ha precisato che i suddetti imprenditori eseguirono lavori per oltre duecento milioni.

L'avv. Mussafia Tiberini ha quindi iniziato l'interrogatorio dei testi in difesa dell'imputato Giulio Catellani. E' stato introdotto per primo un imprenditore, al quale il presidente, su richiesta del magg. Grabb, ha fatto presente che egli poteva non rispondere alle domande rivoltegli dal difensore, ove la risposta avesse potuto comunque nuocergli in sede di giudiziaria. Reso edotto di questo beneficio, il teste, alle domande dell'avv. Mussafia Tiberini, replicava quasi sempre con la frase: «Mi rifiuto di rispondere». L'avv. Tiberini si è allora più volte rivolto alla Corte, affinchè obbligasse il teste a rispondere, sostenendo che le domande che egli intendeva rivolgergli non avrebbero comportato risposte per lui dannose. La Corte ha però sempre respinto le richieste del difensore, affermando che il miglior giudice per stabilire se una risposta fosse dannosa o meno era il teste medesimo. A questo punto l'avv. Tiberini, esprimendosi in lingua inglese, chiedeva di poter rivolgere una domanda diretta al teste, ma desiderava che tale domanda non fosse tradotta in lingua italiana se non dopo che la Corte avesse deciso di ammetterla. Il Prosecutor si levava di scatto e in tono deciso dichiarava: «*Mi oppongo per quanto riguarda la richiesta di non tradurre la domanda in lingua italiana, perchè in quest'aula hanno uguale diritto sia la lingua italiana che quella inglese*». Il magg. Grabb suggeriva quindi un procedimento meno avvilente per una città italiana: invitava l'avvocato a parlare in disparte e privatamente con i giudici componenti la Corte. Così infatti è avvenuto. Subito dopo, la Corte ha respinto la richiesta dell'avvocato Tiberini, giudicando che il teste non doveva essere ritenuto reticente. Dopo qualche altra battuta, l'udienza è stata sospesa e il pubblico ha abbandonato l'aula commentando vivacemente l'episodio. Il processo continua. Presidente Bayliss; P. M. Grabb. Difesa avvocati Kezich; Tiberini, Romano, Jacuzzi e Poillucci.

L'AFFONDAMENTO DEL «STELLA MARIS»

Il mare ha restituito la salma d'un altro naufrago

Il mare ha restituito ieri la salma di un altro naufrago del motoveliero «Stella Maris», colato a picco il mattino del 5 marzo scorso al largo di Punta Sdobba. Come riferito, lo «Stella Maris» era in navigazione verso il nostro Golfo con un carico di sabbia, quando, dirimpetto a Punta Sdobba, venne travolto da un fortunale che ne provocò l'affondamento. Assieme all'imbarcazione, il mare inghiottì anche l'equipaggio, composto dal motorista Guglielmo Gregoris, di 48 anni, da Pieris, il capobarca Egidio Canciani, di 51 anni, da San Canziano d'Isonzo, e il marinaio Bruno Vescovi, di 28 anni, da Turriaco. Dopo molti giorni il mare restituì la salma del Vescovi. Ieri è stata ricuperata la salma del Gregoris.

Pochi minuti prima delle 10, alcune guardie di Finanza che perlustravano le acque del Golfo a bordo di una lancia, avvistavano, a tre miglia circa al largo di Santa Croce, un cadavere che galleggiava sull'acqua. I finanzieri si mettevano in contatto con la Polizia Portuale e Ferroviaria, e una motovedetta veniva dirottata verso la zona di mare dove era stata notata la salma. Il cadavere, che aveva indosso una giacca e dei calzoni costellati di toppe, era in stato di avanzata decomposizione; la lunga permanenza in acqua ne aveva reso irriconoscibili i lineamenti. Date le pietose condizioni della salma, il ricupero si presentava piuttosto difficile, e i poliziotti hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Dal distaccamento del Porto Vittorio Emanuele ha preso il mare un motoscafo con a bordo i vigili Natalini e Pastoricchio. Giunti sul posto, dov'erano attesi dalla motovedetta della Polizia, i pompieri hanno iniziato il pietoso lavoro. Con il motoscafo la salma è stata portata al Molo 3, dove attendeva un autofurgone, con il quale i pietosi resti sono stati traslati all'obitorio.

A quanto si poteva indovinare da quei lineamenti rosi dall'acqua, l'uomo doveva avere un'età tra i 35 e i 50 anni; il medico legale ha potuto rilevare un altro particolare: l'infelice aveva una protesi dentaria in acciaio.

La notizia del ricupero della salma si è rapidamente diffusa, e la radio e le autorità portuali l'hanno portata anche nei paesi del Monfalconese. In due famiglie — in quella del Gregoris e in quella del Canciani — la notizia ha disperso le ultime speranze. Due mogli hanno varcato, poco prima delle 18, la soglia dell'obitorio. Erano la moglie del Gregoris e quella del Canciani. Hanno chiesto di poter vedere la salma ripescata dal mare. Accompagnate davanti ai miseri resti, una delle due è scoppiata in un pianto dirotto: Italia Gregoris aveva riconosciuto in quel corpo straziato suo marito.

Mentre percorreva la via Roma, la studentessa Maria Luisa Pieri, di 23 anni, abitante in via Romagna 95, è scivolata e, perduto lo equilibrio è caduta, battendo con la fronte contro la cordonata del marciapiede. La Pieri è stata accompagnata in una vicina farmacia, dove, l'ha raccolta la CRI. La giovane presentava ferite lacero contuse al sopracciglio destro con un cospicuo ematoma, per cui i sanitari hanno provveduto a trasportarla all'ospedale.

Sirene d'allarme al Banco di Napoli

Nell'intensa animazione del Corso, una sibilante sirena ha suscitato un certo panico, ieri nel tardo pomeriggio, tra i passanti: si trattava della sirena d'allarme del Banco di Napoli. Pensando ad un assalto di ladri alla Banca, uno dei vigili di servizio sul Corso si è precipitato al telefono chiamando l'«Emergenza», mentre una folla di curiosi si fermava davanti ai cancelli — a quell'ora chiusi: erano circa le 18 — della Banca. Dalle grandi porte vetrate nulla di anormale si vedeva nell'interno, nella sala degli sportelli, completamente deserta. Ma la folla non ha avuto tempo nemmeno di far congetture, perchè in un baleno sono sopraggiunti i poliziotti chiarendo ogni cosa: era accaduto che un addetto alla Banca, inavvertitamente aveva messo in funzione la suoneria d'allarme.

Enalisti premiati

Qui di seguito si comunicano i nominativi degli enalisti ai quali, mediante sorteggio, sono stati assegnati i dieci abbonamenti-premio alla Rivista dell'ENAL «Turismo e svago»: Egidio Famea, via Don Bosco 14; Vinicio dott. Ongaro, via Virgilio 10; Maria Cantatore, via Capitolina 2; Nives Fifaco, via Zorutti 2; Sofia Basso, via Rismondo 1; Maria Geta, via Gambini 45; Leonardo Pedruciani, Bovedo 11; Salvatore Rubino, via del Pozzo 16; Elio Franco, via Machiavelli 26; Giuseppe Svara, via Belpoggio 15. La prossima estrazione di premi avrà luogo alla fine del mese di maggio.

Oggetti rinvenuti

Elenco degli oggetti rinvenuti e depositati dalla nostra Amministrazione al Municipio, Ufficio economato: orecchino d'oro con pendente con una pietra rossa; un orologio in metallo marca «Astin» da polso da uomo; braccialetto finto oro a catena maglia; portamonete di seta color marrone, contenente lire 187, e una chiavetta; borsetta color celeste contenente un piccolo portamonete con lire 20; occhiali da ragazzo con lenti per miope; scarpetta di pelle color bianco n. 20; un guantino di lana color cenere; due chiavi con anello; un mazzo di 5 chiavi; un campionario di stoffe da tappezzeria.

Per aprire un cassetto cade e si ferisce gravemente

Per prendere un fazzoletto, Rosa Martina in Mameli, di 75 anni abitante in via S.M.M. sup. 143, s'avvicinava verso le 17 di ieri al cassettone della stanza da letto e, afferrata la maniglia di un tiretto, ha dato uno strattone per aprirlo. Ma il cassetto ha rivelato un'insolita resistenza, e la donna, per lo sforzo, è scivolata e caduta sul pavimento fratturandosi il femore destro. Trasportata all'ospedale dalla CRI, ella è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Salito su un muricciolo per giocare, il piccolo Franco Rusich, di 6 anni, abitante a Poggi Sant'Anna 959, ha perduto l'equilibrio ed è piombato a terra da due metri d'altezza, riportando ferite lacero contuse alla fronte.

Con una «1100», Licia Peteani, di 22 anni, abitante in via Guerrazzi 11, ha raggiunto verso le 18.30 la CRI, dove il medico di turno, dott. Montenero, le ha riscontrato la distorsione del piede destro. La ragazza, che è stata avviata all'ospedale per le ulteriori cure, appena uscita di casa aveva messo un piede in fallo.

Dimessa iermattina dall'ospedale, Leonilda Zacchigna, di 32 anni, da San Lorenzo di Umago 137, si è recata verso le 12.30 in uno stabile del centro per salutare un'amica. Ridiscesa poco dopo, la Zacchigna, nell'abbordare l'ultima rampa di scale, ha messo un piede in fallo, è caduta ed ha riportato una contusione alla gamba destra. La CRI l'ha riaccompagnata all'ospedale.

Una macchina della Polizia ha trasportato all'ospedale il manovale Giusto Bevilacqua, di 48 anni, abitante in via Giulia 176, il quale è stato trattenuto in osservazione con prognosi di un mese, in quanto presenta una vasta ferita lacero contusa alla parte interna della guancia destra, la avulsione di un dente e contusioni alla base del polmone destro con sospette lesioni costali. L'uomo, ch'era in preda al vino, non ricordava assolutamente cosa gli era successo. Il Bevilacqua, che trovasi piantonato al pio luogo,

Gli esami al Liceo "Oberdan,,

Il Liceo Scientifico «G. Oberdan» comunica che il giorno 5 giugno p. v. avranno inizio gli esami di idoneità, il giorno 15 giugno gli esami di maturità scientifica. Ultimo termine per la presentazione delle domande di ammissione ad entrambi i suddetti esami è il 15 maggio p. v. La Segreteria è aperta al pubblico tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12.

COLPI DI TACCO SULLA TESTA del marito separato ma geloso

Pur vivendo diviso dalla moglie Costrina Smaldino, di 23 anni, Giuseppe Beccari era roso dal tarlo della gelosia e il tenerla d'occhio era diventata la sua occupazione favorita. Lo scorso settembre, ebbe l'impressione che i suoi sospetti avessero un fondamento: la donna, in servizio presso il bar Sportivo, faceva colpo sui clienti col suo luminoso sorriso (del resto, il sorriso è una piacevole e gentile caratteristica delle belle donne). Comunque, da allora, il Beccari ritenne di dover aumentare la sua vigilanza sicchè, appena la donna, a notte tarda, si accingeva a rincasare, egli si metteva subito alle sue calcagna.

Pare che la Smaldino si fosse accorta di questi inseguimenti a distanza e, nel timore di dovere, ad un dato momento, riprendere le interminabili discussioni con il marito, preferì farsi accompagnare da qualche cliente cortese. Così avvenne la sera del 20 settembre, quando, chiuso il bar, la Smaldino accettò di fare la strada con tale Battistutta fino nei pressi di casa sua. Roso dalla gelosia, poichè la coppia s'era fermata in un punto ombroso di un giardino, il Beccari ebbe la sensazione di vederli abbracciati Averla e perdere improvvisamente la tramontana, fu per lui tutt'uno. Con un salto felino, piombò in mezzo ai due, afferrò il Battistutta per il bavero, lo invitò ad allontanarsi; quindi sfogò la sua ira sulla donna, allungandole un palo di ceffoni.

La Smaldina reagì immediatamente: toltasi dal piede una scarpa, la sbattè sulla testa del marito facendolo sanguinare. Le cose s'erano messe male per il Beccari, tanto più che il Battistutta, fattosi ardito per l'atteggiamento della Smaldino, gli venne appresso per caricarlo di pugni. Il misero marito dovette ricorrere quella notte stessa alle cure della Croce rossa, dove raccontò quanto gli era accaduto. Fu così che la Smaldino venne denunciata all'autorità giudiziaria per rispondere di lesioni personali aggravate. Al processo i fatti, attraverso la narrazione dei principali interpreti della vicenda, hanno avuto il loro chiarimento, talchè i giudici, in ultima analisi, hanno assolto la Smaldino per avere agito in stato di legittima difesa.

Presidente Zulmin; P. M. Amodeo; cancelliere Magliacca. Difesa avv. V. Bologna.

TRAM ESTIVO PER LA RIVIERA DI BARCOLA

Ad opera delle maestranze delle officine di Broletto dell'Acegat, questa elegante e luminosa vettura è stata ricavata da una motrice di tipo antiquato, ormai fuori uso. Dopo aver funzionato quale motrice, la vettura è diventata un rimorchio di particolari caratteristiche per il servizio estivo. Nei lavori di trasformazione è stata data alla vettura una sagoma esterna elegante e aerodinamica, con decorosissimi rifinimenti interni che la rendono comoda appunto per la stagione estiva, luminosa, ben ventilata, attrezzata con i sedili in fila che assicurano il necessario spazio al passeggero. Ultimata questa prima — che farà servizio tra giorni — altre cinque vetture similari vengono approntate, pure con l'utilizzazione di motrici fuori uso, per poter disporne a tempo sulla linea per Barcola.

FORANO IL MURO e penetrano nella tabaccheria

Incuranti dei passanti che anche a notte fonda percorrono la centrica via Roma, ignoti ladri hanno perpetrato la notte scorsa un audace furto nella rivendita tabacchi n. 66, allogata nello stabile n. 11, e nell'adiacente Banco Lotto. Il furto è stato scoperto pochi minuti prima delle 8 dalle gerenti della privativa, le sorelle Maria Orlando, di 19 anni, e Germana Orlando in Sebolich, di 24 anni, abitanti entrambe al n. 83 della via Commerciale. Nel riaprire l'esercizio, di cui è titolare Lorenzo Bernardino, di 53 anni, abitante in piazza Perugino 4, le due ragazze notavano un insolito disordine nel retrobottega, sul cui pavimento spiccavano calcinacci e detriti. Le Orlando hanno dovuto guardarsi un po' in giro per rendersi effettivamente conto di quanto era accaduto, per sincerarsi che il piccolo retrobottega era stato teatro d'un colpo ladresco. Essendo la privativa vera e propria illuminata anche durante le ore di chiusura, i ladri, per non farsi cogliere in flagrante — qualsiasi persona, gettando un'occhiata attraverso gli spioncini della serranda li avrebbe visti all'opera — hanno dovuto limitare la loro attività nel retrobottega, che è separato dal negozio da un'esile parete di legno. La spiegazione di quel mare di calcinacci è venuta da sotto un tavolino accostato alla parete di sinistra, che divide la rivendita dal Banco Lotto. A un'altezza di mezzo metro circa, c'era un foro di 40 cm. per 30, attraverso il quale i ladri erano penetrati nell'ambiente.

Qui i malviventi hanno accuratamente ripulito gli scaffali, impossessandosi di 36 kg. di sigarette, corrispondenti a un valore di poco inferiore alle 280 mila lire. Dal cassetto di un banco, gli ignoti hanno inoltre prelevato quattro mila lire in banconote di piccolo taglio, ch'erano custodite in una scatola. Carichi della merce, i malviventi se ne sono andati rifacendo il percorso battuto per entrare nella privativa. Gli sconosciuti hanno fatto il colpo, come è risultato più tardi, passando attraverso la sede del Banco Lotto. Difatti, pochi minuti dopo le Orlando, è capitata sul posto anche la gerente del Banco, Stefania Policardi, di 45 anni, abitante in Strada del Friuli 87/1, la quale, nel riaprire il piccolo locale ha subito notato che la saracinesca, regolarmente abbassata, aveva le serrature aperte. Sul fondo del locale, dietro un tramezzo di legno la Policardi ha scoperto il foro dal quale i malviventi erano passati per raggiungere l'oggetto delle loro mire. Le tre donne hanno chiesto l'intervento dell'Emergenza, e gli agenti hanno a loro volta segnalato il grosso furto ai funzionari della Segnaletica, i quali erano poco dopo sul posto per assumere gli eventuali rilievi.

La damigiana esplose ferendolo con i cocci

Un'autolettiga della CRI è accorsa iermattina al Porto Duca D'Aosta, dove, nei pressi dell'hangar 62, i sanitari hanno raccolto il macellaio marittimo Crescenzio Maresca, di 29 anni, da Meta di Sorrento, il quale presentava ferite multiple di taglio al viso e al polso sinistro. Il Maresca, che è imbarcato sul piroscafo «Toscana», era intento poco prima a travasare del vino, con una pompa elettrica, nella cambusa del piroscafo. Ad un tratto, per ragioni ch'egli stesso non sa spiegare, la damigiana nella quale il vino veniva immerso è scoppiata fragorosamente, investendolo con numerose schegge. Trasportato all'ospedale, il Maresca è stato medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Mentre stava lavorando sull'impalcatura allestita intorno a uno stabile in costruzione nei pressi del Campo Profughi di San Sabba, il carpentiere Giuseppe Bruschina, di 43 anni, abitante in via Toti 2, è scivolato ed è caduto al suolo da un'altezza di tre metri. Ha riportato ferite lacero contuse al gomito sinistro e contusioni escoriate al gomito destro.

Nell'attraversare verso le 11.30 di ieri la piazza Ponterosso, l'infermista Giovanna Starz in Belletti, di 38 anni, abitante in via San Silvestro 5, è stata colpita alla spalla sinistra da un palo di tenda, staccatosi all'improvviso dai sostegni. La Belletti, che ha riportato una contusione, è ricorsa alla CRI per le cure del caso.

MOSTRE D'ARTE

Ceramiche di Moretti alla Casanuova

Mario Moretti, che espone ceramiche e sbalzi alla Galleria Casanuova, è nato a Reggio Emilia trentacinque anni fa. Ma lo possiamo considerare «di casa nostra». Studiò a Venezia; vive e lavora a Pordenone; espone di preferenza nei maggiori centri delle Venezie. A Trieste comparve nel '51 con una vasta personale. Lo rivedemmo lo scorso anno alla «Mostra della ceramica»: quella che, per cura di Carlo Sbisà, fu allestita nella medesima Galleria Casanuova che ospita questa sua seconda «personale».

Moretti è un artista che, ad una raffinata sensibilità cromatica, unisce una fresca vena umoristica che gli consente, specie negli oggetti più piccoli, di ottenere dei risultati veramente godibili. Va detto tuttavia che, anche quando modella vasi dalle forme estrose o grottesche statuette, Moretti rivela doti e inclinazioni piuttosto da pittore che da scultore. Ciò è dimostrato sia dal fatto che spesso le sue invenzioni plastiche hanno un antecedente pittorico (si veda per esempio la donnina obesa che, in un piatto di ceramica dipinta, riesce assai più convincente e visibile di quanto poi non appaiano le trascrizioni plastiche del medesimo soggetto) sia dalle stesse fonti (Music, Campigli), alle quali sembra aver guardato con maggiore interesse.

Del resto è proprio nei piatti dipinti che l'artista dà il meglio di sè: si veda, ad esempio, quel mirabile smalto rosa antico che fa da sfondo ad una composizione di pesci o quella bizzarra e divertentissima figurazione di Adamo ed Eva, toccata con pennellata rapida e spiritosa, che occupa il campo di un altro piatto.

Certo anche le invenzioni plastiche, specie se di animali, mostrano una notevole vena. Meno convincenti riescono semmai i pezzi di maggiori dimensioni; dove Moretti non riesce a tenere la giusta via di mezzo, anzichè oscillare tra un troppo facile astrattismo e un naturalismo popolaresco che ha tuttavia qualcosa di urtante. Dovuta al carattere anche commerciale della produzione ceramistica pare invece la relativa frequenza dell'artista a ripetere diverse volte la medesima invenzione. L'essersi rivolto a tecniche e materiali diversi, come lo sbalzo in peltro e in rame, potrebbero indicare qualche cosa come un'esigenza di evadere dalla pratica usata per tema appunto di ripetere il già fatto. Stiano o no le cose in codesti termini, è un fatto che questi sbalzi si impongono per la loro limpida pulitezza, per un senso di discrezione e di misura, che li sottrae a ogni confronto con sbalzi di altri artisti e in ispecie con quelli di Sigfrido Maovaz.

◆

La Mostra del ceramista Moretti alla Galleria Casanuova, che doveva chiudersi oggi, rimarrà aperta fino a tutto mercoledì p. v. Oggi e domani la Mostra rimane chiusa.

◆

Alla Galleria Rossoni continua con successo l'affluenza di pubblico che particolarmente si interessa delle monotipie del pittore dalmata Pagan, visitando pure le rassegne del pittore Henry Heusser e di Godina.

Movimento delle navi

«ITALIA»

Prossime partenze: «Andrea Doria» 28-4 da Genova per Cannes, Napoli, Gibilterra, New York; «C.te Biancamano» 29-4 da Genova per Napoli, Palermo, Gibilterra, Halifax, New York; «Augustus» 14-5 da Genova per Cannes, Barcellona, Dakar, Sud America; «C.te Grande» 29-5 da Genova per Cannes, Napoli, Gibilterra, Dakar, Sud America; «Giulio Cesare» 4-6 da Genova per Cannes, Barcellona, Dakar, Sud America; «Usodimare» 19-5 da Genova per Cannes, Napoli, Barcellona, Teneriffe, Centro America - Sud Pacifico; «Leme» terza decade maggio da Trieste per Venezia, Napoli, (Livorno), Genova, Las Palmas, Sud America; «Etna» 12-5 da Trieste per Venezia, (Messina), Napoli, (Civitavecchia), Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, (Orano), (Malaga), (Cadice), Centro America - Nord Pacifico; «Tritone» 14-6 da Trieste per Centro America - Nord Pacifico via scali intermedi.

Posizione delle navi: «Andrea Doria» 23-4 arr. Genova; «Saturnia» 23-4 Pireo-Napoli (25-4); «Vulcania» 15-4 arr. Genova; «Etna» 21-4 arr. Genova; «Nereide» 24-4 Portland - San Francisco; «Stromboli» 23-4 Curacao - Cristobal; «Tritone» 22-4 Curacao - Marsiglia; «Vesuvio» 23-4 arr. Genova; «Marco Polo» 24-4 arr. Valparaiso; «Usodimare» 20-4 La Guayra - Teneriffe; «Vespucci» 25-4 Barcellona - Teneriffe; «Augustus» 24-4 Santos - Rio de Janeiro; «C.te Biancamano» 24-4 arr. Genova; «C.te Grande» 23-4 Dakar - Rio de Janeiro; «Giulio Cesare» 23-4 Barcellona - Dakar; «Leme» 21-4 arr. Rosario; «Toscanelli» 23-4 Las Palmas - Recife; «A. Zotti» 26-2 arr. Genova.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10145 (10200), Generali 11760 (11780), Ras 5280 (5215), Bastogi 1678 (1682), Cantoni 10670 (10600), Olcese 2280 (2290), Cucirini 8850 (8890), Un. Manif. 73000 (74000), Rossi 15000 (14800), Fisac 188 (190), Fibre 2000 (2020), Snia 1268 (1282), Finsider 467.50 (457), Ilva 266 (265), Catini 1090 (1091), Ansaldo 117 (—), Breda 325 (—), Fiat 568.50 (566.50), Sade 1213 (1210), Edison 2282 (2279), Seso 2730 (2775), Sip 1418 (1422), Vizzola 2610 (2620), Merid. 1215 (1223), Rom. Elettr. 4100 (4105), Terni 233.50 (230.50), Stet 2865 (2860), Eridania 23980 (24050), Anic 128 (127.50), Saffa 1065 (—), Italgas 1124 (1125), Pirelli Ital. 1370 (1366), Pirelli e C. 1385 (1396).

TRIESTE

Generali 11700 (—), Assicuratrice 3700 (3800), Crda 53 (50), Finmare 403 (405), Snia 1270 (1280), Catini 1088 (1090), Pirelli S. p. a. 1366 (1355).

Valute libere: Sterlina 6800, marengo 5500, unitaria 1640, dollaro 622, svizzero 146.

AL CINEMA VITTORIO VENETO
RIPRENDONO LE VISIONI DEL FILM
NOSTRA SIGNORA DI FATIMA
con
GILBERT ROLAND
SUSAN WHITNEY
UN AVVENIMENTO CHE HA SCOSSO IL MONDO INTERO
E' UN WARNERCOLOR

Ogni cosa eccellente, va sempre molto attesa come i peoci al forno da CASTELREGGIO

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RITARDATA A BONN la ratifica della C.E.D.

Il Senato non approva i trattati per l'unificazione europea - Adenauer deciso a superare l'ostacolo ricorrendo alla firma di Heuss

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 24

Al Senato di Bonn, dove siedono le rappresentanze dei Länder, il Governo del Baden-Würtemberg ha la posizione dell'ago della bilancia poichè col suo atteggiamento può determinare gli spostamenti della maggioranza. Ne ha approfittato oggi il Presidente di questo Land, Mayer, per far passare al Senato una sua mozione con la quale si propone la sospensione dei trattati internazionali già ratificati dal Parlamento di Bonn fino a quando la Corte costituzionale non si sia pronunciata sulla loro costituzionalità e non abbia deciso se abbiano o meno bisogno dell'approvazione del Senato federale.

La mossa di Mayer era attesa: come esponente del Governo di un Land composto per metà di socialdemocratici, il Mayer ha voluto determinare un momento di arresto inteso più che altro — poichè virtualmente è già cominciata la campagna per le elezioni parlamentari — a togliere qualche fronda alla corona di alloro con la quale Adenauer è tornato dagli Stati Uniti.

La decisione del Senato ha creato un pomeriggio di eccitazione. E' sembrato infatti per un momento che l'aggiornamento al quale si riferisce la mozione approvata dal Senato potesse ritardare l'adesione della Germania alla Comunità di difesa europea e all'Unione politica dell'Europa. Ma Adenauer ritiene che non vi sarà nessun ritardo ed è più che probabile che dei quattro trattati che sanzionano e regolamentano tale adesione i due che hanno carattere politico fondamentale, quello dell'adesione alla Comunità di difesa e all'Unione europea, saranno portati lunedì dal Cancelliere Adenauer alla firma del Presidente della Repubblica Heuss e saranno in tal guisa pronti per essere depositati al momento opportuno a Parigi.

Adenauer ritiene infatti che le rappresentanze dei Länder di cui è formato il Senato non hanno da esprimere nessun parere sui trattati di politica generale. Esse hanno invece la possibilità giuridica di opinare sugli altri due trattati i quali, occupandosi delle questioni economiche e doganali che nascono in conseguenza dei due trattati fondamentali, toccano interessi interni del paese.

In una conferenza ai giornalisti, Adenauer ha fatto notare che l'odierno voto del Senato, se si dovesse intendere estensivamente e cioè come un voto diretto a ostacolare la politica generale del Governo, sarebbe antidemocratico poichè i venti rappresentanti che hanno votato per la mozione Mayer rappresentano, in confronto dei 18 che l'hanno respinta una minoranza della popolazione. Ha anche aggiunto che nel caso in cui il Senato dovesse respingere i due trattati di natura economica e doganale non vi sarebbe nulla di grave: si tratterebbe tutt'al più di intendersi con gli altri firmatari per dare una diversa soluzione alle questioni alle quali i trattati si riferiscono.

Devono essere stati quindi di natura assolutamente tranquillizzante i chiarimenti che lo stesso Adenauer deve aver dato stasera all'Alto Commissario francese François Poncet, recatosi a intrattenerlo sul contenuto del recentissimo discorso di Bidault a proposito del quale Adenauer aveva precedentemente detto ai giornalisti di essere interessante non già per il suo contenuto che non è nuovo bensì per la persona che lo ha pronunciato.

VICE

Un morto e vari feriti in una violenta rissa

Reggio Calabria, 24

Un morto e vari feriti si deplorano in una violenta rissa scoppiata questa notte per motivi di gioco, in un circolo ricreativo, a Gallico. I contendenti passavano dalle parole alle vie di fatto, ed alcuni di essi estraevano delle pistole sparando all'impazzata. Al sopraggiungere dei carabinieri, i feritori ed i feriti meno gravi riuscivano a darsi alla fuga.

Due persone, Alfredo Chirico, di 30 anni, e Giovanni Chirico, di 36, venivano trasportati all'ospedale ove, poco dopo il ricovero, il Giovanni decedeva.

L'incendio della «Minerva»

Confermate in Cassazione le condanne ai responsabili

Roma, 24

La Cassazione ha respinto questa sera i ricorsi di tre dei quattro responsabili dell'incendio della casa cinematografica «Minerva Film». Al quarto, il magazziniere Luigi Manzi, condannato a 6 anni di detenzione, la pena è stata lievemente ridotta.

Il disastro avvenuto — come si ricorderà — il 14 marzo 1947 in via Vicenza fu provocato da un mozzicone di sigaretta accesa gettato inavvertitamente in terra dal magazziniere Vittorio Sallustri. Il fuoco si propagò ad alcune casse di pellicole depositate nel locale, lo scoppio delle quali provocò il crollo delle scale del caseggiato. Nell'incendio che divampò successivamente trovarono la morte venti impiegati della casa cinematografica.

Il tribunale di Roma giudicò nel 1950 i responsabili dell'incendio condannando i due dirigenti Antonio Mosco e Costantino Potsius rispettivamente a 8 e a 6 anni di reclusione, il Sallustri a 10 anni e Luigi Manzi a 6 anni di detenzione. La Corte d'appello lasciò immutate le pene inflitte ai quattro imputati che erano ricorsi in Cassazione.

RESA GIUSTIZIA agli alpini di Brazza

Il Tribunale militare di Bari li ha riconosciuti non colpevoli dei reati per cui furono condannati a Sebenico

Bari, 24

La memoria dei due ufficiali e dei 26 alpini del presidio dell'isola di Brazza, fucilati nello agosto del '43 per giudizio sommario di una Corte marziale, è stata riabilitata con la sentenza di revisione emessa oggi dal Tribunale militare territoriale di Bari.

Il cap. Leo Banzi, degradato e fucilato, è stato dichiarato non colpevole del reato di aiuto al nemico e di resa in campo aperto: gli altri 27 fucilati, il ten. Renzo Ratto e i 26 alpini, non rei di sbandamento durante il combattimento. Inoltre i 22 alpini condannati a 15 anni di reclusione per sbandamento durante il combattimento sono stati ritenuti innocenti, perchè il reato loro attribuito non sussiste.

Il Tribunale ha ordinato che il dispositivo della sentenza sia trascritto sul certificato di morte di ciascuno dei 28 fucilati.

La sentenza è stata letta dal Presidente del Tribunale, che ha deliberato dopo breve seduta in Camera di consiglio, nel più assoluto silenzio da parte dei 20 imputati in aula, dei testi e del numeroso pubblico. I morti e i vivi cui è stata resa oggi giustizia vennero giudicati dalla Corte marziale di Sebenico, presieduta dal col. Bianchi, in due ore, senza procedere all'interrogatorio dei testi e attendere l'arrivo di un rapporto steso dal comandante del reggimento da cui dipendeva il presidio dell'isola.

L'ergastolo confermato a un feroce uxoricida

Milano, 24

Con la conferma della prima sentenza della Corte d'Assise di Brescia, che nel marzo del 1947 lo condannava all'ergastolo, si è concluso oggi presso la Corte d'Assise d'appello il dibattimento nei confronti dell'ex commerciante Livio Piotti, uccisore della moglie Lucia Ziliani, madre di cinque bambini.

Il fatto avvenne nella notte del 31 dicembre 1946, quando il Piotti, dopo essersi recato nel vicino Comune di Rodengo dalla vecchia madre presso cui aveva affermato di voler pernottare, ritornava di soppiatto in bicicletta alla propria abitazione di Brescia e salito nella stanza da letto dove la moglie dormiva insieme a due dei bambini, l'uccideva con un coltello da cucina recidendole la gola. Impadronitosi di alcuni gioielli della morta e messa a soqquadro la stanza per simulare la rapina, ritornava a Rodengo non visto da alcuno.

L'uxoricidio sembra abbia avuto come causale una passione nutrita dal Piotti per una sua giovane commessa. Il Piotti a sua discolpa ha ribadito la tesi di uno strano sogno da lui fatto, nel quale aveva avuto la visione della moglie che lo tradiva.

In libertà provvisoria gli esponenti «nettisti»

Massa, 24

Il prof. Corrado Tedeschi, segretario generale del partito nettista italiano, e i suoi collaboratori, tratti in arresto a Massa mentre stavano raccogliendo delle firme per la presentazione delle liste dei candidati del partito, hanno ottenuto questa sera a tarda ora la libertà provvisoria.

Con essi, sono pure stati posti in libertà provvisoria i due giovani arrestati per avere apposto le loro firme alle liste con il compenso di 300 lire.

Un altro infortunio è però accaduto al capo dei «nettisti». Per costruzione abusiva il pretore di Firenze ha ieri condannato il prof. Corrado Tedeschi, segretario nazionale del partito nettista, a 20 giorni di arresto e a seimila lire di ammenda, col doppio beneficio di legge.

Nel giugno del 1951 il prof. Tedeschi fece costruire, senza il permesso del Comune, due capannoni per uso industriale o tipografico su un terreno di sua proprietà in via Massaia.

ASCOLTATO DON GIULIO CALDAROLI AL PROCESSO DI MILANO

IL CANDIANI DICHIARÒ AL SACERDOTE: "HO DETTO QUELLO CHE MI HAN FATTO DIRE„

Il teste non ha potuto naturalmente svelare il segreto della confessione - Nuova deposizione del cap. Mongelli - La sentenza prevista per giovedì

Milano, 24

Al processo Candiani è comparso stamane in apertura di udienza il cappellano delle carceri di Busto Arsizio, don Giulio Caldiroli, teste richiesto dalla Difesa.

Don Giulio, bianco di capelli, massiccio, il volto florido e roseo che non denuncia i 66 anni dichiarati al cancelliere, s'è seduto, un po' esitante, sulla sedia dei testimoni. «Lei ha visto il Candiani in carcere?» chiede il Presidente.

DON GIULIO: «Sì».

PRESIDENTE: «Lo conosceva già prima?».

DON GIULIO: «Ho avuto rapporti col Candiani per ragioni del mio ufficio. Ho assistito, durante la malattia che la condusse alla morte, la prima moglie dell'imputato, Giuseppina Galazzi, e in analoghe circostanze ho recato gli estremi conforti religiosi alla seconda moglie, e alla madre di lei.

PRESIDENTE: «In carcere quando lo ha avvicinato?».

DON GIULIO: «Da quando è entrato fino a quando è stato portato a Milano. Credo sia stato mandato nelle prigioni di Busto dalla caserma dei carabinieri l'11 novembre 1951.

PRESIDENTE: «Gli ha parlato lei oppure è stato il Candiani che l'ha fatto chiamare?».

Don Giulio Caldiroli si alza, inforca gli occhiali, apre una specie di fascicoletto sul quale sono evidentemente riportate le norme del Concordato tra l'Italia e la Santa Sede. «Mi appello — dichiara il sacerdote — all'articolo 7 del Concordato il quale prescrive che gli ecclesiastici non possono essere richiesti da magistrati o da altre autorità di fornire notizie su materie o persone di cui sono a conoscenza per ragioni del loro ministero».

P. M.: «E' strano che don Caldiroli si trinceri dietro questa norma di legge ora, davanti alla Corte, e non l'abbia fatto quando ha concesso interviste (ampi particolari sui colloqui tra il Candiani e il cappellano sono stati dati infatti da un settimanale, e proprio da quell'articolo ha preso lo spunto la difesa per chiedere la citazione del Caldiroli).

DON GIULIO (*con aria rassegnata*): «Sono cose giornalistiche!».

Avv. TOSI, di parte civile: «Ossia il giornale ha mentito».

DON GIULIO: «Non affermo che abbia mentito. L'informazione di un giornale non è però una cosa rigorosa che faccia testo».

PRESIDENTE: «Lei non ha mai parlato con altri di queste circostanze?».

DON GIULIO: «Erano cose di dominio pubblico».

PRESIDENTE: «Ma lei in sostanza ha riferito quello che dicevano tutti?».

«Venendo al punto — risponde il cappellano, rinunciando evidentemente alle riserve invocate con la lettura dell'articolo 7 del Concordato — preciso che il Candiani è entrato in carcere l'11 novembre. L'ho visto subito, ma lo salutavo da lontano».

PRESIDENTE: «Perchè?».

DON GIULIO: «Era «in interrogatorio» e il regolamento carcerario, che ho sempre scrupolosamente osservato, mi vietava di parlargli. Quando il direttore delle carceri mi avvertì che il Candiani non era più sottoposto al regime di sorveglianza speciale di chi è «in interrogatorio» mi recai a dirgli parole di conforto. «Ha visto mia figlia? — mi domandò. — E come sta mio cognato Giovanni Milani?». Quest'ultimo era morto proprio in quei giorni. Dopo essersi informato della famiglia il Candiani aggiunse: «Dica loro che io non ho fatto niente». «Ma sui giornali ho letto tante cose» ribattei. «Io ho detto quello che mi han fatto dire» esclamò allora il Candiani. Poi aggiunse che voleva confessarsi, ma qui entriamo in pieno nel segreto del Sacramento».

Con uno sguardo di pietà per l'imputato, don Giulio Caldiroli si allontana.

Congedato il sacerdote, viene nuovamente chiamato il capitano dei Carabinieri Mongelli. Egli narra di avere l'11 novembre 1951 mandato a chiamare Vittorio Tosi, il coimputato latitante del Candiani, per interrogarlo. Durante la notte il Candiani aveva però confessato ed il cap. Mongello, quando il Tosi si presentò in caserma, lo rimandò invitandolo a tenersi a disposizione. «Da quel giorno — dice l'ufficiale — il Tosi scomparve senza più fare saper nulla di sè».

Al teste vengono rivolte alcune domande di precisazione in merito ai sopraluoghi effettuati nel corso delle indagini.

Il sen. Gonzales della Difesa vorrebbe altre delucidazioni e precisa che le sue richieste sono motivate da un senso di lealtà, in quanto, dovendo egli muovere qualche critica in sede di discussione assente il capitano, desidera, ora che ne ha possibilità, controbattere le sue osservazioni. Il capitano Mongelli dice di avere fatto le note dichiarazioni alla stampa previa autorizzazione del giudice istruttore, ed aggiunge di averle fatte soprattutto perchè erano state pubblicate alcune deformazioni di fatti.

Dopo la lettura di alcuni atti processuali, con la chiusura del testimoniale, l'udienza viene sospesa e rinviata a martedì mattina. Quel giorno dovrebbero essere di scena due dei tre patroni di Parte civile e il Pubblico Ministero, mercoledì il terzo patrono di Parte civile, il primo difensore del Candiani, avv. Arrigoni, e l'avv. Ferulano difensore del Tosi, giovedì mattina l'ultimo difensore del Candiani, sen. Gonzales. Nel pomeriggio del giovedì si dovrebbe dunque avere la sentenza.

Il «pool» dell'acciaio

Monnet favorevole alla libertà dei prezzi

Lussemburgo, 24

Alla vigilia dell'apertura del mercato comune dell'acciaio, l'Alta autorità ha domandato al comitato consultivo (composto di 51 membri designati dalle categorie) il parere su qualcuno dei punti più delicati in materia di prezzi.

Dopo varie riunioni preparatorie delle sue commissioni, il comitato consultivo si è riunito ieri in seduta plenaria a Lussemburgo. Nella sua esposizione davanti al Consiglio dei Ministri e davanti alla commissione del «pool» il presidente Monnet si è pronunciato per la libertà, almeno provvisoriamente, dei prezzi dell'acciaio, pur non nascondendo la propria inquietudine di fronte ai tentativi attribuiti a certi produttori di uniformare i prezzi stessi ad un livello artificialmente elevato.

Il Consiglio dei Ministri darà il proprio definitivo parere su questo problema nel corso della sua prossima riunione. E' quasi certo — secondo quanto afferma l'Agenzia «Europe» — che esso accetterà il punto di vista di Monnet. Quanto al comitato consultivo, esso deve comunicare il proprio parere al più tardi entro dieci giorni, vale a dire due giorni prima dell'apertura del mercato comune.

Impiegato denunciato per concussione a Bergamo

Bergamo, 24

I carabinieri hanno denunciato per concussione un impiegato del Ministero del Tesoro, tale Mario Cofranco fu Pasquale, da Roma, il quale con la promessa di far ottenere sollecitamente le pensioni di guerra, truffava diverse persone.

DAI "MUSIC-HALL„ DI PARIGI ALLA SANTE'

Arrestato a Cannes un direttore delle "Folies„

Aveva truffato diverse persone per soddisfare i capricci delle ballerine - Il miraggio della televisione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

Il celebre music-hall parigino Folies Bergère deve in gran parte la sua fama alle bellezze delle sue ballerine nude che fanno sospirare da alcuni decenni a questa parte milioni di turisti qui giunti dai quattro punti cardinali. Ora il fascino e la seduzione di queste ballerine non ha lasciato indifferente nemmeno il direttore di scena del teatro certo Pierre Leger di 41 anni.

Fino a qualche mese fa Pierre Leger era stato un ottimo marito e padre di famiglia sul cui conto nessuno poteva dir nulla. Ma questo onesto impiegato che, ogni notte, dopo aver controllato che le luci del palcoscenico fossero spente, tornava a casa sua a Isle Adam, non ha saputo alla fine resistere alle tentazioni della carne.

Pierre Leger non è stato preso soltanto dalla tentazione della carne, ma anche dalla mania di grandezza. Probabilmente le ballerine non avrebbero chiesto nulla o si sarebbero accontentate di qualche modesto regalo. Il direttore di scena invece sognò di diventare un personaggio della «belle époque» quando principi e milionari si rovinavano per i begli occhi di una ballerina o di una cantante. E poichè il suo stipendio mensile di 60 mila franchi non gli consentiva di soddisfare la sua follia dispendiosa, egli attinse generosamente nella cassa appropriandosi di 500 mila franchi destinati alle paghe del personale. Poi ebbe una grande idea. Il 1.o marzo scorso gli stabilimenti della televisione della Buttes-Chaumont erano stati distrutti da un violento incendio. Leger, sotto falso nome di Pierre Parys, propose a diverse persone, conosciute nei bar del Faubourg Montmartre, di partecipare alla costruzione dei nuovi stabilimenti della televisione promettendo loro affari d'oro. Una grande stella di Hollywood, affermava, si interessava alla cosa ma per discrezione non poteva farne il nome. Un gioielliere offrì un gioiello del valore di due milioni di franchi. Un industriale versò un milione e mezzo. Un costruttore di biciclette di Clichy 200 mila, ed un cameriere di caffè tutte le sue economie vale a dire 400 mila franchi. Il falso Parys emise anche degli assegni a vuoto e un bel giorno scomparve da Parigi con una delle più belle creature del corpo di ballo delle Folies Bergère.

Insieme alla ballerina, che per l'occasione indossava degli splendidi vestiti creati da un grande sarto parigino, il direttore di scena si recò in diverse città truffando numerose altre persone. La ballerina, che non si sentiva abbastanza sicura, scomparve una bella notte lasciando un biglietto di addio. Pierre Leger era lanciato sulla china pericolosa. A Parigi era ricercato per furto e per truffa ed egli pensò di recarsi a Cannes dove si svolge attualmente il Festival del Cinema.

Un uomo intraprendente, elegante e dispendioso fece alcuni giorni or sono la sua comparsa nei ritrovi e nei bar di Cannes presentandosi sotto il nome di Marceau Cunier produttore di film documentari. Con la promessa di vantaggiose scritture Marceau Cunier, al secolo Pierre Leger, era riuscito a sorprendere la buonafede di alcune giovani attrici aspiranti alla gloria. Ma anche a Cannes Leger si è tradito compiendo qualche passo falso ed egli è stato arrestato dal commissario Ferest giunto appositamente da Parigi per trasportarlo alla Santé.

B. R.

L'uomo del "pigos„ confessa il suo delitto

Si tratta del più giovane figlio del Sindaco Brassat - I futili motivi della strage

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

Un colpo di scena si è prodotto a Espalion, teatro l'altra notte della selvaggia strage della famiglia del sindaco Brassat. Non vi è più alcun mistero e il terribile «uomo con il pigos» è stato identificato. Si tratta del più giovane figlio del sindaco, Luigi, di 17 anni, che ha confessato il suo orribile misfatto. Come si ricorderà alcune notti orsono un incendio era scoppiato nella fattoria del sindaco Brassat. I primi soccorritori sul luogo avevano scoperto il cadavere del sindaco e della moglie, uccisi entrambi a colpi di «pigos». Il mattino successivo era stato scoperto a 50 metri dalla fattoria il cadavere del figlio maggiore ucciso a sua volta con il «pigos», che è un arnese a due punte per potare le viti.

Il figlio minore, Luigi, di 17 anni, era fuggito nella casa di una famiglia vicina. Egli aveva dichiarato che era stato svegliato dall'incendio e che nel fuggire aveva scorto il cadavere della madre. Ma fin dall'inizio dell'inchiesta il commissario Tarniquet della brigata mobile di Montpellier aveva nutrito dei sospetti sul giovane. Numerosi particolari erano emersi per accusarlo. Sotto la finestra della sua camera era stata scoperta una scala di corda e nella fattoria incendiata la sua camicia macchiata di sangue. Infine nel paese tutti sapevano che i suoi raporti con il fratello Giuseppe, più anziano di sette anni, non erano troppo buoni. Ieri mattina il giovane Luigi era stato condotto al Municipio di Espalion e sottoposto a stringenti interrogatori durati tutta la giornata e tutta la notte. Finalmente stamattina Luigi ha confessato il suo crimine che per l'orrore che suscita supera tutto quel che il teatro del gran Guignol e la letteratura nera avevano potuto fin qui immaginare.

Martedì scorso verso le 17 Luigi aveva terminato dei lavori nella stalla e uscendo aveva dimenticato di chiudere la porta. Un agnello era entrato nella stalla ed era stato ucciso dal calcio di una mucca. Qualche istante più tardi Giuseppe rimproverava al fratello la sua sbadataggine. «Succede sempre così — disse — non ti si può mai affidare un lavoro».

Il sindaco e la moglie dettero ragione a Giuseppe e torto a Luigi, che decise di vendicarsi. Il mostruoso progetto di sterminare tutta la famiglia maturò immediatamente nel suo cervello e per eseguirlo egli aspettò la notte. Verso le 9 il padre si coricò. Giuseppe era uscito nel prato per scuoiare l'agnello. Luigi impugnò un «pigos», si avvicinò alla madre e la colpì alla testa. Poi penetrò nella stanza dove suo padre stava per addormentarsi e colpì lui pure. Ritornò in cucina, si accorse che la madre non era ancora morta e le inferse un nuovo colpo. Quindi uscì nel prato celando l'arma insanguinata, si avvicinò al fratello e lo colpì alle spalle. Ma la carneficina non era ancora finita. Rientrando in cucina Luigi si accorse che sua madre agonizzava ancora. La colpì una terza volta e le lasciò l'arnese infisso nel corpo.

Compiuta la strage l'assassino salì in soffitta e appiccò il fuoco a un mucchio di granoturco secco. Egli aveva previsto di fuggire attraverso una scala di corda che aveva fissata alla sua finestra, ma invece ebbe il tempo di scendere e di fuggire attraverso la scala comune. Si liberò degli abiti macchiati di sangue e interamente nudo andò a picchiare alla porta dei vicini, simulando di essere fuggito terrorizzato al momento dell'incendio.

Egli sperava che l'incendio avrebbe distrutto la fattoria facendo così scomparire le prove del suo misfatto. Ma i pompieri non sono tardati ad arrivare e la camicia di Luigi insanguinata che aveva potuto sfuggire alle fiamme ha perduto il giovane criminale.

B. R.

Uccide la propria moglie un editore multimilionario

L'assassino - uno scozzese settantenne - è stato arrestato

Londra, 24

Da Glasgow giunge oggi notizia di un altro delitto di cui è rimasta vittima una donna, certa Edith Ferguson, il cui cadavere è stato rinvenuto stamane dalla donna di servizio che ha fatto la denuncia alla polizia. Giaceva riversa sul pavimento del salotto e accanto a lei era il cane, anch'esso ucciso. La polizia ha già identificato e arrestato l'assassino. Si tratta del marito, il settantenne Archibald Ferguson, noto editore e multimilionario scozzese.

S'è svolta questo pomeriggio alla Corte di Westminster la pubblica inchiesta per l'assassinio della donna dal berretto verde, la cinquantenne Grace Melinda Darrington, rinvenuta strangolata l'altra notte nel suo appartamentino di Paddington, con una delle sue calze di nylon. L'inchiesta è stata una pura formalità perchè dello strangolatore non c'è nessuna traccia. La polizia lo sta tuttora cercando.

Scotland Yard ha ricostruito per filo e per segno l'ultima giornata della Darrington, quella fatale di martedì scorso. Il marito come è noto era in viaggio d'affari. La Darrington ha trascorso il pomeriggio in un club dove si è intrattenuta con un noto scrittore di romanzi gialli. Si è quindi recata in un bar dove ha bevuto un liquore con uno sconosciuto, uscendo quindi con lui dopo aver acquistato una bottiglia di birra, che portò con sè. La bottiglia vuota è stata rinvenuta sul tavolo della sua camera da letto. Ella è stata vista rientrare nell'abitazione insieme coll'accompagnatore verso le 11: gli inquilini del piano di sotto hanno distintamente sentito il rumore dei passi di due persone e un'ora più tardi credono di aver avvertito, ma non ne sono ben sicuri, l'eco di una colluttazione.

Fra i tanti quesiti di questo delitto di cui nessuno riesce a indovinare il movente, è quello sollecitato dalla presenza della chiave nella toppa dell'appartamento. La porta era chiusa ma la chiave era tuttora infilata dall'esterno allorchè il marito tornando a casa fece la macabra scoperta. Si era supposto che la donna avesse lasciato apposta nella toppa la chiave perchè aspettava un visitatore, e perchè questi potesse entrare senza suonare il campanello, e senza farsi notare. L'ipotesi è ora scartata da Scotland Yard.

«SNIA VISCOSA»

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa

SOC. PER AZIONI - CAPITALE L. 21.000.000.000

Sede in MILANO - Via Cernaia, 8

Resoconto dell'Assemblea Generale Ordinaria del 23 Aprile 1953

Presieduta da Franco Marinotti, ha avuto luogo in Milano, presso la sede sociale, l'Assemblea ordinaria della Snia Viscosa. E' stata data lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione, nella quale, in una prima parte, viene esaminata la situazione mondiale dell'industria delle fibre artificiali, la quale ha manifestato gravi sintomi di depressione. La produzione di raion è ammontata a 805 milioni di chili contro 962 nel 1951, e quella di fiocco a 656 milioni di chili contro 839 nel 1951, con una riduzione media del 19%.

Nel nostro paese, la situazione ha presentato aspetti ancora più gravi che altrove. Sono stati prodotti, nel 1952, 41 milioni di chili di raion contro 65 nel 1951, e 36 milioni di chili di fiocco contro 70 nell'anno precedente. Per far fronte alla diminuzione della domanda si dovette prendere il provvedimento doloroso ma necessario di un fermo parziale della produzione. Negli ultimi tempi si è avuto qualche indizio di mutamento della situazione. Il fattore positivo di una leggera ripresa della domanda è peraltro contrastato dalla continua flessione dei ricavi.

Nella Relazione vengono ampiamente illustrati i provvedimenti presi all'estero per contrastare gli effetti della depressione, contrariamente a quanto è stato fatto in Italia, dove non si mancò di far presente alle competenti Autorità la necessità di seguire la medesima via, non tanto per garantire all'industria posizioni di vantaggio, quanto per collocarla su un piano di parità con quelle straniere. In particolare, occorreva prendere provvedimenti anticiclici articolati su una razionale politica di approvvigionamento delle materie prime, su un maggior potenziamento della domanda interna, e su un'azione di incremento della domanda estera. Per quanto riguarda la politica di approvvigionamento di materia prima, occorre ricordare che nel 1948-52, su un totale di aiuti per circa 1.511 milioni di dollari, sono stati assegnati all'Italia 405 milioni di dollari di cotone, pari al 27%, percentuale superiore a quella di qualsiasi altro paese europeo. Non v'è dubbio che la diminuzione del consumo di tessili artificiali, verificatasi in Italia, è in gran parte dovuta all'eccessiva importazione di cotone finanziata con dollari gratuiti. Per quanto riguarda il potenziamento della domanda interna occorreva abolire o quanto meno ridurre l'imposta di fabbricazione che colpisce tutto il settore tessile, impiegare in maggior quantità le fibre artificiali nei tessuti statali, ecc. Infine, per potenziare l'esportazione si rendeva necessaria una revisione della nostra politica degli scambi al fine di pretendere un trattamento di assoluta reciprocità. Noi abbiamo liberalizzato per il 98%, mentre tutti gli altri paesi europei hanno liberalizzato con percentuali assai inferiori e la Francia ha del tutto sospeso la liberalizzazione. Nel caso specifico dei tessili artificiali, tutti i mercati, con gli Stati Uniti in testa, limitano con forti dazi e con altri provvedimenti l'importazione del nostro raion e fiocco, mentre l'Italia applica al cotone e alle altre materie prime tessili, comprese quelle artificiali, gravami molto inferiori. Inoltre tutti i paesi europei, sotto forma di rimborsi degli oneri sociali e fiscali all'esportazione, e con altre agevolazioni, praticano una vera politica di *dumping*.

La contrazione delle esportazioni delle fibre artificiali ha inciso fortemente sulla bilancia dei pagamenti. Nel 1952 l'apporto netto dato dalle fibre artificiali è stato di 34 miliardi contro 95 miliardi di lire nel 1951. Lo sbilancio del settore cotoniero è stato di 100 miliardi e quello del settore laniero di 71 miliardi. Cosicchè, il complesso della bilancia commerciale tessile, che nel 1951 presentava un avanzo di 66 miliardi di lire, è passato ad un disavanzo di 120 miliardi di lire nel 1952.

La Relazione passa poi ad illustrare la situazione della Snia Viscosa la quale ha dovuto operare in condizioni difficili, in questo non propizio ambiente. Nel 1952 la produzione si è ridotta complessivamente del 46% rispetto al 1951 e la fatturazione del 40% sul mercato interno e del 43% su quello internazionale. La temporanea chiusura di taluni stabilimenti, adesso riaperti, ha consentito la riduzione della mano d'opera e una scrupolosa riqualificazione.

Esaminando partitamente le varie produzioni, la Relazione chiarisce che col nuovo impianto di filatura in continuo a Varedo, si ottiene un raion oggi universalmente riconosciuto tra i migliori del mondo. E' prevista l'installazione di altre macchine di filatura in continuo. Nel campo del fiocco si è realizzato un nuovo tipo di fibra ad altissima tenacità, già sperimentato favorevolmente, che verrà introdotto fra breve sul mercato col nome di Virion. I filati prodotti con questo tipo di fiocco presentano caratteristiche di tenacità tali da essere vantaggiosamente paragonati a quelli prodotti con le migliori qualità di cotone. Il Virion è più facilmente filabile e può essere lavorato più economicamente del cotone nei vari trattamenti antipiega, di sanforizzazione, e di tessitura. Nel settore fiocco la Snia ha dato inoltre notevole impulso a quelli tinti in pasta che alla solidità della tintura uniscono il pregio di una migliore filabilità. L'impiego del Merinova ha trovato in questi ultimi tempi una sempre migliore accoglienza da parte della clientela. Durante l'esercizio la Snia ha iniziato la produzione di fiocco di perlon che attualmente viene venduto col nome di Lilion e una piccola produzione anche di filo continuo. Sono stati iniziati i lavori per l'installazione a Varedo di un nuovo impianto per la produzione di questa fibra sintetica in fiocco e in filo continuo. La grande produzione di fibre artificiali sarà sempre a base cellulosica; tuttavia la Snia ritiene di dover sviluppare con estrema energia questa iniziativa, dato che le fibre sintetiche stanno prendendo un sempre maggior sviluppo. Con la produzione all'acetato di cellulosa la Snia Viscosa realizzerà nel campo delle fibre artificiali tutta la gamma delle produzioni. Infine la Relazione dà notizia di nuovi studi, come quelli per la produzione di cellulose adatte per fibre ad alta tenacità, la messa a punto di nuovi procedimenti di lavorazione in continuo, ecc.

Per quanto riguarda le partecipazioni azionarie, la Relazione segnala che l'attività della «Cisa Viscosa» è stata parallela a quella della Snia. La «SAICI» ha collaudato l'aumento dell'impianto pilota di cloruro di polivinile, «Sniol», una fibra sintetica di ottima qualità; che i lavori nel settore agricolo, tanto a Torviscosa quanto in Puglia e Sicilia, procedono regolarmente; e che la centrale di Meduno è entrata in servizio nei limiti di tempo fissati e la centrale di Istago entrerà in funzione entro la prossima estate. I lavori delle due centrali idroelettriche del «Basso Cismon» proseguono con ritmo normale e saranno completati nel 1953-54. Il «Cotonificio Vittorio Olcese» e il «Cotonificio Veneziano» hanno risentito della crisi che ha colpito l'industria tessile. Di conseguenza i risultati economici si presentano inferiori a quelli del 1951. Sono continuati i lavori di costruzione del nuovo impianto di Magenta della «Filaceta» per la produzione del raion all'acetato, che si prevede di entrerà in funzione nell'estate prossima. Il perdurare della crisi meccanica ha fatto sì che l'andamento produttivo del «Pignone» non sia stato favorevole. E' in corso di attuazione un programma di ridimensionamento aziendale. Il risultato economico del 1952 non è soddisfacente e il bilancio si chiuderà in perdita. L'attività della «Manifattura di Altessano» e della «SASA RAION» pur risentendo della crisi tessili, è stata soddisfacente. In Spagna, la «SNIACE» ha dato risultati molto soddisfacenti. La produzione è bene assorbita dal mercato. Si stanno installando filatoi per la filatura in continuo del raion. I risultati economici d'esercizio sono ottimi. In Argentina la «SNIAFA» inizierà la produzione di raion entro il corrente anno, integrando la produzione attuale di fiocco. In Brasile la «FIBRA» non ha potuto, per difficoltà locali, completare il lavoro di montaggio degli impianti, ma si ritiene di poter iniziare la produzione nella seconda metà del 1953. In Messico la «CELLULOSA de CHIHUAHUA» ha iniziato i lavori per la costruzione dello stabilimento per una produzione di 44 mila tonnellate annue di cellulosa. E' già stato spedito macchinario per un notevole importo. Infine, nel Sud Africa, la «S.A.I.C. Cor.» sta eseguendo i lavori preparatori per la costruzione dello stabilimento per la produzione di cellulosa con legno di eucalipto.

La Relazione illustra poi, punto per punto, i dati del bilancio. L'utile lordo delle gestioni è sensibilmente diminuito passando da 10,4 a 6,4 miliardi di lire. E' un po' migliorato il rendimento delle partecipazioni italiane e all'estero. L'ammontare delle imposte e tasse pagate nell'esercizio è stato di poco inferiore di quello pagato nell'esercizio precedente. Accresciute sono invece le spese generali e diverse in dipendenza del maggior onere sopportato dall'esercizio per interessi passivi su debiti bancari, mentre hanno potuto essere contenute certe categorie di spese. Nel conto delle gestioni e in quello delle spese, sono compresi, complessivamente, 128 milioni di lire per il contributo straordinario sulle retribuzioni del 4%. Agli ammortamenti sono state assegnate 3,4 miliardi di lire, ossia la differenza attiva emergente fra i profitti e le spese. Con che il bilancio dell'esercizio 1952 chiude in pareggio.

L'avv. Agostoni ha poi dato lettura della relazione dei sindaci.

Apertasi la discussione, interloquiscono gli azionisti Martinoli, Gerlach, avv. Gamba, prof. Ferri, Gatti, dott. Arduin, sen. Bergmann, ing. De Benedetti, avv. Offsas, Racchini di Belvedere.

A tutti gli interpellanti risponde il Presidente, il quale ringrazia anzitutto l'Assemblea per l'elevatezza della discussione ed il consenso manifestato dagli oratori per le direttive seguite dal Consiglio. In ispecie il Presidente, integrando le dichiarazioni contenute nella relazione, illustra in modo più particolareggiato la situazione nazionale ed internazionale nella quale la Società ha operato durante il decorso esercizio, e conferma che sono soprattutto fattori di politica fiscale ed economica quelli che hanno creato alla produzione italiana una situazione sperequata sui mercati internazionali. Sottolinea l'importanza fondamentale che nell'economia europea hanno le fibre artificiali che sono per l'Europa prodotti naturali: concetto validamente espresso anche dal ministro inglese delle materie prime. Ribadisce la necessità che l'inserimento dell'economia italiana nel più vasto ambito europeo sia attuato con criteri realistici, tenendo conto della situazione reciproca degli altri Paesi nei nostri confronti. Non si può fare la liberalizzazione a senso unico senza portare gravissimo pregiudizio alle imprese ed ai lavoratori italiani. Noi apriamo le porte a tutte le materie prime tessili straniere mentre gli altri Paesi pongono sbarramenti alle nostre esportazioni.

Rispondendo alle domande dei singoli azionisti il Presidente illustra, tra l'altro, la genesi e lo sviluppo delle partecipazioni immobiliari; dà notizie sulle scorte; comunica che attualmente la Società ha ripreso la produzione in tutti gli stabilimenti, sia pure a prezzi contratti, che si cerca di fronteggiare con riduzioni di costi. Insiste sulla necessità che ad un'industria la cui produzione è in gran parte destinata all'esportazione non vengano negate condizioni di parità con quelle della concorrenza internazionale.

Il Presidente ricorda poi come la Società abbia sempre reso largamente partecipi gli azionisti nelle annate favorevoli e come la consistenza ed efficienza degli impianti attestino la grande solidità patrimoniale dell'Azienda. Fornisce ampi dettagli sull'andamento favorevole delle partecipazioni all'estero, sottolineando il grande apporto delle nostre capacità tecniche e di macchinari. Illustra con ampi dettagli i recenti progressi tecnici conseguiti dalla Società e le elevate caratteristiche dei nuovi prodotti, anche nel settore delle fibre sintetiche. Dichiara comunque che l'attività della Società rimane indirizzata verso le fibre di origine cellulosica, e che la produzione di fibre puramente sintetiche è da considerarsi come un completamento della gamma dei nostri prodotti.

Illustra infine l'importanza della funzione del Centro internazionale delle Arti e del Costume di Venezia, del quale la nostra Società è stata promotrice unitamente ad altri grandi complessi industriali, italiani e stranieri, e ciò per l'alto apporto culturale e propagandistico di quest'iniziativa.

A chiusura della lunga e dettagliata esposizione, frequentemente interrotta da vivi applausi, il Presidente si dichiara pienamente fiducioso nell'avvenire dell'Azienda, esprimendo il proprio compiacimento e ringraziamento per la comprensione ed il senso di collaborazione manifestati dagli azionisti, sicuri auspici e garanzia per il futuro della Società.

L'Assemblea approva poi per acclamazione un ordine del giorno presentato dall'avv. Pozzi col quale: constatato il carattere generale delle cause che hanno provocato la crisi nel settore tessile, preso atto che questa non ha intaccato la consistenza patrimoniale della Società, che persegue il rimodernamento dei propri impianti e la creazione di nuovi, preso atto che la produzione è stata ripresa in tutti gli stabilimenti, si approvano i criteri di rigorosa prudenza seguiti dal Consiglio nella redazione del bilancio, nonchè il bilancio stesso e la relazione del Consiglio, e si rivolge un vivo appello al Governo perchè concedano all'industria dei tessili artificiali quelle agevolazioni e quegli appoggi che vengono praticati dai Governi dei maggiori Paesi. L'ordine del giorno riafferma infine la fiducia nel Consiglio e nei collaboratori di tutte le categorie, affidandosi, per il pronto raggiungimento dell'auspicata ripresa, all'azione pertinace e sagace del Presidente che da oltre un ventennio regge le sorti della Società superando, in pace ed in guerra, anche le prove più difficili, ed assicurando all'Azienda il primato da essa raggiunto sul piano internazionale.

Per acclamazione sono rieletti gli amministratori ed i sindaci effettivi uscenti, nonchè un nuovo amministratore nella persona del sig. Roger Guirche.

Erano presenti n. 346 azionisti rappresentanti in proprio o per delega n. 11.650.813 azioni con diritto a n. 15.588.313 voti. Fungeva da segretario il notaio dott. Alessandro Guasti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Persiste sull'Italia regime di pressioni medie quasi livellate con circolazione di aria temperata umida. Sulle regioni centrali e meridionali, sulla Sicilia nuvolosità intermittente, più intensa e compatta su Campania, Puglia e Calabria con piogge locali. Sulle altre regioni annuvolamenti irregolari. Tendenza generale a miglioramento da domani pomeriggio. Temperatura stazionaria. Mari in prevalenza calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 5.5, 24.4; Trento 10.8, 22.8; Torino 8.6, 24.1; Milano 10, 22; Venezia 10.5, 19.7; Genova 12.4, 19.6; Bologna 12.8, 21.2; Pisa 12.9, 20; Firenze 13.2, 21.5; Perugia 9.3, 17.2; Ancona 13.7, 19.2; Pescara 11.2, 18.8; L'Aquila 10.2, 17; Roma 13.8, 18.1; Napoli 13, 16.4; Bari 10.4, 19.4; Potenza 8.8, 13.6; Reggio Calabria 10.5, 20.3; Palermo 12, 20; Messina 12.8, 20.6; Catania 10.6, 20.6; Sassari 10.9, 17.4; Cagliari 12.4, 20.

GIORNALE SPORT

LA III^a TAPPA DELLA ROMA-NAPOLI-ROMA

Il giovane Monti contrasta la vittoria al migliore Koblet

La gara dietro motori riaccende la lotta - De Santi si difende ma cede il primato della classifica

Caserta, 24

Come Anteo che riacquistava vigore toccando terra, così la Roma-Napoli-Roma riprende a vivere quando ripristina il contatto col suo elemento naturale, costituito dal mezzo meccanico.

Anche i 125 km. che dividono Frosinone da Caserta erano trascorsi nel clima di una pigra scampagnata. Tanto per non dimenticare del tutto che si trattava di una corsa ciclistica alcuni corridori di buona volontà avevano tentato a tratti di accelerare, ma visto che il gruppo si adontava si erano subito quietati. La gara vera e propria è cominciata così solo dinanzi al Palazzo Reale di Caserta, quando i corridori hanno sentito il rombo dei motori. 35 motociclisti pronti nelle loro tute azzurre li attendevano lungo il viale Carlo III. Toni Bevilacqua è stato il primo a mettersi in azione. Egli è passato, tra il clamore della folla, dopo aver sorpreso il gruppo, dinanzi alla sede della Scuola specialisti dell'Aeronautica e, giunto sul luogo stabilito, si è agganciato alla motoleggera ed è ripartito di slancio. Il napoletano Mastroianni lo seguiva a circa duento metri; a ridosso veniva il gruppo, ed era in questo tumultuoso momento che Koblet sapeva trovare il giusto ritmo per assumere una posizione di comando del gruppo. Bartali, Kubler, e Astrua stentavano a prendere contatto e bastavano pochi secondi per allontanarli dalla schiera dei protagonisti della fase finale. Ma c'è stato chi non si è perduto nella selva delle macchine e ha saputo trovare subito la giusta carburazione. Questi è stato il romano Monti, la grande rivelazione odierna, un giovane di cui già si conoscevano le attitudini per i rapporti alti, ma di cui non si poteva assolutamente presumere la possibilità di gareggiare da pari a pari con i migliori specialisti del mondo. La fase dietro motori si può dire sia vissuta unicamente sulla prova senza precedenti di questo ragazzo dallo stile plastico e dalla pedalata elastica e armoniosa.

Mastroianni ha retto all'andatura solo per qualche centinaio di metri, poi la fisionomia della gara si è delineata. Bevilacqua al comando con la stanchezza segnata sul volto, a 200 metri Koblet fresco, leggero ed elegante; Monti a 50 metri da Koblet; molto più lontano Magni proteso in un inseguimento disperato, quindi Ockers e De Santi. Le moto dovevano percorrere otto giri di un circuito lungo 4.577 metri che, avendo per cateto l'Appia e per ipotenusa la strada di Ponte Selice, formava un triangolo rettangolo su cui si affacciavano oltre 50 mila persone. In verità lo spettacolo era di una suggestione senza pari. Bevilacqua è riuscito a reggere circa cinque giri, poi ha ceduto, e Koblet è passato come una meteora con Monti alle calcagna e Magni che non riusciva a guadagnare un giro ai suoi più diretti rivali; del resto anche Ockers, uno dei «grandi», non poteva in alcun modo spuntarla. Si marciava a circa 60 all'ora e reggere a un tale ritmo rappresentava già un miracolo.

Nelle posizioni retrostanti soltanto De Santi, Kubler e Astrua riuscivano a farsi luce e a rimontare gli uomini che li avevano preceduti all'inizio della gara, mentre Bartali ingaggiava il suo solito duello con Robic, risultandone come sempre vittorioso. Nell'ultimo giro con un'azione che ha mandato la folla in visibilio, Monti si è avvicinato gradatamente a Koblet e proprio sul traguardo stava per rimontarlo, quando lo svizzero, scorto il pericolo, ha superato il suo allenatore lanciandosi da solo con un guizzo portentoso sotto lo striscione. Nei giorni scorsi non avevo mancato di sottolineare che Koblet si trova in splendide condizioni di forma: oggi se ne è avuta la piena conferma. Dopo la terza tappa, colui che nel 1950 ci dette la sorpresa di vincere il Giro d'Italia e che nel 1951 confermò le sue doti eccezionali vincendo il Giro di Francia, si può ritenere a ragione il candidato numero uno alla vittoria finale di questa quarta edizione della Roma-Napoli-Roma. Naturalmente egli dovrà fare i conti con Magni e Ockers e anche con Monti se il romano manterrà la promessa così fulgidamente espressa nella tappa odierna. Non dico che le «chances» di Kubler siano minime; ma è certo che Ferdy dovrà ripetere sulla fettuccia di Terracina e sul circuito di Caracalla la spettacolosa impresa di due anni or sono se vuole raggiungere l'obiettivo che certamente si sarà proposto.

Domani percorreremo 50 km. per giungere a Napoli dove si ripeterà la giostra dietro motori su diciotto giri per complessivi 45 km. del circuito di via Caracciolo. La partenza verrà data alle 14.30.

ALESSANDRO ALESIANI

La classifica generale

Ecco la classifica generale della Roma-Napoli-Roma dopo la terza tappa (km. 590.500):

1) KOBLET in ore 16,56'38", media km. 34.793;
2) Monti a 18"; 3) Magni a 20"; 4) De Santi a 35"; 5) Ockers a 40"; 6) Astrua a 1'43"; 7) Kubler a 1'48"; 8) Bevilacqua a 2'3"; 9) Albani a 2'31"; 10) Diggelmann a 2'32"; 11) Poblet a 3'2"; 12) Fornara a 3'8"; 13) Van Est a 3'17"; 14) Corrieri a 3'25"; 15) Grosso a 3'33"; 16) Bartali a 3'45"; 17) Ferrari a 3'45"; 18) Ciolli a 3'48"; 19) Robic a 3'56"; 20) Ciancola a 3'56".

Il Giro del Marocco

A Caput la tappa

IL COMANDO DELLA GRADUATORIA SEMPRE AL BELGA COUVREUR

Rabat, 24

Il francese Louis Caput ha vinto la sesta tappa del Giro del Marocco, coprendo i 171 chilometri della Ouezzane-Rabat in 4.13'22". Seguono: 2) Meneghetti (Fr.); 3) Klabinsky (Fr.); 4) Carle (Fr.); 5) Ghirardi (It.); 6) Driss Ben Adbesselem (Nordafrica); 7) Renaud (Fr.) tutti col tempo di Caput; 8) Remengeon (Fr.) 4.16'10"; 9) Baldassari (Fr.) 4.16'23"; 10) Paret (Fr.) st. t.; 11) Perez (Sp.) st. t.

Il belga Germain Derycke ha abbandonato poco dopo l'inizio della tappa, a causa degli acuti dolori alla spalla sinistra, conseguenza della caduta di ieri. Nessuna frattura, ma una forte contusione muscolare. La tappa è stata disputata con sole cocente, e gli assi non hanno sprecato troppa energia per tentar di opporsi agli outsiders del gruppo di testa, che a Port Lyautey avevano 12' di vantaggio. Solo negli ultimi chilometri il grosso ha pigiato sui pedali, raggiungendo i leaders.

A parte l'abbandono di Derlycke la classifica generale rimane immutata: 1) Couvreur (Bel.) 30.26'05"; 2) Teisseire (Fr.) 30.28'17"; 3) Serra (Sp.) 30.30'59"; 4) Meunier (Fr.) 30.32'01"; 5) Anzile (It.) 30.32'08"; 6) Decock (Bel.) 30.34'38"; 7) Massocco (It.) 30.39'11"; 8) Huber (Svizz.) 30.40'27"; 9) Sciardis 30.49'29". Rimangono in gara 66 (Fr.) 30.41'13"; 10) Massip (Sp.) uomini.

OGGI A TRIESTE

CALCIO

Sant'Anna-Ronchi campionato di Promozione, campo di via Flavia ore 15.30.

ATLETICA LEGGERA

Campionato maschile di società — Fase provinciale — Stadio comunale inizio ore 15.30. Gara di marcia per veterani (km. 10 circa) partenza da Opicina e arrivo in piazza del Perugino.

CICLISMO

«Trofeo Gardiolo» (eliminatoria provinciale). Organizza la S. C. Gino Bartali. Ritrovo concorrenti ore 9 a Prosecco, partenza ore 10.

TENNIS

«Coppa Bellegarde» Tennis Triestino-C. T. Verona; campi di via Guido Reni ore 9.

IPPICA

Corse al trotto all'Ippodromo di Montebello. Inizio alle ore 15.30. Premio della Geografia lire 100.000 m. 1680.

BASEBALL

Finali del «Trust Trophy». Campo di via Flavia: Yankees-Ambrosiana alle ore 9.30; Giants Trieste-A. S. Roma ore 11.30.

VELA

Riunione Primaverile. Organizzazione Adriaco: I prova alle ore 10 e II prova alle ore 14.30.

PATTINAGGIO

Rassegna del Pattino. Organizzazione Edera. Pattinaggio artistico femminile. Ore 16.30 campo viale Miramare.

DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONI

BUONE PROBABILITA' DI ROMA quale sede delle Olimpiadi 1960

Proiettato con successo a Città del Messico il documentario sul nuovo stadio del Foro Italico

Roma, 24

E' rientrato a Roma da Città del Messico, l'avv. Giulio Onesti, presidente del CONI, che si è dichiarato soddisfatto delle buone accoglienze fatte alla delegazione italiana in occasione delle numerose riunioni che il comitato olimpico internazionale ha tenuto colà.

La proiezione del documentario sullo stadio olimpico di Roma è stata seguita da tutti con il massimo interesse, cosicchè la candidatura italiana per le Olimpiadi del 1960 sembra raccogliere sempre maggiori adesioni. E' molto probabile che, se non vi fosse stata la conferma di Melbourne per il 1956, la maggior parte delle Nazioni si sarebbe orientata con un quadriennio di anticipo verso Roma. L'avv. Onesti ha aggiunto che nulla è stato ancora deciso circa la redazione del programma dei giochi olimpici e, comunque, il mantenimento dello schema e del ciclismo a squadre è stato energicamente difeso anche dai membri del C.I.O. Thaon de Revel e De Stefani. Infine l'intero congresso del C.I.O. è rimasto soddisfatto delle relazioni e delle documentazioni presentate dal CONI per i giochi olimpici invernali di Cortina d'Ampezzo, approvandole all'unanimità.

In occasione di un ricevimento offerto dalla delegazione italiana, l'avv. Onesti ha rimesso al presidente del C.I.O. Avery Brundage e al cancelliere del C. I. O. Otto Mayer, rispettivamente le insegne di commendatore e di cavaliere dell'Ordine d'Italia.

Prima della Mille Miglia

Collisione di due "Porsche,, e cinque persone ferite

Verona, 24

Due vetture «Porsche» della scuderia tedesca «Christophorus» che dovevano partecipare alla Mille Miglia, con i numeri 427 e 431, hanno subito gravi danni, e 5 persone sono rimaste più o meno gravemente ferite, in un incidente stradale, avvenuto verso le 5 di stamane nei pressi di S. Marco di Castelnuovo, sulla statale Verona-Brescia.

Una delle due macchine, pilotata dal conte Wittico Einsiedel, di 34 anni, da Francoforte, per una brusca frenata effettuata per lasciar posto ad un autotreno proveniente in senso opposto si sbandava arrestandosi di traverso al centro della strada. L'altra «Porsche» che la seguiva a breve distanza, pilotata dal 31enne Richard Frankenberg, di Stoccarda, la investiva in pieno, andando quindi a sbattere contro un platano. Nell'incidente il Frankenberg riportava la frattura del cranio e lo schiacciamento del torace, mentre il secondo occupante della macchina, il 37enne Eberhard Fert, di Stoccarda, rimaneva ferito leggermente. Ferite multiple non gravi subivano anche l'Einsiedel, come pure gli altri occupanti della prima «Porsche» il meccanico Otto Bendix, di 25 anni, da Bulmen (Westfalia) e Giovanni Paolo Beck, di 41 anni, da Colonia. I cinque feriti sono stati ricoverati alla clinica Pederzoli di Peschiera.

La nostra schedina

CECOSLOV.-ITALIA A (primo tempo)	2
CECOSLOV.-ITALIA A (risultato finale)	2
GRECIA-ITALIA B (primo tempo)	1 X
GRECIA-ITALIA B (risultato finale)	1 X
AOSTA-PRO LISSONE	1 X
MARZOLI-LECCO	1 X 2
LEGNAGO-MESTRINA	2 X
VOGHER.-RAPALLO	1
PERUGIA-CASTELF.	1
CARBOS.-AREZZO	1
FOGGIA-AVELLINO	1 X 2
TERRACINA-BARI	1
NISSENA-CATANZARO	1
BRINDISI-COLLEF.	X 2
PRATO-ROMULEA	1

Due giornate di baseball

Le odierne semifinali del «Trust Trophy»

Stamane avrà inizio la fase conclusiva della prima edizione del «Trust Trophy». Alle ore 9.30, sul campo di via Flavia, per la prima semifinale giocheranno Yankees-Ambrosiana. Successivamente si incontreranno Giants Trieste e A. S. Roma. Le due squadre triestine annunciano due assenze di giocatori difficilmente sostituibili: lo Yankees quella del prima base Malmusi, il Trieste Giants quella di Pagliaga, seconda base. La Roma e l'Ambrosiana, giunte ieri sera nella nostra città, scenderanno invece in campo nelle formazioni migliori del momento; l'incognita è rappresentata dalla squadra romana che non ha ancora deciso la «rosa» dei probabili per la partita con il Trieste Giants. Le due semifinali vedono comunque molta incertezza, a tutto favore dello spettacolo che certamente non mancherà di avvincere gli sportivi che si porteranno sul campo di via Flavia per l'interessante giornata di baseball.

Domani alle ore 12.30 sul campo di via Flavia verrà giocata la finale per il terzo e quarto posto mentre la finalissima avrà luogo, come è noto, allo Stadio comunale alla presenza di autorità cittadine. Il programma domenicale sarà completato da un concerto sostenuto dalla banda militare del Trust.

Due giornate allo Stadio di atletica leggera

Il comitato regionale della Fidal organizza per oggi e domani la fase interprovinciale del campionato di società maschile. Ecco il programma delle due giornate di gare che si svolgeranno allo stadio comunale:

OGGI: Ore 15 ritrovo giurie e concorrenti; 15.30, corsa ostacoli m. 400 lancio del martello e salto con l'asta; 16, corsa piana metri 200 (serie); 16.15, salto in lungo e lancio del giavellotto; 16.30, corsa piana m. 5000; 17, marcia km. 10; 18, corsa piana m. 800 (serie); 18.30, staffetta 4x400 (serie).

DOMANI: Ore 8.30, adunata concorrenti; ore 9, corsa ostacoli m. 110, salto in alto e lancio del disco; 9.15, corsa piana m. 10.000; 10.15, lancio del peso e salto triplo; 10.30, corsa piana m. 1500; 11, corsa piana m. 400 (serie); 11.30, staffetta 4x100.

OGGI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

I motivi d'interesse delle corse

Nella gara principale i favori vanno ad Adriano Romano Tra i puledri si attende Islero una conferma da

Il convegno di trotto odierno all'ippodromo di Montebello avrà inizio alle 15.30. Due le corse di centro con uguale dotazione, una di queste, quella per la categoria «massima» si svilupperà alla luce della più grande incertezza pur avendo come favorito d'obbligo il sauro Adriano Romano. Gli iscritti alla prova sono: Delano, Urna, Leporello, Scipione, Esperina, Piccola Foglia a m. 1660; Adriano Romano, Breverino, Evandro, Trucco a m. 1680. Due trottatori di bella continuità sono situati rispettivamente al primo e al secondo nastro, si tratta di Leporello e Adriano Romano. I favori del pronostico vanno a quest'ultimo. L'altra prova principale del convegno odierno vedrà in lizza alcuni dei migliori «tre anni». Si profila, dall'esame del campo degli iscritti che comprende sette nomi, una lotta incerta tra Islero, un puledro che sta guadagnando considerazione e «mestiere» a ogni sortita e Violetta Mammola, già regolarmente impostata. Nel duello è da prevedere l'inserimento di potenza di Neocle.

I nostri favoriti. *Premio dei Tropici:* Fauzia, Bonaccia, Ibisco *Premio dei Meridiani:* Tilde Prà, Questa Rosa. *Premio dei Poli:* Islero, Violetta Mammola, Neocle. *Premio dell'Equatore:* Mocolon, Brio, Ninella. *Premio degli Emisferi:* Sc. Buda, Argenta, Basinto. *Premio della Geografia:* Adriano Romano, Leporello, Breverino. *Premio dei Paralleli:* Evandro, Bella Irzia, Gello.

I campionati d'atletica dell'Istituto «Carli»

Con la partecipazione di una ottantina di concorrenti si sono svolte ieri allo Stadio comunale le gare di atletica leggera dei campionati dell'Istituto «Carli». Fra i molti buoni risultati ottenuti vanno segnalati quelli eccellenti della Giacomelli e della Serbo nella prova del disco. Notevoli le misure della Longo e della Crisman nel salto in alto e della Visintin e Genova nella corsa e nel salto in lungo.

Ecco i risultati delle singole prove:

Corsa piana m. 50: I batt.: 1) Ruzzier 7.5; 2) Andrighetti 7.7; 3) Siega 8. II batt.: 1) Del Vita 8; 2) De Filippi 8.1; 3) Zabbia 8.1. III batt.: 1) Valdisteno 8; 2) De Filippo 8.2; 3) Cobez 8.3. IV batt.: 1) Visintin 7.8; 2) Zoratto 8; 3) Osvaldella 8.3. V batt.: 1) Genova 7.6; 2) Chermaz 7.8; 3) Gherardini 8. I semifinale: 1) Visintin 7.7; 2) Ruzzier 7.8; 3) Del Vita 8. II semifinale: 1) Genova 7.9; 2) Andrighetti 7.9; 3) Siega 8.2. Finale: 1) Visintin 7.6; 2) Genova 7.8; 3) Ruzzier 7.8; 4) Andrighetti; 5) Siega; 6) Del Vita. *Disco:* 1) Giacomelli m. 23,34; 2) Serbo 22,97; 3) De Fazio 21,37; 4) Marcolin 21.25; 5) Piazza 19,65; 6) Cattonar 16,98. *Peso:* 1) Serbo m. 8,13; 2) Marcolin 7,91; 3) Minca 7,80; 4) Zuttioni 7,12; 5) De Fazio 6,93; 6) De Angelis 6,85. *Salto in lungo:* 1) Visintin m. 4,18; 2) Genova 4,13; 3) Andrighetti 3,87; 4) Chervatin 3,78; 5) Zanolla 3,66; 6) Minca 3,63. *Salto in alto:* 1) Longo m. 1,33; 2) Crisman 1,33; 3) Cappellari 1,30; 4) Lostuzzi 1,25; 5) Mazzoli 1,20; 6) Orù 1,20.

La S.G.T. a Napoli

A testimoniare quanto sia sentita negli ambienti sportivi locali la trasferta della Ginnastica Triestina a Napoli per la partita che deciderà le sorti della squadra biancoceleste è opportuno segnalare le numerose richieste giunte al sodalizio triestino da parte di tifosi locali i quali sono intenzionati di dare un tangibile aiuto morale agli atleti impegnati nella città partenopea inviando loro espressioni di solidarietà e incoraggiamenti per la buona riuscita della gara. La Società Ginnastica Triestina, impossibilitata a farlo direttamente ai singoli richiedenti, comunica con questo mezzo che la squadra biancoceleste alloggia da questa sera all'albergo «Universo» di Napoli.

Il giornalista Guido Roppa questa sera, alle ore 19.30, nel corso del programma sportivo di Radio Londra parlerà sul titolo: «Una mia dichiarazione sul rugby in veste di presidente dell'Edera Trieste Rugby». La trasmissione potrà esser captata sulla lunghezza d'onda di m. 293 oppure m. 48.

A Lisbona il torneo di hockey a rotelle

VITTORIOSE TUTTE E TRE LE SQUADRE PORTOGHESI

Lisbona, 24

Ecco i risultati della prima giornata del torneo internazionale di hockey a rotelle che si svolge a Lisbona, al quale partecipano le squadre francese, italiana, tedesca e tre portoghesi: Portogallo «C» batte Germania 6-4, (2-2); Portogallo «B» batte Italia 4-3 (1-0); Portogallo «A» batte Francia 6-0 (4-0). Il torneo avrà termine il 26 aprile.

Il Circolo damistico triestino comunica che domani, domenica, alle 12 al Caffè Firenze, via Giulia 4, si farà la premiazione del torneo sociale. Sono invitati soci e simpatizzanti.

OGGI IN PONZIANA: TRIESTE-BOLOGNA

La rivincita degli avvocati

La notte scorsa è arrivata a Trieste la squadra di calcio degli avvocati bolognesi che oggi concederà la rivincita agli avvocati triestini. La comitiva degli avvocati bolognesi è al comando dell'avv. Caleffi, vicepresidente dell'Ordine Forense di Bologna. La squadra triestina, che da tempo si è preparata all'incontro, è agli ordini del C. T. avv. Annoscia e dell'allenatore Blasevich.

L'incontro calcistico è vivamente atteso, ma ricco d'attrattiva è pure il completo programma delle due giornate che qui pubblichiamo. Oggi, sabato: ore 10 visita a San Giusto; ore 12 raduno in piazza Unità e ricevimento del Sindaco al palazzo comunale; ore 13 colazione al ristorante Riosa; ore 16.30 incontro di calcio sul campo di Ponziana; ore 21 pranzo offerto dagli avvocati triestini nei locali del Castello di San Giusto dove in seguito si svolgerà un trattenimento danzante. Domenica ore 8 messa nella chiesa di S. Antonio; ore 9 partenza dall'albergo in pullman con relativo bagaglio per giro turistico a Opicina e al Faro della Vittoria; ore 11 sosta davanti all'albergo e partenza alla volta di Redipuglia per rendere omaggio al Sacrario; ore 13.30 colazione a Sistiana; ore 14.30 partenza da Sistiana per visitare i castelli di Duino e di Miramare; ore 15.50 partenza dalla stazione centrale per Bologna; ore 22 arrivo a Bologna.

La Coppa Pino Grezar

I RAGAZZI DEL TORINO INCONTRERANNO LA SQUADRA VINCITRICE DEL TORNEO

La direzione dell'A.C. Torino ha informato oggi gli organizzatori della Prima Coppa Pino Grezar che una squadra ragazzi dei «granata» incontrerà a Trieste, la squadra vincitrice della Coppa Grezar. Il Comitato organizzatore informa che è stata decisa una proroga di due giorni per la data di chiusura delle iscrizioni che scadeva ieri 24 aprile c.a.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.** **Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi a ore. Luigia Cnes, Guardiella Timignano 1608. 63412 A

RAGAZZA friulana 22-enne offresi tutto fare. Via SS. Martiri 4 presso Giusti. 21285 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA con referenze cercasi. Presentarsi via Roma 22-I dest. 63449 B

DOMESTICA tuttofare ottimo trattamento, cercasi. Urlini, Ireneo della Croce 6. 63426 B

RAGAZZA stabile capace cucinare, amante bambini, con aiuto prestaservizi, cercasi. Tel. 28752. 45092 B

SIGNORINA pratica assistenza ammalati, robusta, alta, referenze, cercasi. Offerte Cass. 21272 B U. P. I.

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 63438 C

COMMERCIALISTA espertissimo rivalutazioni conguaglio monetario provetto tributarista, disponibile singole ore. Cass. 21280 C UPI

PIANOFORTI: accordature artisticamente perfette. Riparazioni qualsiansi. Preventivi gratuiti. Perizie, stime. Informazioni: Vidali 10 (scuola pianoforte). 43103 C

RAGIONIERE contabile cognizioni tecniche industria meccanica, offresi. Cass. 21269 C UPI.

SEGRETARIA corrispondente stenodattilografa capace, conoscenza inglese, cognizioni tedesco, esperta ufficio, buone referenze, presenza, migliorerebbe. Cass. 21271 C U. P. I.

STENODATTILOGRAFA perfetta, cognizioni contabilità, occuperebbesi anche mezza giornata. Telefonare 27863.

CC Artigianato L. 20

A.A.A. ABITI per donna, Cresima, Comunione, lavorazione accurata, confeziona subito sarta brava, prezzi modici. Telefonare 33008. 43041 CC

A. ATTENZIONE orologi riparazioni, massima garanzia, lire 500. Crispi 8. 63453 CC

MURATURE tetti, pavimentazioni, scarichi e canalizzazioni, rivestimenti, pitturazioni esterne e verniciature in genere. Mezgec, S. Servolo 13-III, tel. 23964. 63329 CC

PERMANENTE tiepida Perma come freddo, completa 1200. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 63328 CC

PERMANENTI bellissime specialità taglio. Franco, Carducci 12, primo, tel. 24588. 43071 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini n. 5. 63248 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA parrucchiere (maschio), bella presenza, cercasi. Indirizzo UPI 43089 D.

ASPIRANTI attori attrici impiegare attività cinematografica televisiva, provino e soggiorno gratis. Scrivere: prof. Maltese, Campana 36, Torino. 5559 D

FATTORINO 14-enne pratico bicicletta, cercasi. Telefonare 94425. 63411 D

GARZONA pellicciaia cercasi. Piazza Garibaldi 4-I. 63399 D

GIOVANE laureato o laureando in lettere o legge, pratico corrispondenza, cerca importante ufficio pubblico. Cass. 11916 D UPI.

15-ENNE bella presenza, principiante commessa negozio borsette, cercasi. Scrivere Cass. 21291 D, U.P.I.

OGGI il nostro Ufficio Pubblicità

UPI

rimane aperto fino alle ore 13

E Rich. camere e pens. L. 25

BARCOLA Miramare Grignano cercasi per subito 1-2 stanze bagno telefono, possibilmente indipendenti, anche mobiliate, con possibilità garage. Cass. 11917 E UPI

CAMERA oppure cameretta vuota, cercasi. Cass. 21261 E UPI.

CAMERE due medico solo cerca uso ambulanza alloggio zona Ippodromo-S. Vincenzo. Telefonare 26139. 63368 E

STANZA uso ufficio, primo piano, centro, possibilmente telefono, cercasi. Cass. 21281 E UPI.

STANZE due, uso ufficio, fra via Ghega e piazza Ponterosso, cerc. Telefonare 7469. 63362 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata, uso telefono, affittasi distinto. Foscolo 44 p. 9. 63355 F

CAMERA bella, bagno, telefono, affittasi presso signora sola. Foscolo 44-I, destra. 63350 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, piazza Unità 5, tel. 5093, bar. 63391 F

CAMERINO affittasi, escluso donne. Via Piccardi 20, porta 34. 63345 F

CAMERINO mobiliato affittasi assente giornata, escluso uomini. Cass. 21298 F UPI.

IN villetta affittasi bella soleggiata, massima pulizia, persona assente giorno distinta, referenze. Ind. UPI 63344 F.

MATRIMONIALE con comodo cucina, affittasi. Via Boccaccio 18, terzo. Fanna. 63356 F

MATRIMONIALE grande, bella, telefono, acqua corrente, affittasi distinti. Via Machiavelli 22-I. 63454 F

MOBILIATA affittasi signore distinto serio. Piccolomini 6, p. 15. 63363 F

MOBILIATA bellissima affittasi a distinti. Via Machiavelli 10, III p., sinistra. 63414 F

UFFICIO (2 stanze) telefono ingresso scale centro, affittasi. Telefonare 6231. 63312 F

STANZA soleggiata pulita L. 6000 mensili affittasi. Cass. 21278 F UPI

STANZA centro affittasi. Crispi 3, secondo, destra. 63433 F

STANZA indipendente, bagno, affittasi due amici o distinto. Vitto. Telefonare 66-14. 63459 F

TIPO salotto, termobagno, telefono, affittasi distinto. Machiavelli 19, terzo, destra. 63420 F

G Istruzione L. 25

AVVIAMENTO, medie inferiori, istruiscono tutte materie insegnanti pratici, prezzi modici. Stuparich 8. 63435 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GUANTO camoscio noce, bucherellato, smarrito Stazione Centrale-viale XX Settembre. Mancia. Telefonare 25859. 63375 H

MANCIA darebbesi rinvenitore busta fotografie fra cui S. Ten. pilota caduto. Piccardi 38, porta 9. 63378 H

SCARPETTE bambino smarrite tratto Rossetti. Pregasi telefonare 25-196. 63419 H

Ogni cosa eccellente, va sempre molto attesa come i peoci al forno da CASTELREGGIO

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO matrimoniale, soggiorno, salottino, bagno, mobiliato, affittasi alleati. Cassetta 11902 I UPI.

APPARTAMENTI due bellissimi in villa centrale, 5 stanze e 3 stanze accessori moderni, affittasi famiglie americane. Telefonare da lunedì 87-74, 11-12 e 16-17. Esclusi mediatori. 63405 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, spazzacucina, giardino proprio, non parchettato, vicinanze Rossetti, scambio uguale anche senza giardino. Telefonare 41-446. 63379 I

LOCALI centralissimi 5 fori pianoterra e seminterrato, collegati montacarico uso negozi o depositi affittansi. Cass. 21275 I UPI.

QUARTIERE 2 camere, camerino, cucina, mobiliato, altro vuoto, cedonsi affittanza. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 63464 I

QUARTIERE libero 3 stanze accessori cedo affittanza. Bar Ragno, Oriani 1. 63434 I

STANZA, stanzetta, accessori, fcam Sonnino, scambiasi Gretta. Carta identità 381358 fermo Posta Centrale. 63326 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO cercasi affitto aggiornato, forte compenso. Telefonare preferibilmente mattino 25-777. 63371 L

VILLA 3-5 stanze mobiliata tutti conforti, autorimessa, cerca impiegato americano. Telefon. 25760 ore 9-10, 12-14. 63427 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. AGIPGAS fornisce fornelli cucine economiche prezzi minimi a rate. Via Zonta 2, tel. 73-73. 63112 M

A.A. VENDITA rateale calzature uomo, donna, bambino. Ginnastica 1, terzo. 63283 M

A. CARROZZINE grandioso assortimento 5000, 6000, 7000, 8000, 9000; altre lussuose due usi, nazionali, germaniche; lettini 5000, culle 1000, seggioloni 1500; cicli, tricicli, automobili. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 43122 M

ALCUNE monete, orologio antico oro vende privato, esclusi rivenditori. Telef. 41-446. 63379 M

BAZAR «Polli»: 3000 occasioni! Prezzi esposti, ingresso libero. Bramante 1. 56 M

CARROZZELLA doppio uso ottimo stato elegante vend. S. Francesco 20-III. 63336 M

CARROZZELLA bambini fonda seminuova doppio uso vendesi. Pascoli 44 porta 14, tel. 44-189. 123 M

CRESIMA chantilly vendesi sabato-domenica, piazza Vico 8, Presel. 43118 M

CRESIMA modello Sangallo bambina 10-enne, vend. occasione. Crispi 41, III. 63361 M

CUCCIOLI (2) lupi siberiani vendonsi. Poggi S. Anna 962, porta 3. 63334 M

CUCINA economica nuova gas 3 fiamme forno, marca Hoffmann, lettino ferro bambini, carrozzella, vend. occas. Foscolo 50, II. 63418 M

MACCHINA per cucire Schwarz ultimo modello L. 38.000. Corso Garibaldi 6, I. 63396 M

MACCHINA Singer perfetta garantita 10.000 vendesi straoccasione. Settefontane 12, interno.

MACCHINE maglieria Dubied 10 per 100 vendonsi anche ratealmente. Tullio, Trieste, Battisti 12.

MACCHINE cucire Singer Necchi, occasione rientranti mobiletto vendonsi. Tullio, Trieste, Battisti 12. Monfalcone, Corso 28. 42900 M

NYLON calze uomo donna troverete a prezzi speciali Riccardi, via Battisti 12. 63274 M

SPECCHI 7 cristallo molato 63×70 adatti parrucchiere signora-uomo vendo occasione. Salone Franco, via Giulia 49. 63370 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

ARGENTERIE, librerie, credenze, tavoli, salotti antichità compero. Telefonare 8735, Teatro Romano 14. 63397 N

LIBRI usati d'ogni specie, gialli, compero. Scrivere Dipinto, Ombrelle 7. 63365 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. BOREAN falegnameria, mostra Campo Belvedere 4, telefono 6490, negozio mobili via Udine 28, vasto assortimento camere da letto, salotti, divani e poltrone letto, lettini, mobili salotto, librerie, studi, tinelli, mobili ufficio, anticamere, attaccapanni, mobili singoli, bellissime cucine tutti i tipi, prezzi buoni, massima garanzia. Facilitazioni di pagamento. 730 NN

A.A. TINELLO modernissimo e salotto letto in vimpelle vend. vera occasione, anche rateale. Zovenzoni 3, pianoterra, sin. 63416 NN

A. ARMADI speciali guardaroba 13.000; tre porte 24.000; Bar 35.000; librerie 25.000; scrivanie 15.000; tavoli, sediame; attaccapanni 6000; divaniletto 12.000, poltroneletto imbottite 15.000, lettistipo 15.000, brande valigia 5000; salottoletto 65.000; cucine 55.000; matrimoniali 88.000; tinelli. Tarabochia 6. 43122 NN

A. MATRIMONIALE cucina vend. prezzo bassissimo rateaImente. Piccardi 64, falegname. 63450 NN

A. CAMERA matrimoniale 5 porte, tinello rustico e cucina, vendonsi rarissima occasione, mobili nuovi. Via Tiepolo 8, pt., a sinist.

ATTENZIONE! La più grande esposizione regionale di cucine (bellissime, accuratamente rifinite): «Polli», Petronio 32, D'Annunzio 26. 253 NN

CUCINA straoccasione vend. da 90 a 58.000. Via Galleria 7, De Santi. 63445 NN

CUCINA bella forte, attaccapanni, vendo straoccasione partenza. Vidali 9, terzo, 18. 63436 NN

CUCINE, mobili unici originali, matrimoniale panniforti, occasione. Crispi 51, falegnameria. 43046 NN

DA Punzo, Carducci 10, potrete arredare le Vostre nuove case con mobili di piena garanzia a prezzi convenientissimi. Visitate il vasto assortimento matrimoniali salotti cucine ogni altro articolo arredamento che vi permetterà la più ampia scelta, troverete mobili dal tipo economico al tipo di lusso. Convenienti combinazioni di due ambienti, Punzo, Carducci 10. Vi accorda anche comodo pagamento rateale. 63443 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38. Camere letto, cucine, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste. Facilitazioni pagamento.

MATRIMONIALE moderna bellissima panniforti, vendo, ottima occasione. Molinovento 44, pianoterra. 63406 NN

MATRIMONIALE moderna, panniforti, vendesi, Gatteri 54, III, porta 8. 63431 NN

MATRIMONIALE bellissima moderna vendesi in giornata. Oriani 1, II, sinistra. 63341 NN

MOBILIFICIO Princic, Cormons, può soddisfare chiunque desideri mobili economici e solidi, moderni e classici. Visitate la mostra permanente, aperta anche nei giorni festivi sino alle ore 13. 368 NN

MOBILI camere cucine modernissime propria fabbricazione. Facilitazioni. Fonderia 10, interno. 63452NN

PIANINO buone condizioni acquista scuola contanti. Informare gentilmente telefono 90688.

PIANINO germanico perfetto vendesi rarissima occasione. Via Carducci 32, secondo. 9 NN

PIANINO elegante vendesi, esclusi rivenditori. Visitare lunedì Caprin 2, III, sinistra. 43032 NN

SALOTTI attaccapanni tinelli poltrone letto matrimoniali. Via Ugo Foscolo 7. 63161 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin. Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ASSUMIAMO rappresentanti stipendio mensile e provvigione. Società SIAR, Corso Roma 44, Milano. 5605 P

ESCLUSIVISTI famose macchine tedesche pasticceria cercano agenti, referenze. Reboa Rosii, via Amendola 4, Genova. 5592 P

SIGNORE con auto, presenza, assume rappresentanza seria ditta per Tre Venezie, stipendio, provvigione, serietà. Patente 437939, fermo Posta Trieste. 63237 P

Q Auto moto cicli L. 40

A. ARDEA ultima serie doppio carburatore, vendo, scambio. Telefonare 43081. 63393 Q

BALILLA 4 marce efficiente maggior offerente privato a privato. Caffè Friuli, Via Tarabochia, domandare Enrico. 63432 Q

BICICLETTE uomo Bianchi altra donna balloncino, occasione. Zovenzoni 4, interno. 63444 Q

CAMIONCINO 1100 ql. 7 vendesi. Via Roncheto 90. 63381 Q

COMPRESSORE 7 atmosfere completo pistola vendo. Tel. 7963. 63446 Q

FIAT 1100 E ottimo stato vend. Tel. 24536. 43094 Q

GIARDINETTA legno C vende privato a privato. Severo 96, autorimessa. 63235 Q

MOTOCARROZZINO 4 posti ottime condizioni, B.S.A. 500, vendo grande occasione. Via Ricreatorio 26, Opicina, Valeria. 63338 Q

MATCHLESS, BSA molleggiate posteriormente, rimesse a nuovo, garantite, vendonsi. Officina Elliero, Tricesimo. 5607 Q

MATCHLESS, Ariel, BSA ricostruita molleggiata, vend. Carrozzeria Zappa, San Sabba. 5607 Q

MOTO Ariel civile ottimo stato, occasione cede Rossi, Battisti 26. 63352 Q

PASSERA quattro metri, albero Marconi, motore fuoribordo, visibile Adriaco, vendesi. Informazioni marinaio Pino. 63461 Q

TOPOLINO balestra lunga vend. Via Pondares 7, garage. 63428 Q

TOPOLINO C occasione vendesi, dalle 10 alle 13, via Donadoni 10, drogheria, tel. 96729. 43116 Q

TOPOLINO BL apribile vendesi, privato, occasione. Tel. 7963.

VESPA seminuova 51 vendesi. Garage Cristoforo Colombo. 63400 Q

500-C 1952, seminuova, vendo privatamente. Bar Mazzini, via Mazzini. 63462 Q

ZIGOLO, prodotto Motoguzzi, successo Esposizione Milano. Prenotatevi. Cremascoli, Fabio Severo 18, tel. 8903. 43104 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE alimentari condominio centro 3.300.000, latterie, bar diversi, trattorie, spacci, botteghini vendonsi. Alimentari, trattorie affittansi. S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda. 2826 R

BAR-buffet, trattoria con spine automatiche, centro, vendo per espatrio, esclusi mediatori. Cassetta 11921 R UPI.

CUOCA cerca cucina consegna, anche fuori. Rivolgersi trattoria Alabarda, Pozzo del Mare, tel. 7324. 63422 R

DROGHERIA bene avviata, possibilmente centro, cercasi. Cassetta 21266 R UPI.

LOCALE avviatissimo angolo con ampio magazzino, posizione centrale, vendesi. Ind. UPI 63384 R.

NEGOZIO orafo centralissimo cedesi per trasferimento. Inintermediari. Offerte Cass. 21296 R UPI

NEGOZIO fiori, posizione, cedesi, eventualmente consegna. 14-16.30. Indirizzo UPI 63464 R.

SPACCIO vini licenze alcoolici superalcoolici, bellissima posizione, avviatissimo, vendesi. Meneguzzi, Caffè Friuli. 63883 R

S Case ville terreni L. 50

ALDISIO paraggi Stazione ultimo appartamento vendesi, 4 stanze, stanzetta, accessori. Telef. 8572. 63388 S

GORIZIA vendesi occasione villetta, 3 stanze accessori, cantina, orto. Informazioni via S. Pellico 10, trattoria. 63439 S

STABILE occupato acquisterei. Scrivere dettagli Cass. 21283 S UPI

TRICESIMO vendo terreno a lotti 500 mq. ciascuno, posizione panoramica. Martini, via Muratti 3, Udine, tel. 2277. 5604 S

T Villeggiature L. 50

ANDALO, Trento, m. 1050, Dolomiti Brenta, Paganella, soggiorno ideale, alberghi, pensioni, appartamenti, servizio medico, farmaceutico, telefono, telegrafo, tennis. Informazioni Pro Loco, Andalo. 5540 T

VILLEGGIATURA ideale a Valdaora (Alto Adige, 1050 m.). Meravigliosa vallata delle Dolomiti. Alberghi, appartamenti ogni categoria. Prezzi modici. Informa Pro Loco. 5590 T

V Diversi L. 50

«ASTRO», professore psicografologo, perito calligrafo, chiromante autorizzato, ha ripreso la propria attività. Consultazioni mano, scrittura. Perizie. Consigli. Appuntamenti telefonare 41-446. 63380 V

CHIROMANTE scientifica veggente riceve 10-12, 14-20. Galleri n. 30. 43087 V